

LE HISTORIE DI EVROPA DEL SIG. ALFONSO VLLOA,

Nuouamente mandate in luce.

Nellequali principalmente si contiene la guerra vltimamente fatta in Vngheria tra Massimiliano Imperatore de' Christiani, & Sultan Solimano Re de' Turchi.

Et ui s'ha cognitione di molti altri auenimenti occorsi in diuerse parti del mondo fino all'anno M D LXVIII.

Con la Tauola delle cose piu notabili, che nell'opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.







In Venetia, appresso Bolognino Zaltieri.

M D LXX.



ALL'ILLVSTRE SIGNORE, IL SIG. FRANCESCO LOMELLINO, FV DEL SIG. DAVID SIGNOR MIO OSSERVANDISS.

ALFONSO VLLOA.



ESCRISSI gli anni passati per mio diporto(Illustre Signore) le historie della guerra, che i nostri Christiani fecero alle Zerbe, & à Malta contra gli Infedeli, & anco nel Pegnone di Velez in Africa, il quale fu espugnato dall'armata Catolica. Et percioche io uiddi che quella mia fatica non fu discara al mondo, anzi fu raccolta con allegro uolto da' nobili ingegni, come hanno raccolto le altre opere mie, meco proposi di descriuere ancora sotto breuità le cose occorse ultimamente in Europa, & particolarmente in Vngheria tra l'Inuittissimo Imperatore MASSIMILIANO, & il gran Turco SOLIMANO; della qual

guerra negli altri ſcritti miei io non haueuo fatta quella mentione, che ella meritaua, eſſendo degna di eſſere particolarmente deſcritta. La onde eſſendomi riuſcita queſta impreſa non men felice che honorata, moſſo dalle perſuaſioni degli amici miei feci penſiero di mandar alla ſtampa la preſente opera, che contiene le coſe, che ho detto, dandole titolo di Hiſtorie di Europa à differenza delle altre mie hiſtorie di guerre particolari, che hora il mondo legge. La qual coſa io ho fatto uolentieri per il giouamento, che comunemente ritorna dalla lettione delle hiſtorie, ſpecialmente per il gouerno, & conſeruatione degli ſtati: conciosia, che per gli auenimenti paſſati ſi conoſcono i preſenti, & ſi fa giudicio di quelli a uenire. La qual coſa particolarmente ſi appartiene à Conſiglieri de' Principi, & à quelli, che hanno la cura degli eſſerciti loro: i quali fa meſtiero che ſieno conſumati nelle hiſtorie per prouedere à quel che fa biſogno ſi prouega. Il che intendeua bene l'Imperatore Aleſſandro Seuero, il quale mai nõ faceua impreſa, ne cominciaua alcuna guerra, ſe prima non la conſultaua cõ' ſuoi cõſiglieri, & Capitani pratici nelle hiſtorie, co'l conſiglio, & parere de' quali ſi riſolueua à far

la.

la. Quest a opera adunque douendo io mandarla in luce, & temendo che se andasse sola facilmente le potrebbe succedere quel che à quelle de' piu saui di me suole auenire: cioè, che da mordaci, & maligni sono con insolenza lacerate, & oppresse, & che il medesimo sarebbe di essa, mi è parso darle per protettore, & appoggio alcun signore ualoroso, & honorato, che cō lo scudo del suo molto ualore la difenda & habbia sotto la sua protettione, et patrocinio. Et così doppo molte considerationi mi si rappresentò dinanzi la honorata, & Illustre persona di V. S. la quale in tutto è conforme al desiderio mio. Percioche se uogliamo considerar la nobiltà del sangue della casa LOMELLINA, *dalla quale V. S. procede, la trouaremo nobilissima et antica tra le famiglie illustri d'Italia, & della Città di Genoua patria sua, essendo ueramente discesa dal Cōte Palatino del Reno in Germania uno de gli Elettori del Sacro Imperio. Percioche un suo figliuolo uēne già ad habitare in Lōbardia, & quiui edificò la città di Laumello da gli antichi detta Gaumellum, dalla quale poi prese il nome tutta quella prouincia, et ualle detta hora la Lomellina. Et trouaremo ancora esser proceduti in ogni tempo da questa Illu-*

stre

stre famiglia molti huomini Illustri, così in arme, & fatti maritimi, come in lettere, che per abbreuiare gli taccio: & hoggidi uiue con grāde splendore di quella casa lo Illustrißimo, & Reuerēdissimo Signor BENEDETTO Lomellino fratello di V. S. et ampissimo Cardinale, et sostegno di Santa Chiesa: huomo in tutto esemplarissimo, uenuto à tāta degnità solo per le sue uirtù, et buone lettere. Oltra che per tacere le altre sue chiare uirtù, contempliamo V. S. ornata di somma bontà, e religione, & di animo ualoroso, & magnanimo: mediante le quali. V. S. fu si grato all' Imperatore CARLO QUINTO di pia memoria, che per otto anni continoui si serui di lei in Spagna in negocij importantissimi, & ardui, che fu V. S. quasi il suo Tesoriero di tutte le sue rendite di quel tempo. Come appare per i conti, & libri della Tesorieria Reale, ch'io ho ueduti: conciosia che in una partita sola si uede che V. S. seruì & soccorse sua Maestà Cesarea l'anno M. D. XXXVII. con un millione, & ducento, & settanta mille scudi d'oro, che li fu seruitio molto grāde per il bisogno nel quale, si ritrouaua allora oltre gli altri, che poi V. S. li fece. Mediāte i quali mezi, & opere sue, V. S. fu gratissimo, & caro amico al

Signor

Signor Francesco de Los Couos Comendator maggior di Leone, all'Illustrissimo Cardinal Loaisa Arciuescouo di Seuiglia, & al Marchese di Vigliena: al Conte di Benauente, & all'Almirante di Castiglia, & à molti altri Principi, & rarissimi Signori nella Corte di Spagna, doue la S. V. si è trattenuta per lo spatio di trenta anni con grande sodisfattione, & contento di quella natione, che sempre amò i pari suoi. V. S. adunque per la bontà sua si degnerà di raccogliere questo mio picciol parto con allegro uolto, che oltre che mi sarà sommo fauore, V. S. farà cosa propria dell'animo suo cortese, magnanimo, & valoroso. In Venetia il XV. di Febraio MDLXX.



ALL'ILLVSTRE SIGNOR, IL SIG. FRANCESCO LOMELLINO.

GIOAN CASSIMATI CRETENSE.





E bella hiſtoria, il bel e degno honore
Meritò nel paſſato, e nel preſente
Secol s'apprezza, che leggiadramente
Depinga e tempi, e luoghi, e human ualore.
Con tal uarietà, con tal colore,
Con ſi candido ſtil, profonda mente
Queſta l'antiche ha oſcurate, e ſpente
Che la lor fama hormai languiſce, e muore.
Vn'altra volta il grande Atheniese
Thucydide rinaſce, e ſotto'l nome
D'ALFONSO teſſe vna mirabil opra:
La qual d'Europa le intricate chiome
Dal Barbaro diſcioglie, e'l voſtro adopra
Fauor gentil Signor, almo, e corteſe.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

A

B Basciá

B

C

D

H

I

L

M

Morte

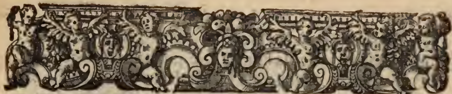
Q

R

S

Solimano

IL FINE.



LIBRO PRIMO DELLE HISTORIE DI EVROPA

DEL SIG. ALFONSO ULLOA:

Nel quale ſi contiene principalmente la guerra fatta in Vngheria tra Maſſimiliano II. Imperator de' Chriſtiani, & Sultan Solimano Re de' Turchi l'anno MDLXVI. Et le coſe occorſe dall'anno MDLXIIII. fino al MDLXVIII.



EDENDO io manifeſtamente, che molto giouano al uiuer ciuile i particolari, che ſi raccoglino dall'hiſtorie, & che le noſtre attioni per lo più ſon fondate ſopra la cognitione, c'habbiamo delle coſe paſſate, onde per ciò l'huomo ne uiene ſtimato prudente, ho giudicato: poiche ho deſcritta la guerra di Tripoli e di Malta, che non mi ſi diſcouenga punto lo ſcriuer la guerra fatta ultimamente da Solimano Re de Turchi in Vngheria cõtra Maſſimiliano Secondo Imperator de Chriſtiani deſcriuendo le Hiſtorie di Europa: accioche da queſte particolarità habbiano occaſione gli hiſtorici con più uago, & piu graue ſtile, di ſcriuer l'hiſtorie uniuerſali: & accioche

Hiſtorie di quanto giouamẽto ſieno.

cioche chi leggerà ne raccoglia quei frutti (se però alcuno ue ne farà) che da lettion tale possono esser raccolti. Questa fatica, considerata la debolezza delle mie forze, è piu tosto grande che uaria, quando io non m'ho curato molto con la quantità de gli ornamenti cón le figure del parlare, ne co'discorsi alletate i lettori, i quali in questa mia opera leggeranno più tosto molto, che molte cose. Percioche si come gran giuocator di lotta non è colui, che impara tutti i numeri, & tutti i groppi, ma colui, che in uno, o due bene, & diligentemente si esercita, & con attentione aspetta poi l'occasion di essi: cosi buon scrittor non è colui, che tutte le minutissime particolarità delle cose racconta, ma chi con non oscura breuità descriue le sustantiali. A me nondimeno in tutti i modi questa fatica è graue, si perche non ho ingegno proportionato à questo, come perche non son con la presentia interuenuto à ueder quel che io descriuo: ilche immediatamente mi accresse, & fa parer la fatica maggiore, & a'Lettori da occasion di prepormi poca fede. Ma il desiderio d'ubidir che in ogni parte mi è superiore, mi fa udita l'impresa: in modo ch'io, ne per quella, ne per questa ho alcuna cagion di ritirarmi indietro, & di non descriuer questa guerra, alla quale darò principio di questa maniera.

Comparatione.

Sultan Solimano Re de'Turchi ueduto, che la fortuna se gli era mostra nelle cose maritime poco fauoreuole, anzi del tutto contraria a'suoi dissegni, come nella guerra di Malta io dico, onde per ciò l'impresa di quell'isola dinanzi hauea sortito contrario fine al suo pensiero, si diede à creder, che uolgendosi alle cose di terta, costei che tante uolte in ciò gli era stata benigna, douesse anco di presente cangiar uolto in suo fauore: per la qual cosa fece conuocare i principali del suo Imperio nel suo Cósiglio, nel ualor

lor de quali soleua hauer cófidẽza maggiore, cominciò con essi à discorrer, che troppo graue nota pareua à lui che patisce nell'honore l'inuitta possãza sua, se cosi ado mentati se ne stessero inuiliti quasi, & perduti d'animo per i contrarii successi dell'impresa di Malta, la colpa del la quale era tutta dell'ingiusta e fallace fortuna, percioche s'ella hauesse lasciato arriuare à tempo gli apparecchi delle uettuaglie, onde per ciò, i soldati stãchi hauessero potuto prender qualche rinfrescamento la cosa sarebbe andata d'altra maniera, uedendosi massimamente che da loro per forza era stata presa, l'inespugnabil fortezza di Castel sant'Ermo. Hora che l armata di mare non haueua potuto accrescere intorno à una Isoletta i termini del suo felice Imperio, l'esercito di terra, col quale egli sarebbe stato in persona l'haurebbe accresciuto in modo, che esso più carico di gloria, che d'anni non haurebbe più dubitato, di non uiuere immortale, & eterno, senza che teniua certo con la felice riuscita di questa guerra di douer allungar molti anni alla uita seco, ò almeno se gli hauesse occorso pagar il suo debito alla Natura morir glorioso nel colmo delle uittorie:& però esso haueua tuttauia nell'animo di far l'impresa d'Vngheria, la quale, se ben pareua al mondo, che per molti anni à dietro gli fosse uscita del pensiero, gli era nondimeno rimasa continuamẽte fissa nel petto, & nella memoria, percioche oltra che bisognaua cancellare il dishonor, che pareua c'hauessero riceuuto in mare, il che troppo altamente lo pungeua, & molestaua era anco indegnità della sua possẽte destra, il comportar pacientemente che Massimiliano tosto che ascese all'Imperio fra i Christiani, gli hauesse denegato il tributo, che da Ferdinãdo suo padre gli era pagato. & che se quelle cercaua con si fatto mezo di conseruar la

Consideration di Solimano.

Titoli, che ha il Turco.

sua degnità quanto maggiormente doueua conseruarla egli inuittissimo Imperatore Soldano di Babilonia, Signor del Nobil nome Milia, Principe della terra di Panarbias, su'l monte Adraia, & Re di tutti i Re da Leuante a Ponente. L'altra cagione & che à ciò lo uiolentaua, era il sentir, che Massimiliano con l'arme gli haueua occupato alcuni luoghi d'Vngheria, & d'alcuni del Re Giouanni di Transiluania, il quale era ricorso a lui per che fino a qui l'haueua sempre non pur sostentato, ma ornato di quella degnità, è grandezza, e che non era costume gli Imperatori Ottomani abbãdonar mai alcuno, che ĩ loro haueſſe hauuto fidanza; per le quali cagioni cõsultassero essi di far le debite prouisioni per questa impresa, alla quale haueua egli del tutto risoluto di trouarsi in persona per acquistar Vienna, che due uolte per auãti indarno da lui era stata assediata, come nella Vita di Carlo V. Imp. diciamo. Con molta allegrezza ascoltarono i Basciá la risolutione del lor Signore, come quelli, che non potendo appresso lui uenir grandi per richezza di stati, ne per nobiltà, ma solo per cara uirtù di guerra non hanno mai la uita ad altro, che ad acquistarsi cõ questo mezo appresso la persona di lui il primo luogo d'autorità, & di riputatione: & tanto piu piaceua loro questa deliberatione, ferma quãto da lui haueuano inteso, ch'ei uoleua interuenirui con la propria persona, la quale di tal maniera incita i cuori de gl'huomini a operare ualorosamente, che niuno innãzi a gl'occhi di lui stima pericolo, o morte, onde sperauano di ritornar uittoriosi, e triõfanti a Cõstantinopoli, cõ le spoglie, & stendardi de' Christiani. Per la qual cosa commendato assai il partito preso dal gran Signore si licentiarono da lui, & attesero tutti cõ diligentia, & con prestezza ad apparecchiar tutto quello, che fosse necessario

Bascia per qual uia uengono grandi appresso il Turco.

rio à così grande impresa. Et perche tra le cause che mos sero il Turco à questa guerra, s'e detto l'una esser stata per alcuni luoghi presi nell'Vngheria, & alcuni altri del Transiluano, mi par che sia materia molto conueneuole al mio ragionamēto, se quì breuemēte raccontarò i successi aue nuti in quelle parti dopo la morte di Ferdinando Imperatore. Melchior Balasso, uno de principali Capitani di Massimiliano, prese alcuni luoghi (benche non di molta importanza, posti uerso i confini di Transiluania. Il Re Giouanni sdegnato contra di lui, mandò parte delle sue genti all'assedio di Sachmar, luogo appresso la Transiluania, il quale era prima dell'Imperatore, & egli l'haueua dato in dono al Balasso. Hor essendo questo luogo guardato con poca diligenza, i soldati del Transiluano l'assaltarono alla sprouista, & il presero senza contrasto alcuno, insieme con la moglie, & figliuoli, & egli se ne fuggì, hauendo riceuuto un'archibugiata; ma di poco momento. Il modo che usarono à prenderlo, fu questo. Mentre che di sera i bestiami di quel luogo ueniuano rimenati alle lor stanze, i soldati nella strada corrente hauendo mosso grā poluere, si mescolarono tra gli armenti, & auuicinatosi al ponte, subito uscirno fuori, & prese le porte, uccisero tutti quei, che gli ueniuano incontro, & così fidatosi di questo leggerissimo inganno, presero la fortezza ch'era giudicata inespugnabile. Il Balasso per uendicarsi dell'ingiuria, & danno riceuuto, messe il fuoco in Debreznio luogo d'Vngheria, soggetto al Vaiuoda, & doue è una famosisma fiera, & la maggior parte di quel luogo restò abbruciata. Pochi giorni appresso fu presa da Transiluani la fortezza di Hadad, & il lor campo s'andaua ogni giorno piu ingrossando atteso che ui eran uenuti per commissiō di Solimano da quattro mila Turchi in lor soccorso da

Melchior Balasso Capitano di Massimiliano Imp.

tre

tre mila di Moldauia, & loro tra Vngheri, & Transiluani erano da settemila: talche tutti uniti insieme andauano facendo di molti mali. Presero la fortezza di Atiauar, & menarono prigione il Signor del luogo con la consorte, & figliuoli. Posero parimente l'assedio alla terra di Vngnar & cominciarono ad accostarui le scale. I soldati Alemanni, de quali era capitano Purchstalero, se gli opposero animosamente, & con tanto ualor difesero le muraglie, che delle genti del Transiluano morirno da quattro mila, & di quei di dentro solamēte quaranta. Dicono che gli assediati per ingannar il nimico, usassero cotale astutia. Accortisi che'l Transiluano nel por l'assedio mandaua fuora dal suo campo alcuni pochi soldati, che spiassero le forze de'nemici, loro nel primo assalto si ritenevano dal combattere, finche uedessero uenir a se maggior numero, & dopo usciti fuorra, talmēte raffrenarono l'impeto de nemici con l'artiglieria, che loro di subito lasciato l'assedio si partirno. Tra tanto, uedendo Massimiliano, che le cose del Transiluano andauano auāti, & che egli ogn'hora cresceua di forze uolendo ouuiar a'molti accidenti, che poteuano occorrere, fece spedir quattro insegne di soldati, delle quali ciascuna ne hauea cinquecento, & di queste eran Capitani Gillo, Vueller, Reming, & Laubemberger, huomini ualorosi, & esperti nella guerra: i quali partitissi da Vienna, sen'andorno cō le lor genti alla uolta di Cassouia: seguirno appresso queste due altre insegne di fanteria Tedesca, delle quali ciascuna haueua ducento settanta soldati archibugieri, & similmente ui erano quattrocento caualli uenuti alla Silesia. Giunse ancora Lazaro Suendi Capitano animosissimo, il quale poi fu mandato da sua Maestà generale di quella guerra. Ma perche si auuicinaua l'inuerno, non si poteua far per allo-

Astutia usata da quelli di Vngnar contra le genti del Transiluano.

Speditioni di Massimiliano.

Lazaro Suendi.

allora quelle grosse prouisioni, che si sarebbe uoluto; essendo in quei luoghi ordinariamente freddi molto aspri, & altissime neui. Con tutto ciò Massimiliano non mancaua della debita diligenza, per quanto i tempi, & la necessità richiedeua: & oltre l'hauerui mãdata un'altra insegna di fanteria, ui mandò ancora otto pezzi di artigliaria & con questi quattrocento soldati, a'quali era consegnata doppia paga, si perche facessero condurre le dette artiglierie, come ancora perche accompagnassero lo Suẽdi. s'erano anco apparecchiate le Naui, acciò non mancassero i ponti per passar la Tissa. Mẽtre si faceuano gagliarde prouisioni da l'una, & l'altra parte, il Re di Polonia mãdò à l'Imperator i suoi Ambasciatori. Costoro esponẽdo la loro ambasciaria, dissero che'l Re lor Signore, sentiua grandissimo dispiacere per questi mouimẽti di guerra; & che essendo il Re Giouanni suo Nipote, non poteua mancar di far ogni buon officio tra lui, & sua Maestà, a finche le cose si acquetassero. Ma con tutto ciò l'animo di Massimiliano nõ si distoglieua punto dalla cominciata impresa, & faceua sempre maggiori apparecchi di guerra per il suo esercito guidato dallo Suendi. Questo ritrouandosi hoggi mai da ottomila soldati in essere, dissegno di far l'impresa di Toccai, fortezza ne'cõfini di Vngheria, posti tra Tissa e'l fiume Vuodrog, ne ui si può ageuolmente metter assedio, se questi due fiumi non siano agghiacciati, come erano allora. Questo luogo fu ancor preso auanti dal Capitano Catianero con spese di Ferdinando Imperatore, il quàl poi per consiglio de suoi donò a un barone Vnghero della famiglia di Scheredei, essendo egli di rarissime qualità, & persona, che haueua fatto molti seruiggi a sua Maestà. Venuto poi à morte, lasciò un figliuolo, il quale per esser fanciullo, era tenuto

Ambasciatore del Re di Polonia a Massimiliano.

Toccai fortezza ne' confini d'Vngheria.

to nel Castello sotto la tauola di Francesco Nemeth, il qual prima era tutore del fanciullo,& poi diuenne, cõe ti ranno,& fauoriua il Transiluano. Questo adunque fatto auisato di tale assedio, prima che i nemici ui uenissero, menò uia dalla fortezza tutte le sue cose, la moglie, & il puppillo, che teniua appresso di se. Lo Suendi ui pose l'assedio alli quattro di Febraio del 1564. la fortezza di quel luogo per la la maggior parte è fatta al modo d'Vn gheria. Il sito è fortissimo di natura, di arte non molto, perche è solamente cinto da un riparo di terra. Vi sono anco de torrioni d'intorno. Quel che facilitò grandemente la presa del luogo, fu il ghiaccio, che allora era nel fiume: l'artiglieria era talmente disposta, che batteua la fortezza da ogni banda, ma non potendosi metter giù i ripari, gli ruppero, & guastorno di notte con le zappe. Quelli di dentro usciti fuora del Castello, assalirno i nemici,& ne ferirono molti, oltra che ui rimasero morti da cento. Nondimeno quelli di fuora gli costrinsero à ritor nar dentro. Dopo questo uedendosi in pericolo, delibera rono di rendersi, & mãdarono ambasciatori per tal effet to, ma i nemici non uolsero consentire, anzi ui accostoro no le scalle, & entrato dẽtro per uiua forza presero la for tezza di fuori. Restaua quella di dentro posta in mezo, la quale di subito assalirono, gli assediati si diffesero per un pezzo, il Nemethi lor capitano non tralasciaua cosa alcu na, che appertenesse all'offitio di un ualente, & nobile guerriero, ma mentre che egli su le mura coragiosamente difendendosi dal nemico & spesse uolte offendendo lo scorreua qua, & la per dar animo a i suoi & per renderli più forti, & constanti alla difesa, ecco che ferito da una archibuggiata cadde in terra morto. I soldati smarriti per la perdita del lor Capitano a gli undeci del medesimò si arre-

Nemethi Capitano ualoroso.

arresero al Suendi, con patto, & conditione che ciascun d'essi potesse portar seco una ueste, & la spada. Cosi entrati dentro si arricchirno di molte spoglie di nemici. Vi trouorno parimente gran copia di ottimi, & pretiosi uini. Il corpo del gouernator fu mandato alla cõsorte, che pochi di auãti s'era partita dal castello, come di sopra s'è narrato. Hauea il sudetto Nemethi una fortezza chiamata Serẽtschin, la qual uenne anco in potere de'nemici, benche fosse presa senz'armi. I Turchi hanno una fortezza detta Solnog, la qual nõ era molto lontana dal campo Imperiale. Da questa usciti un giorno fuora per spiar le forze de'nemici furno assalite alla sprouista, con aguaiti da i soldati, che erano alla diffesa di Adria, & uenuti alle mani rimasero superati, & menati in Agria prigioni circa trecento, furono ancora uccisi trecento di loro da'soldati di Giauarina. S'è detto di sopra, come il Transiluano, haueua preso Sachmar. Hor egli uedendo i felici successi del suo nemico, & che non gli tornaua commodo il ritenerlo, ui fece metter fuoco da quelli di dẽtro, i quali ciò fatto se ne fuggirono per strade occulte, & secrete. Cosi senza alcũ spargimento di sangue uenne un'altra uolta in poter della parte auersa. Questo luogo è forte per Natura, & è quasi nell'entrar di Transiluania. Hauendo lo Suendi passato la Tissa prese con l'assedio d'un giorno la fortezza di Erdeu, la qual Ferdinãdo Imp. spesse fiate hauea desiderato di hauere per le sue grandissime entrate, & s'intende ueramente, che le rendite di detto luoco, sono rendite di un Principe. Tra tanto ueniua grã numero di Turchi alla uolta di Buda per cõgiongersi col Trãsiluano, ma erano impediti dalle grãdissime innõdationi, che quell'inuerno fece il Danubio, & altri fiumi di Vngheria, tal che furono di grãdissimo beneficio a le genti di sua Maestà. Furono allora freddi

Toccai preso da gli Imperiali

Freddi grandissimi.

freddi asprissimi,& quasi inaudite,talche si trouauano gli uccelli,morti,nelle selue, & ne'nidi,& di molti luoghi di quel Regno i contadini prendeuano nel feno cõ le mani uccelli quasi morti, & scaldati al fuoco riprendeuano i sensi uitali. Doppo rompendon il ghiaccio,ch'era sopra i fiumi, & dileguandosi le neui,il paese restaua quasi tutto allagato, talche più tosto si perdeua la uista, che la larghezza dell'acqua, & pareua per tutto quasi l'Oceano.

Hor quantunque Solimano hauesse deliberato di aiutar il Transiluano, & con gente,& con denari, & anco di uenir personalmente in Vngheria, nondimeno ò per intertenere Massimiliano,ò perche à poco andasse ritirando le sue genti, gli mandò un Ambasciatore detto Marco Libiniese Transiluano, & Christiano rinegato, il quale altre uolte era stato mandato à Vienna con ambasciarie. La causa di tal legatione era in apparenza per esortare sua Maestà à cõseruar i patti della pace inuiolabilmente. L'Ambasciatore era di faccia Tedesca,magro,& di barba non molto longa: sapeua, e parlaua prontamente la lingua Arabica,Turchesca, Persiana, l'Vnghera, Alemana, & Latina, & era il primo interprete, che hauesse il Turco appresso di se,& oltre à ciò scriueua molto bene. Vi era parimente uenuto à questo medesimo effetto l'Ambasciator del Transiluano chiamato Zorzi Bathori,& ancora ui era il Polaco mãdato dal suo Re per questa medesima causa cõe s'è detto di sopra. Lo Suendi ragguagliato di si fatte ambasciarie auertì spesse uolte l'Imperatore, che molto bene esaminasse, & considerasse il tutto prima che uenesse ad alcuna conclusione di accordo,& anco Massimiliano da se molto bene si accorgeua, che tutta questa trama era ordita con insidie, ma per non parere, ch'egli uolesse disturbare la pace, che si trattaua. Comandò a tutti

Marco Libienese saputo in uarie lingue.

quelli

quelli soldati, ch'erano posti alla guardia delle fortezze, che nessuno di loro molestasse i Turchi, & tuttauia questo non era già osseruato da essi. Perche mentre in Vienna si trattaua di comporre le differenze, & di uenir à qualche honesto, & ragioneuole accordo, i Turchi fecero molti danni nella Schiauonia, & similmente appresso Giula faceuano molte correrie, & ui era giunto il Basciá di Temisuar con le sue genti, che erano di sei mila soldati, & gli sopragiunsero similmente dui grossi pezzi d'artiglieria, & otto falconetti, i quali fece condurre sotto a Castello Pancota, & lui andatoui con le sue genti li diede la batteria, & finalmente il prese per forza, & prese anco dui altri luoghi uicini à Giula, ciò è Sene, & Deone, & tutto ciò faceuano per poter meglio facilitar un giorno l'impresa di Giula. Erano hoggi mai nel campo del Transiluano circa otto mila Turchi, & ogni di ui si aspettauano de gl'altri. Tra questo tempo occorse che trattandosi l'acordo in Vienna, i soldati posti alla difesa di Seghetto facendo alcune correrie, uccisero da ducento Rasciani, & presero due Agà lor capitani, & mentre se ne tornauano uerso Seghetto co i prigionieri ui arriuarono ducento soldati à cauallo, i quali attorniandoli gli ruppero, & talmente seguirono la uittoria, che di loro, che erano seicento, dui solamente, ne scamparono. Questo caso auenne nella assenza del lor Capitano, & gouernatore. Il Signor Nicolò Serino, il quale era andato nella corte Cesarea per alcuni urgentissimi affari, & ueramente, se egli ui fosse stato presente non sarebbe forse auenuta si fatta disgratia di Sachmar che dicemmo di sopra esser stato in gran parte abbruciato, & in tutto abbandonato da Transiluani, uenuto in poter dello Suendi fu fatto riparare, & egli con le sue mani ui si affaticaua, acciò che gli altri

Rotta di Turchi.

commoſſi dall'eſſempio del lor Capitano tanto piu ſi moſtraſſero ſolleciti, & diligenti à fortificarlo, giudicando egli, che detto luogo gli tornaſſe molto commodo per diuerſi riſpetti: & perche ſpeſſo in queſta mia hiſtoria mi cõuiene far mentione di queſto nobiliſſimo, & ualoroſiſſimo Capitano, nõ mi par eſſer coſa diſdiceuole, ch'io parli alquanto della ſua natura, & proceder di guerra. Per quanto adunque m'è ſtato rifferito da perſone degne di fede, & che l'hanno conoſciuto, & praticato, trouo che uien molto commendato principalmente per la ſua prudenza, moſtrando in tutte le ſue attioni un'animo militare, & Eroico. Ha molto à cuore la diſciplina militare: ſi sforza che i ſuoi ſoldati ſiano ſempre pagati ciaſcuno ſecondo il ſuo merito, & di qui auiene, che à coſtoro meno ſia lecito torre quel d'altri. Se tra ſoldati naſceua qualche diſparere, & che dui ſi disfidaſſero inſieme, commandaua ſotto graui pene, che niuno s'interponeſſe tra i dui combattenti, ma che tanto combatteſſero tra di loro finche un d'eſſi cadeſſe morto, & l'altro che reſtaua uiuo era battuto da ſoldati con sferze, & dopò ſcacciato dal campo. Queſta pena ſi rigida, & ſeuera potè tanto appreſſo de' ſoldati, che tutti ſi moſtrauano piu amatori della pace, che delle diſcordie, & conteſe. Con gli Vngheri ſi portaua humaniſſimamente, talche tutti ammirauano le ſue uirtù, & certamente è ueriſſimo quel che uien detto, la uirtù anco nell'inimico eſſer amabile. Di lui ſimilmente uien rifferito che non ſuole riceuere preſente da alcuno qualunque ſi ſia, ma che lo rende al donatore, ſapendo che molti ſi laſciano accecare da' preſenti che prendono, & coſi mancano di fare il lor debito. E ſolito ancora di fidarſi pochiſſimo, anzi nulla di corrieri, ma quaſi ſempre nelle coſe d'importanza manda

Nicolò Sirino, e le qualità ſue.

La uirtù nel nimico è amabile.

a ſua Maeſtà huomini a poſta, i quali dichino a bocca quel, che lor uien impoſto da lui, eleggendo ſempre a tal propoſito perſone fidate, & pratiche in ſimili affari. Eſſendo in guerra commandaua ſeueriſſimamēte, che niuno ſcriueſſe quel che ſi faceua nel campo. Molte altre coſe potrei raccōtare in lode di queſto generoſiſſimo guerriero, ma hora le laſcio per breuità. Dicēmo diſopra qualmente i ſoldati di ſua Maeſtà per commiſſione del lor generale andauano rifacendo Sachmar. Mentre adunque ſe ne ſtauano intenti, & aſſidui a metter quella fortezza in diffeſa, i nimici uennero à quella uolta per prēder un certo Caſtello uicino; il quale preſo che haueſſero giudicauano eſſer molto à propoſito per nuocer a quelli di Sachmar. I Tedeſchi, che erano alla guardia del luogo, uſciti fuora con grandiſſimo ſilentio di ſubito gli aſſalirono, & preſero ſette inſegne, & tutti furono morti, ò ſi annegorno nel fiume mētre cercauano di ſaluarſi. Dopo queſto lo Suendi ſi partì da detto luogo hauendoui laſciato per gouernatore Eraſmo Mager, & ſe ne uenne alla uolta di Caſſouia, dubitando che i Turchi non ui poneſſero l'aſſedio, come ue n'erà qualche ſoſpetto. In queſto mezo ſollecitaua ſua Maeſtà che gli mandaſſe nuouo ſoccorſo, uedēdo le coſe andare auanti, & trouandoſi non molto ben prouiſto di quel che ſi richiedeua a una tanta guerra, e cōtra un nimico coſi poſsēte, & uittorioſo. L'Imperatore gli mādò per allora cinque inſegne di fanteria, dellequali era capo Giouanni Bernardo, Rotenau, e cinque pezzi di artiglieria, & tutti i caualli, che la conduceuano erano ſegnati con lettera .M. A fin che i carrettieri non poteſſero con qualche ingāno (come ſi coſtuma) uēdere i buoni caualli, o naſcoſtamente ſeruirſene ad altri uſi. Diſopra s'è detto della fortezza di Erdeu non molto diſcoſto da Sachmar,

Soccorſo mandato dall'Imp. allo Suendi.

preſa

presa da gl'Imperiali. I Turchi circa il principio di Giugno del M.D.LXV. ui posero l'assedio, & ui tirarono molte cannonate, & finalmenre ui appostarono le scale per entrarui per forza. Ma quelli di dentro si ualorosamente si diffendeuano, che ributtando i nimici ne uccisero piu di ottocento in piu uolte. Dopò usciti fuora tolsero ancor al nimico dui pezzi di artiglieria. Ma i nemici non per ciò si smarriuano d'animo, anzi piu ostinatamente seguitauano la batteria, talche hoggimai cominciaua à mancar loro la poluere. Gouernator della fortezza era il Signor Laubembergo, al quale lo Suendi, mandò in aiuto trecento soldati, & perche nō ui poteuano entrare senza gran pericolo usarono tal stratagema, s'inuiarono di

Stratagema.

notte, & uenuti à una selua appresso Erdeci, & sapendo, che li erano le guardie de Turchi subito fecero un grandissimo romore, & cominciarono à dar segno di combattere, del che i nimici spauentati si ritirarono, & cosi diedero il passo libero per entrarui dentro. Fatti adunque piu coragiosi per l'aiuto sopragiuntoui, non si curauano punto dell'assedio, se ben ancora fosse durato un mese intiero. Ma i Turchi seguitauano gagliardamente l'impresa, & danneggiauano grandissimamente gli assediati, & tra gli altri ui fu ferito il Signor Laubembergo, che haueua cura del luogo. Poco dianzi ui era entrato il Capitano Vueller huomo ualoroso, & di molta esperienza nell'arme. Vi era parimente il Capitano Gossel, il qual poi combattendo ualorosamente ui fu morto. I Turchi seguiuano coragiosamente l'assedio, talche ogni giorno assaltauano le mura. Vna notte empierono la fossa di legni, & fascine, accioche il di seguente potessero piu ageuolmente accostarsi alla muraglia. Ma quelli di dentro accortissi di notte, dell'inganno messero in ogni luogo sotto

quei

quei legni la poluere dell'artiglieria, & la matina uenuti i Turchi impetuosamente su le mura, & passando per la fossa la poluere s'accese, co i dardi di zolfo, & nacque subito grandissimo incendio, & i nimici senza hauer per allora ottenuto il loro intento, & cõ perdita di molti di loro se ne ritornarono al campo. Ma non per questo si ritirarono dall'assedio, anzi con tanta forza, & ostinatione seguirno la batteria, che in molti luoghi la fortezza di dentro si uedeua ignuda, & priua di difensori, & pur essi non mancauano di far quanto poteuano. Ma finalmente uistosi in preda del nimico, & che nõ ui era piu speranza di potersi tenere, si per mancamento di uettouaglia, & soldati, come anco per il gran puzzo de corpi morti de Turchi, che loro haueuano buttato per le fosse, & per le trincee, a' quattro di Agosto si resero a'nimici. I capitani che ui erano rimasi, furono subito presi, & menati à Buda, & indi à Costantinopoli. Il Capitano Vueller mori alla difesa, come anco molti altri, che uolsero piu tosto morire combattendo gloriosamente, che uenir in mano de gli auersari, & patire la loro miserabil serui tù. Vi morì similmente Filippo Huetstocher Alfiere. Il Signor Laubembergo ui fu preso, & dopo alquanti mesi fu liberato, riscattandosi con la liberatione di sette Turchi. In Vienna poco prima, che ui uenisse la cattiua nuoua della presa di Erden, furono celebrate sollennemente l'esequie di Ferdinando Imperatore, il quale era trapassato a miglior uita l'anno auanti, li 25. di Luglio, che fu il giorno di San Iacopo, come nella sua uita noi diciamo. Fu fatto un ponte di legno, che continuaua dal Palazzo fin'alla chiesa di San Stefano. Prima uscirno fuora ducento Cittadini poueri col capuccio in testa, & con le candele accese in mano. Dopo loro seguiuano i poueri di sua Maestà, & di ma

Erden preso da Turchi.

Esequie di Ferdinando Imperatore. no in mano i Monachi, i Giesuiti, i Canonici, gli Abbati, i Vescoui, & altri del Clero. Appresso questi seguiuano uenti caualli elettissimi,& di diuersi paesi, tutti fregiati d'oro, & riccamente ornati: & ogn'uno haueua auanti una bandiera. Il cauallo di sua Maestà insieme co'l suo stendardo era tutto risplendente d'oro, & quel solo era sellato,ma nessuno lo caualcaua. Il Baldachino era portato da uenti persone. Dopo questo seguiua l'Imperatore con i serenissimi Arciduchi suoi fratelli,Ferdinando e Carlo, tutti coperti nel uolto con parte di quella ueste, della quale erano ammantati. Nella chiesa di santo Stefano era fatta una fabrica piena da ogni banda di lucerne di uetro all'usanza Italiana, & sotto di essa fu posto il baldachino. In questa pompa funerale solamente i Musici di sua Maestà diceuano alcune orationi,& salmi sotto uoce.Il giorno seguēte di matina Massimiliano co'i suoi uenne à cauallo insino alla chiesa,& allora furono dette tre messe,i caualli furono menati intorno all'altare, & fu recitata una oratione funebre da Francesco Forgaco, Vescouo di Varadino, & consigliero de ll'Imperator Ferdinando.Finito questo, sua Maestà se ne tornò al Palazzo, & caualcando per la città, dui gettarono per le strade denari di oro,& d'argento battuti in memoria di Ferdinando Imperatore. Disinarono poi insieme,& anco ui si trouò in loro compagnia il Duca di Ferrara uenuto poco di anzi d'Italia.Hora tornando alla cominciata historia, in Teschino luogo della Silesia fu fatta la mostra della caualleria,& unita insieme con la fanteria, s'inuiò per com missione del Generale uerso Debrecino,che non era mol to lontano dall'essercito Imperiale. Questa Città dicono che era tre uolte maggior di Vienna, & sempre haueua dato uettouaglia à Turchi,benche i Cittadini di essa mol

Teschino abruciato.

te uolte haueuano fatto de'piaceri a'soldati di sua Maestà. Ma uedendo lo Suendi, che da questo luogo riceueua di grandissimi danni per li aiuti, che daua al nimico, il fece abbrusciare, & mettere à sacco. Vi furno trouate gran ricchezze, spetialmente nelle chiese, le quali furono portate in Toccai, & poste in una chiesa, doue si conseruassero. Munchat fortezza del Vaiuoda, haueua spesse uolte danneggiato i nostri, & fatto loro di molte ingiurie con assediar le strade publiche, & hora ammazzauano i corrieri, hora spogliauano, & uccideuano i soldati, che passauano per quelli luoghi. Lo Suendi mandò cento uinti tra pedoni, & à cauallo, quali spiassero i nimici. Vennero dalla fortezza ducento, tra quali erano anco dui Capitani del detto luogo, & subito diedero nell'imboscata de' nemici, che stauano ascosi. Qui uenuti alle mani, i soldati Cesarei hebbero Dio si fauoreuole, che tutti gli messero in fuga. In Sachmar ui cominciarono à nascere di molte malattie, & febri cõtagiose: per le quali moriuano di molti soldati, il che cõsiderato dallo Suendi, & uisto crescere il pericolo, ui lasciò cinque insegne di fanteria, & col resto delle sue genti s'accampò appresso la Tissa, talche da una banda haueua il fiume, & dall'altra s'era fortificato con trincee: ma fu anch'egli assalito da una febre molto maligna, la quale il tenne poi per molti giorni, & mesi indisposto della uita: & l'Imperatore gli mandaua de i piu fidati, & ualenti medici, che hauesse appresso di se, tanto haueua à cuore la sua salute.

A questo tempo ritornò da Costantinopoli il Cernouicchio mandatoui da sua Maestà per trattar la pace col Turco, & pareua che per allora ue ne fosse qualche sperãza, se ben poi si uidde seguir tutto il contrario di quel, che innanzi si giudicaua da molti. Ma contutto ciò l'animo

di Maſſimiliano non ne reſtaua punto ingannato, conoſcendo per molti ſegni apertiſſimi, che la guerra era per andar auanti, & per queſto procuraua ſempre ſi faceſſero maggior prouiſioni per mandarle al campo. Quindi auenne che in Letiponto ſi fece la moſtra di cinque inſegne di fanteria Tedeſca, in Poſſonio di trecento Vallacchi, uerſo Giauarino di trecento Vngheri à cauallo, & tutti queſti furono inuiati alla uolta del campo. Vi andò parimente il Capitano Romero caualliero di Malta con cinque altre inſegne di fanteria, & con queſte ſi congiunſero quattrocento caualli Tedeſchi, & anco il Capitano Dersſi con trecento ſoldati. Poco dopo ui giunſero ſeicento caualli Tedeſchi, & altri cinquecento ſotto la guida di Hoſchirhero, & di tutti queſti era Capitano generale Adamo Gallo. In Vienna uennero il Conte Gunthero Schuartzburg, il Conte Otting, il Cõte di Mãsfelt, il Signor Chriſtoforo Liechtenſtain, & molti altri perſonaggi d'importãza, i quali offerirno à ſua Maeſtà ogni lor ſeruigio per la guerra contra il Turco. In queſto mezo occorſe che'l Signor Keretſchein, che era gouernator della fortezza di Giula, & anco Signor di Nichelſpurg, luogo poſto ne'confini della Morauia, ſi trouaua allora nel campo, & hauendo appreſſo di ſe alquanti Turchi prigionieri, ne eleſſe ſedeci, di quelli che hauea più gran taglia, & li mandò nel ſuo Caſtello, affinche uiſtoſi più ſtretti, offereſſero anco maggior ſomma di denari per riſcattarſi dal la prigione. Ma eſſi tolte un giorno le armi da guardiani del Caſtello ammazzarono tutti quelli ch'erano dentro, & ſe ne fuggirono. Auenne parimente, che andando i Turchi ſcorrendo appreſſo Sachmar, & parte uerſo Neu ſtat detto Riuuli Dominarum, doue ſono le minere di diuerſi metalli, faceuano di molti danni per il paeſe, & caualcando

ualcando il Transiluano insieme col gouernatore di Themisuar, intorno a Sachmar fu sparato un tiro d'artiglieria, & poco li mancò che non cogliesse ambidua. S'è detto di sopra qualmente gli imperiali partitisi di Sachmar, si accamparono appresso la Tissa. I Turchi di ciò aueduti si, deliberarono un giorno di assaltarli di notte occultamente. Ma scopertosi il lor dissegno, fecero una imboscata secretamente in una certa selua uicina: & mentre i nimici se ne ueniuano uerso il campo Imperiale, diedero nell'imboscata, & dicono che ne fossero uccisi da quattro mila, & hauuto questa uittoria, si per il beneficio della notte, come anco per la uelocità de'caualli, si ritirarono salui doue erano gli altri dell'essercito. Pochi giorni appresso, la caualleria Turchesca si accostò, sin'alle mure di Giauarino, & perche era di notte, a quelli di dentro non fu concesso l'uscir fuora, ma uenuta l'alba, & usciti fuora, i Turchi, uisto i nostri si ritirorono. Intorno à questo tempo la caualleria, che menaua il Signor Grassueni, che era di cento caualli Vngheri, s'imbattè in mille Turchi, & uenuto alle mani ui morirono de Turchi circa ducento, tra quali ui fu il Gouernator di Lippa detto nella lor lingua il Bego. Quelli che erano feriti d'archibusi, furono menati al campo, ma perche le palle erano state onte di lardo, nasceua dalle ferite uno smisurato incendio, ne si poteua trouare alcun rimedio, col quale potessero guarire. I soldati di Sassonia, udito la scaramuccia uoleuano tutti in ogni modo uscir fuora, ma fu lor uietato dal lor Generale, il quale appena li poteua ritenere. Questi erano uenuti nuouamente al campo, molto bene armati, & lor Capitano era Enrico Glasenthal, al quale fu dato per cõpagno Don Sibotẽdorf: & tãto de capitani, quãto che de

Vittoria di Christiani contra Turchi.

ſoldati era grandemente celebrato il ualore. Di coſtoro mille uintiſei ſoldati a cauallo erano ſalariati dell'Eletto re di Saſſonia per cinque meſi,& à queſto ſi aggiunſero tre cẽto cinquãta i quali ſeguiuano il cãpo à loro ſpeſe,& erano per la maggior parte nobili. Quelli nelle lor bandiere portauano la croce, & queſti haueano quattro bandiere. Nella prima era ſcritto un motto, che diceua, VICTORIA DESVPER A DEO DATVR. Nella ſeconda, FORTITVDO NOSTRA CHRISTVS EST. Nella terza VINCERE PERFIDIAE DEVS EST. Et la la quarta diceua, VINCIT AMOR PATRIAE. Mai piu ſono uiſti ſoldati piu obedienti a' loro Capitani, ne piu quieti. Il Capitano della prima ui fu morto in una ſcaramuccia contra Turchi: i campi erano allora diſtanti l'uno da l'altro ſolamente una lega. Gl'imperiali s'erano accampati nella parte di ſopra della Tiſſa appreſſo un uillagio detto Kizar poſto ſu la ripa del fiume, doue erano alcune caſe de' contadini, nelle quali alloggiauano i principali del cãpo, che era fortificato di trincee. I Turchi haue an meſſo i loro alloggiamenti nella parte di ſotto del detto fiume, & haueano fatto un ponte ſopra il fiume Samos. L'Arciduca Carlo a queſti tempi ſi trouaua nella Stiria, & li teneua le ſue genti prouiſte contra'l nimico: dal quale gli huomini del paeſe hauerebbono riceuuto infiniti mali, ſe non ui haueſſe remediato. Nella Schiauonia il Baſcià della Boſſina,& il gouernatore della Boſchega,& il Berhatbergo, un giorno per ſperanza di bottino uſcirno fuora con le loro genti, & uoleuano aſſaltar i contadini di quelli luogi, & andandoſene alla uolta loro ſi rincontrorno nel Signor Pietro Eberau, Bano, che nella lor lingua ſignifica Gouernatore di quel paeſe, & uenuti alle mani gli meſſe in fuga, facendo gran ſtrage di eſſi, tal

che ſi diſſe che erano ſtati morti da cinque mila Turchi, & ui fu ferito il Berhartbergo. In un'altro luogo trecento uenti Turchi uolſero di notte aſſalir Thrino, & la caualle ria di Giacomo Zach con alquanti Vngheri a pie uſcita fuori, ucciſe da ſeſſanta Turchi, & ne menorno ſeco prigioni ſeſſantacinque. Furono parimente preſi alcuni appreſſo Babolſcha, & mandati a Vienna. Mentre la guerra andaua coſi continuando fieramente tra l'una, & l'altra parte, in Vienna pur pareua che ſi trattaſſe la pace con gli Ambaſciatori, che ancora ui erano, & ui furono chiamati i nobili dell'Vngheria, affinche ſua Maeſtà ſi conſul taſſe con loro, & ſi trattaſſe ſopra i capitoli, ch'erano da proporſi per l'accordo, ſe mai foſſe ſeguito. Lo Suendi pur continuaua nella ſua graue indiſpoſitione, & ſua Mae ſtà ui mandò ancora Paolo Vueidner Dottor di medicina, & huomo molto eccellēte nella ſua profeſſione: il qua le di Hebreo s'era fatto chriſtiano. Ma cō tutto che'l gene rale del Campo fo[illegible]malato, nō per queſto ſi rimette uano le ſolite prouiſioni della guerra uedendoſi che i Tur chi nō mancauano delle lor correrie, & di prouocare i no ſtri a nuoue ingiurie, il che daua occaſione à gl'imperiali di far l'iſteſſo, & coſi anco loro ſcorrendo il paeſe, uennero à una ſcaramuccia co'Turchi, & ne ucciſero molti, che erano de' principali nel campo nimico, & hauendo i Turchi mādato ambaſciatori allo Suendi, per rihauer li corpi morti, & ſepelirli all'uſanza loro, n'hebbero benignamen te la gratia. Circa queſto tempo uſciti fuora alquanti ſol dati con carri per procurar del feno, & altri paſcoli neceſ ſarii per la caualleria, diedero ne Turchi, & tutti furono preſi da loro. Eſſendo queſta nuoua uenuta al campo, lo Suendi addimandò al Chiaus, che poco auanti era ſtato mandato Ambaſciatore dal Turco per trattar dell'accor-

do,

do, se questi effetti erano segni di pace, ò no, egli rispose, che li pareua ben fatto, che subito mādasse dietro de suoi soldati, che ricogliessero i carri. Vi fu spedito il Capitano Ruebero cō la sua caualleria, accioche tra tāto fosse impedito a' Turchi il fuggire, finche giungessero gli altri che'l seguiuano. Ciò fatto auenne, come haueuano dissegnato. Perche il Capitano portandosi ualorosamente, & gli altri con prestezza seguitandolo, arriuorno i nimici, & gli ritolsero tutti i carri, che erano di quà dal ponte, & gli altri, che haueuano già passato, andorno sicuramente al lor uiaggio. I Turchi, che s'erano accampati appresso i nostri, disloggiorno, & partironsi, & il medesimo fecero gl' imperiali, inuiandosi uerso Cassouia, dou'era maggior commodità di uettouaglia, della quale nel lor campo si cominciaua à patir grandemente, & ui era gran numero di soldati ammalati di uarie sorti di infermità, come angina, dysenteria, & febri pestilentiali. Il Transiluano s'era anch'egli ritirato molti giorni auanti, mettendo le sue genti ad inuernare, & ritornato nel suo paese trouò che alcuni Cittadini, & nobili del suo regno fauoriuano occultamente Massimiliano, & tutti di sua commissione furono impiccati per la gola. Gli era stato preso in una scaramuccia fatta contra nimici il suo Secretario Alessandro Kendi, il quale fu mandato à Vienna essendoui condotto da Giouanni Vuolgazen, & pochi dì appresso, fu rimenato al campo Cesareo, & poi sotto alcune cōditioni rimandato al suo padrone. Fu anco licentiato il suo Ambasciatore, che era stato in Vienna appresso l'Imperatore, doue haueua dimorato più lungamente di quel che non haurebbe uoluto, & questo fu ad instantia del Balasso, il quale di cōtinuo pregaua sua Maestà, che no'l lasciasse partire dalla corte fin ch'egli non hauesse rihauuto la consorte, & i figliuo-

figliuoli, che gli furono menati uia nella presa di Sachmar. Ma finalmenre non uolse ch'egli fosse piu ritenuto contra sua uoglia, dicendoli, che questo era Ambasciatore, & quelli erano presi per ragione di guerra, & però la sorte non esser uguale. Tra tanto lo Suendi come desto, & uigilantissimo guerriero non mancaua di sollecitare Massimiliano a fare nuoue, & gagliarde prouisioni esortandolo a non fidarsi punto del nimico, se bén mostraua di fuori, & in apparenza, che cercasse la pace, dicendo che tutto questo era fatto ad arte, accioche tanto più ageuolmente facilitasse le sue imprese. Di che accortisi i principali dell'esercito Turchesco, gli scrissero che si marauigliauano grandemente, che egli uolesse disturbare la pace, che si trattaua, & quasi era conclusa (secondo che diceuano) tra i dui potentissimi Imperatori, & molte altre cose simili. Ma non per questo egli, & i principali del suo campo mancauano alle occasioni, che si offeriuano. Quindi auenne che'l Conte Ecchio di Salma signore di grande animo, & ualore, menato seco un buon numero di soldati, si parti da Giauarino (il che fu li dodeci d'Ottobre) uerso Alba regale luogo lontano dalla detta città otto leghe Tedesche, doue egli haueua inteso per bonissimo mezo, ché ui era poca gente alla difesa, & ne speraua facilissima uittoria. Di Possonio, & altri luoghi uicini gli furono mandati caualli, che conduceuano artiglierie, & scale, & altre cose, che faceuano di mestieri per tale impresa. Era lontano solamente tre leghe dalla città, & ecco un corriero mandatoli da sua Maestà con espressa commissione, che subito uista la presente, douesse partirsi con le sue genti, & ritornare in Giauarino. Il Conte uisto il commãdamento di sua Maestà,

Persuasioni dello Suendi all'Imp.

Ecchio Conte di Salma.

ſtà, ſi leuò dall'impreſa: benche con ſuo grãdiſſimo diſpia cere, & diſcontento di tutti quelli, che'l ſeguitauano, atteſo che haueano tutti fermisſima ſperanza di reſtarne uincitori, & queſti sì per il poco numero di ſoldati, che era dentro, come anco per la ſecreta intelligenza, che'l Cõte haueua co'l giudice della terra: ilquale per maggior ſicurezza gli haueua mãdato la moglie, & i figliuoli, come per oſtaggi. I Turchi erano allora quaſi tutti fuora, il che fu àuiſato al Cõte, & la coſa era diſegnata in tal maniera, ciò è che la notte foſſe leuata uia una parte dell'artiglieria dalle mura, & l'altra parte ſerrata, affinche i Turchi non ſe ne poteſſero preualere, & la mattina nel mãdare fuora il beſtiame, il Conte con le ſue genti in ordinãza doueua aſſaltarlo alle porte della città, & ſe i Turchi, de quali erano pochi alla guardia delle porte, ſe gli foſſero oppoſti, i cittadini ſubito ſi ſarebbono moſſi contra di loro, & coſi haurebbono preſo il luogo ſenza alcuna reſiſtenza. Il Conte in quella iſteſſa notte, che per far l'effetto, fu richiamato dall'Imperatore, & il giudice non uedendolo comparire, ſecondo che gli haueua promeſſo, ſe ne fuggì a Palota per ſaluarſi: onde ſi perſe l'occaſione di prender un luogo di grandiſſima importanza. I Turchi auuedutiſi dell'inganno, fecero impalar quaranta di quelli della terra, tra quali ui furono anco di quelli, che erano al tutto innocenti. Il giudice ſe n'andò poi à Vienna ſupplicando ſua Maeſtà, che uoleſſe hauer pietà di lui, & della ſua pouera famiglia, già che per amor ſuo haueua abbandonato ogni coſa, & che s'era poſto à ſi gran riſico della uita. La cauſa che moſſe Maſſimiliano à richiamare il Conte di Salma da detta impreſa, fu perche in Vienna s'era molto ſtrettamente trattata la pace con gli Ambaſciatori uenuti à queſto effetto, & egli haueua ſpedito per Amba-

ſcia-

sciatore al Turco Zorzi Hossutoto consigliero Regio, nella camera d'Vngheria, & Signor molto prattico ne maneggi de Principi. Perilche non gli pareua cosa ragioneuole, che si facesse motiuo alcuno, finche le cose stauano pendenti, & con speranza di qualche honesto accordo. Per questo parimente haueua commandato, che niuno molestasse i Turchi, ma solo si stesse su la diffesa. Il sudetto nuntio partendosi dalla corte per Costantinopoli, menò seco uenti Turchi presi, poco dianzi nella guerra, & tutti gran personaggi, i quali erano tenuti prigioni da diuersi Signori, & Baroni Vngheri ne'lor Castelli, & tutti erano uestiti all'usanza d'Vngheria. Giunto a Buda, hebbe il saluocondotto dal Bascià, dal quale fu anco riceuuto con molti honori, & accoglienze. Tra tanto la caualleria di Sassonia fu richiamata da l'Elettor Augusto, della quale se ne uoleua seruire nel suo stato, già che in Vngheria pareua ui fosse quasi certissima speranza di accordo. Si partirono altresi dal campo Cesareo molti altri soldati Alemanni, licentiati da sua Maestà. Ma non scorse molto tempo, che dette genti erano di nuouo desiderate, & bisognaua fare necessarie prouisioni, uedendosi che i Turchi non mancauano delle solite correrie a danni del paese, & che ogn'hora andauano crescendo di nuoue forze. Accostatisi à Neustat, ui posero l'assedio, & il Capitano, ch'era dentro, per nome Gleismulnero, uisto non potersi tenere, si rese al nimico, dal quale fu lasciato uscir fuora disarmato co'suoi soldati. Detto luogo fu poi ripreso da gl'Imperiali, & un'altra uolta perso, & finalmente rihauuto, & è ora in potere di sua Maestà. Similmente uennero appresso Giauarino, & menarono uia da ottocento pecore, ma quelli di dentro essendosene accorti, gli seguitorno, & le ritolsero. Vn certo Barone Vnghero chiamato

D Dersfi

Dersfi gouernatore di Nitria imbattendosi ne Turchi, che andauano scorrendo il paese, gli assaltò alla sprouista, & ne uccise alquanti, prendendo anco prigioni dui Agà, che sono Capitani principali de Giannizzeri. Poco auanti fu preso un Turco appresso Seghetto, il quale era partito tredici giorni auãti per spiare quella fortezza, & altri luoghi del paese. Fu menato all'Arciduca Carlo, & tra le altre cose diceua, & affermaua per cosa certa, che'l suo signor era per uenire in Vngheria personalmente, & che presto sarebbe assediato Seghetto, & Giula, & che'l campo del gran Signore sarebbe di seicento mila huomini, senza quelli, che uogano al remo. Similmente il Conte di Salma haueua preso alquante spie, dalle quali haueua inteso la uenuta di Solimano in quelle parti. Fu anco preso un'altro Turco chiamato Scafir Vaida intimo consigliero del Basciá di Buda, & assai ben conosciuto da tutti gli Vngheri per esser huomo di singolar ualore ne'maneggi della guerra. Con questo essendo uenuto a ragionamento Francesco Pesthi, disse, & affermò il medesimo, che gli altri haueuano detto. Si uedeua adunque chiaramente, che hoggimai non ui era piu speranza di pace, o di triegua, ma piu tosto si scorgeuano apertissimi segni di guerra. I contadini, che ne confini erano soliti pagare il censo a i nostri, & a i Turchi, haueuano hauuto espresso commandamento sotto graui pene, che non pagassero cosa alcuna a gli Imperiali. Appresso il Castello detto Papa furono menati prigioni da ottanta soldati della fanteria Imperiale. Intorno di Giauarino, & altri luoghi dell'Vngheria andauano facendo d'infiniti mali, talche si uedeua, che l'odio cresceua ogni di maggiore. La onde Massimiliano certificato da diuerse uie di tutti questi accidenti, & degli apparecchi grandi, che si faceuano in Costantinopoli, diede

Agà Capitani di Giannizzeri.

diede ordine che si fortificasse Giauarino, come luogo importantissimo, & doue dissegnaua fare la massa delle sue genti. Per tutta l'Austria fece fare un bando che nessuno uendesse uino, o frumento fuora del paese, & che quello, che era uenduto, & non portato uia, si ritenesse. Mandò similmente alcuni soldati Bohemi, & Vngheri à Seghetto per diffesa di quel luogo, & seicento soldati al campo, de quali era Capitano il Visconte Milanese, & un Signor Tedesco, & fece anco spedire altri Capitani, che conducessero gente. Ma considerata la gran potenza di Solimano uedeua tutte queste prouisioni esser nulla, se non ricorreua alle forze dell'Imperio, come in tal caso haueano fatto i suoi predecessori, qualunque uolta si uedeuano oppressi dall'arme Turchesche, o essi per qualche giusta causa uoleuano lor mouer guerra. Non uolendo adunque mancare al suo debito, & alla salute, & conseruatione del suo Imperio, subito fece publicare in Augusta, luogo accommodatissimo à tale effetto, la Dieta generale di Lamagna. La cagione, perche gl'imperatori habbiano per costume, come hanno da fare alcuna guerra graue, & di momento, à beneficio dell'Imperio, di conuocar queste Diete generali de gli stati di Lamagna, è solo, perche gli siano date forze conuenienti, & aiuti bastanti a poter contrastare al nimico. Percioche essendo Lamagna diuisa in tre stati, di Signori ecclesiastici, di secolari, & di città, pagano questi solamente alcun picciolo tributo ogni anno all'Imperatore, & ne bisogni grandi dell'Imperio contribuiscono poi straordinariamente gente, arme, & denari: & questa contributione uengono a terminarla nelle Diete. Gli stati ecclesiastici, come nella Vita dell'Imperatore Carlo Quinto diciamo, hanno tre Capi, che sono Arciuescoui elettori, de quali il primo è l'Arciuescouo di Magonza supremo

Prouisioni fatte dall'Imp. per la guerra.

Diete, perche sono comandate da gli Imperatori

premo Cancelliere per la Germania, & nella cancellaria di lui stanno tutte le scritture delle Diete. Dopo lui è l'Arciuescouo di Colonia gran Cancellier per l'Italia: & appresso quel di Treuiri per la Francia. Seguono dopo questi alcuni Arciuescoui possenti, & ricchi d'entrate: come è quel di Salzburgo antichissimo, che rispetto alle miniere del sale, dell'argento, & dell'oro, c'ha nel suo stato, è ricco di cento cinquanta mila fiorini d'entrata l'anno, quel di Madburgo, ch'è chiamato il Primate di Germania, il Bremense, e'l Disontino con forse uenticinque Vescoui, tutti ricchi, & possenti di grosse facoltà, & entrate, & son chiamati Principi d'Imperio, rispetto alle castella, alle città, & alle prouincie che posseggono. De signori secolari, tre similmente, come fra gli Ecclesiastici, tengono il primo luogo d'honore, & d'autorità, che si chiamano Elettori: i quali hanno anch'essi alcuni uffici pertinenti al seruitio dell'Imperatore. Il Palatino è chiamato capo supremo di coloro, che portano le uiuande. Il Duca di Sassonia è supremo giudice della corte con titolo di Marescial, & il Marchese di Brandeburgo è supremo Cameriere. A costoro succedono altri Principi grandi, de quali primi sono quelli delle famiglie stesse de gli Elettori con l'ordine medesimo, come è il Duca di Bauiera con gli altri Palatini, che sono d'una stessa famiglia. I Duchi di Sassonia, i Marchesi, & Burgauii di Brandeburgo, & poi i Duchi Bransuich, & di Lunemburgo, nobilissimi, & della piu antica casa di Sassonia, con molti altri Duchi, Marchesi, Landgraui, Burgauii, Conti, & Baroni. Di tutti questi il piu ricco d'entrata si tien che sia l'Elettor di Sassonia, come quegli c'ha piu di cinquecento mila talari l'anno, & può far nel suo stato sei mila caualli, & quindeci mila fanti scelti. Dopo lui si può dir, che sia il Duca di Bauiera,

Stati ecclesiastici di Lamagna.

Stati secolari.

c'ha

c'ha un paese assai grande,& pieno di bellissime terre:del quale,oltra l'entrata ordinaria,caua molto di straordinario, trouandosi, c'ha hauuto alcune uolte sussidio di seicento mila fiorini. Vi è il Duca di Cleues molto possente, à cui bastò l'animo di mouer guerra all'Imperatore Carlo Quinto,come diciamo nel terzo libro della sua uita. Il Duca di Brunsuich, & quel di Virtemberg,c'hanno d'entrata intorno à ducento mila talari l'anno. Le città franche,& d'Imperio sono, come dicono alcuni,settanta due, come che fossero per auanti ottantacinque. Queste non conoscono alcuno altro superior,che l'Imperatore, & gli pagano certo censo,ma però cosi debole,che in tutto non importa quindeci mila fiorini l'anno. Alcune altre ue n'ha del tutto esenti, se non che insieme con tutti gli altri stati fanno poi le lor contributioni,che son necessarie. Vsano le leggi lor proprie,& quasi tutte hanno stato popolare,ò misto:benche alcune,& fra queste Horimbergo principalmente siano gouernate da gli ottimati. Si son fatte libere queste Città, ò per danari, comperando la lor libertà,& migliorando conditione,ò per fauori hauuti presso la persona dell'Imperatore, ò di quel Principe,che le dominaua:di maniera, che l'industria de Cittadini,trafficando,introducendo nuoue arti, comperando castella, & facendo qualche rileuato seruitio al lor signore,ha non solamente aggrandito le mura, ma ancora acquistato la libertà, & oltra questa molte fortezze da contrastar co'più possenti prencipi di Lamagna: quando si troua, che Mademburgo più d'un'anno continuo sostenne la guerra, & l'assedio di tutti i maggiori Principi di Germania,& d'un essercito Imperiale, hauendo fatto prigione il Duca Giorgio di Mechelburgo:& in ultimo non hebbe punto peggior condition dell'altre città accordate

Le città franche Imperiali di Lamagna.

te

te dopo la guerra Smelcadica. Hanno similmente sostenuto graui guerre, Brera, Oriembera, & Lubech, la qual città posta all'Oceano è così possente in mare, & in terra, c'ha quasi sempre à suo beneplacito cacciati, & rimessi i Re di Dania. Vi sono oltra queste molte altre città celebri, & possenti, come è Colonia, grande, bella, & ricca, Augusta, c'ha i piu ricchi cittadini d'alcuna altra città di Germania, & le più belle fortezze, Francfort, non solamente famosa per le due fiere di ogni anno, ma ancora per l'elettion dell'Imperatore, che ui si fa; Aquisgrana, che fu gran tempo sedia di Carlo Magno, & poi luogo della sua sepoltura, & doue se incoronano della prima corona de gli eletti Re di Romani: Argentina, più forte di quante n'habbia Lamagna, & poi Spira, Vormatia, Olma, Rostoc, Ratisbona, & molte altre. Eranui ancora già, se bene hoggi ne sono smembrate, come occupate da diuersi Principi, ò stati cõfinanti, Basilea, Gineura, Lucera, Rutuuila, & Molusio, ch'in diuersi tempi si sono accostate a gli Suizzeri. Dantisco posta alla foce del fiume Vistula all'Oceano, città ricchissima, & mercato di gran parte del Settentrione, & Eluina son passate con la Prussia dal M. D. X X V. in qua sotto il Re di Polonia, Costanza sotto il Re di Romani, Metz, & Verdun sotto il Re di Francia, & molte altre sotto diuersi Principi, ò stati. I signori Ecclesiastici dunque, i signori secolari, & le città franche di Lamagna son quelli, che interuengono alle Diete, chiamate da gl'Imperatori, percioche nõ potendo eglino cõmandar loro assolutamente, la gouernano per uia di Diete, & procurano, che in esse si deliberi quel, che giudicano utile, & di beneficio, & che poi la deliberatione sorti sca pieno effetto. A queste Diete, si come tre sono gli stati, che u'interuengono, così si fanno tre diuersi cõsigli: nel primo

Città di Lamagna.

Aquisgrana luogo della sepoltura di Carlo Magno.

Diete come si gouernano.

primo de quali entrano solo i sei Elettori, nell'altro i Principi cosi ecclesiastici, come secolari, & in questo per tutti gli Abbati d'Imperio entrano due, & per tutti i Conti, & Baroni d Imperio due altri, & nel terzo entrano i mãdati dalle città franche. A tutti questi ordini è proposto dall'Imperatore, ò dal Re di Romani quel tanto, ch'à lui par, che s'habbia da trattare, & ciascun cõsiglio ritirato separatamẽte delibera sopra le cose proposte. Bene è uero, che le città dicono per uia solamẽte di cõsiglio l'opinion loro, ma nel deliberare nõ hãno alcun uoto. Tutti questi stati adũque dall'Imper. Massimiliano, inteso i grandi apparecchi del Turco, furono chiamati alla Dieta di Augusta, accioche in cosi graue, & urgente occasione cõtribuissero per la salute commune quelli aiuti, & soccorsi, che in occorrenze tali i suoi precessori ne tempi adietro haueuano dimandato, & ottenuto. Et affine che dal suo esempio auisati gli altri Principi, tanto più sollecitassero la lor uenuta, egli fu il primo, che andasse in Augusta, sapendo ch'ogni indugio gli portaua pericolo, & che'l Turco non mancaua di diligentia, & di prestezza a gli apparecchi suoi. Et come che a pena si credesse, ch'egli uecchio, & mal sano fosse per passare a questa impresa: nondimeno la grandezza del suo preparamento era tale, che daua ragioneuol cagione di dubitare, & l'honestà e'l bisogno cõportaua, ch'egli stesse ottimamente prouisto, se non per nuocere al nimico, almeno per difendersi ualorosamente dalla uiolenza di lui. Giunto adunque in Augusta attese a sollecitar gli Elettori, & gli altri Principi, & stati di Germania, che quanto prima affrettassero di uenire alla Dieta. Ma suscitarono da principio molte cagioni, onde i Principi si scusauano di non poter uenire: delle quali parue, che la principale fosse per le gran prattiche di guerra,

Imperatore in Augusta.

ch'era-

ch'erano a confini di molti di loro per amor de'Re di Suetia, & di Danimarca: tanto che piu uolte s'hebbe sospetto, che la Dieta, o douesse cessar di celebrarsi, o almeno douesse esser tirata molto in lungo, senza che ui si potesse fare alcuna determinatione. Erano suscitati questi tumulti di guerra non molto prima fra i dui fratelli Duchi di Mechelburgo in Sassonia per la città di Rostoch: la quale essendo stata occupata con le sue forze dal fratel maggiore, che u'era dentro, dall'altro era di fuori con le sue genti assediata. Questi seguitaua la parte del Re di Danimarca, come congionto seco di parentado, & quegli era fauorito dal Re di Suetia, che con promesse, & con denari andaua tentando di solleuar quei potentati. L'Imperatore, che molto prima haueua per suoi Commissari, & cõ persuader ciò ad altri principi, & personaggi di qualità, fatto prouocar, ch'essi uenissero all'accordo, ueduto che questo negotio daua nocumento a lui, & pregiudicio al sacro Imperio, si mise allora a strigner questa prattica, & a cercar di compor quelle differenze, in modo che fra poco furono quietate del tutto con non poca sua lode, & beneficio di quei paesi, ch'erano per riceuerne infiniti dãni. Ne cõtento di questo, haueua ancora pratticato d'accordare i due Re, de quali quel di Suetia, ringratiãdo l'Imperatore della buona affettione, che dimostrato haueua per la pace, & quiete uniuersale, s'era offerto pronto d'accostarsi ad ogni honesto, & ragioneuole accordo, & dichiarò per suoi assistenti presso l'Imperatore in simil prattica il Duca di Pomerania, & il Duca Giouan Federico di Sassonia fratello della madre d'esso Re, a'quali remise questo negotio. L'altra difficoltà, che riteneua alcuni Principi Elettori, che non ueniuano alla Dieta, era fondata sopra certa gran differenza nata fra dui altri fratelli

Duchi

Duchi Vinarienſi generi del Palatino per la diuiſion dello ſtato, & maggiormente delle fortezze, le quali erano in mano del fratel maggiore, ilche a l'altro pareua coſa molto ſtrana. Perche eſſendo di tre fratelli morto il minore, gli altri duoi che erano Gian Federico, & Guglielmo cõuennero inſieme di gouernar lo ſtato, un'anno per uno: & hauendo prima il maggiore ſecondo la conuentione fatta tra di loro gouernato il ſuo tempo, l'altro moſſo dalla dolcezza di regnare, non uoleua cedere al fratello. Per la qual coſa il Palatino Elettore era molto occupato in procurar d'accordargli: & perciò ne rimaneua impedito anco l'Elettor di Saſſonia, il quale da lui era ſtato in ciò richieſto d'aiuto, onde a queſto fine s'erano abboccati in Lipſia, doue era anco interuenuto il minore de' dui fratelli. Tuttauia perche ſi uedeuano ſuſcitare in queſta prattica d'accordo alcune difficoltà, che nõ coſi toſto poteuano eſſer riſolute, parue che le differenze di queſti dui fratelli doueſſero eſſer rimeſſe alla Dieta. Vltimamente Filippo Landgrauio d'Heſſia (quello di cui nella guerra di Lamagna fatta da Carlo Quinto facciamo particolar mentione) ſi ſcuſaua d'eſſere occupato nelle nozze di un ſuo figliuolo, al quale haueua dato per moglie una figliuola del Duca di Virtẽberga: & queſta medeſima iſcuſa d'interuenire alle nozze difendeuano tredeci altri Principi di Germania proteſtanti, & molti ſignori, & perſonaggi: di maniera che anco per queſta occaſione ſi prorogaua il principio della Dieta. Celebrauanſi queſte nozze in Maſpurgo, & per l'interuento di tanti Principi, & ſignori di qualità, la corte Imperiale ſi moſtraua molto anſioſa di ſaper quali ragionamenti, & diſcorſi ui s'haueſſero: ſpetialmente che s'haueua gran dubio, che l'articolo della religione foſſe per apportar gran diſturbo a gli altri

Difficoltà perche i Principi non ueniuano alla Dieta.

bisogni dell'Imperio. Et ciò tanto piu facilmente si credeua, quanto era cosa chiara, che tutti questi Principi haueuano fra l'altre cose fatto ogni sforzo di ridurre il Conte Palatino Caluinista, alla confessione Augustana, se ben sempre in uano. Erano i principali di questi Principi, & signori Filippo Landgrauio d'Hessia, con Guglielmo, & Lodouico suoi figliuoli, Filippo Duca d'Holsatia, Hernesto Duca di Bransuich, Christoforo Duca di Virtemberga padre della sposa, & con lui due figliuoli suoi, & dui dell'Elettor Palatino, Volfango Palatino Duca di Dueponti co'l suo figliuolo, & Gio. Giorgio figliuolo del Marchese di Brandeburgo, che per l'indispositione del padre tornò poi à casa. Queste cagioni teneuano l'animo dell'Imperatore inuolto in graui cose, stando egli in uano ad aspettare i principi in Augusta insieme con l'Imperatrice, col Duca di Bauiera, & con la Duchessa, & co'l Principe Ferdinando figliuoli di lei, & tanto più lo molestauano, quanto uedeua crescer la fama dell'apparecchio di Solimano, & haueua per certo, che'l Transiluano faceua gente, di maniera, che non era piu da dubitare punto, che la guerra non fosse uenuta adosso a lui. I Principi di Germania ciò hauendo inteso, & ueduto di non poter cosi tosto giugnere in Augusta, come era lor debito, & uoglia, mandarono commissari all'Imperatore con piena auttorità di negotiare a nome loro nella Dieta, fino a tanto, che essi fossero uenuti in persona. Ma l'Imperatore non uolse ad alcuna cosa dar principio, come quegli, che in negotii di tanta importanza desideraua l'interuento delle persone loro: onde perciò mandò in piu uolte suoi huomini a posta a sollecitargli, che douessero quanto prima spedirsi, & metterfi in camino. Trattauasi in questo mezo con lui, per quel che potè saperfi, parentado col Re di Francia: onde

Cōmissari de' Principi mandati alla dieta.

de a tal fine era in corte Monsig. di Rennos: il quale lascia to quiui un suo gentilhuomo confidente, & secretario, partì in quei giorni per Francia con proponimento di to sto esser di ritorno: & nõ molto dopo la sua partenza giũ se a lui un'Ambasciatore del Duca di Sauoia per far deci dere la differenza nata per conto della città di Casale fra il suo signore, e'l Duca di Mantoua, & poco appresso per li bisogni di Malta, di Napoli, & di Milano fu richiesto l'Imperatore a nome del Re Catolico di quattro reggimenti di Tedeschi che faceuano quaranta insegne, dieci per la Goletta, dieci per Malta, dieci per Napoli, & dieci per la Lombardia, i quali subito furono con essi fatto la cura de' Conti Paris, & Alberigo di Lodrone, del Conte Giouanbattista d'Arco, & del Conte Annibale Altemps co'l Signor Pompeo Castello: ma uenuto poco appresso il Conte Paris per una graue malattia a morte, passò il suo Colonnellato nel Conte Battista d'Arco. costoro fatto la mostra delle lor genti, & dato le paghe, si incaminarono poi subito alla uolta d'Italia. Tra tanto l'Imperato re staua (come s'è detto) in grandissimo fastidio, ueduto così lentamente risoluersi i Principi di Germania per uenire alla Dieta: i quali nondimeno gli giouaua di credere, che fino ad hora sarebbono arriuati, se non fossero stati impediti da legittime occasioni. Auuicinauasi fra tanto il Carneuale dell'anno M. D. LXVI. nel quale, accio che non paresse la corte piena di sbigottimento, & di ma ninconia, non mancarono molti signori di trattenerla, & di far sollazzo alla città con diuersi spassi di giostra, & d altre qualità di spettacoli simili, fatti ad arte. Finalmen te cominciarono i Principi di Germania a mettersi in uiaggio per comparire alla Dieta, de quali il primo fu l'Elettor de Brandeburgo: ma ammalatosi per il camino, fu

Gente fatta in La magna a nome del Re Catholico.

I Principi di La magna uengono alla Dieta di Augusta.

sforzato a ritornarsene indietro, & a mandarui il Signor Giorgio suo figliuolo, & i nipoti con trecento caualli, che restassero in corte fino a suo nuouo ordine. Comparue fra tanto l'Elettor di Magonza, incontrato dall'Imperatore fuor della città mezo miglio Italiano, & accompagnato da lui molto cortesemente fino a casa, & per le poste ui uẽne d'Italia il Cardinal Commenduno, mandato del Papa, ma allora come priuato Cardinale, finche poco appresso uenne Giouanni Andrea Calligari suo auditore con la Croce, & autorità di Legato, & hebbe dall'Imperatore molta benigna accoglienza, & carezze assai. Ne interuenne alcuno altro in questa Dieta con auttorità di Legato a nome del Papa, che'l Commenduno, se ben ui si trouarono due altri Cardinali Augusta, & Altemps, i quali tuttauia erano come Principi d'Imperio. Parue all'Imperatore in una guerra di tanta importanza doue si haueua a trattar del beneficio publico della Religione Christiana, di domandar soccorso al Pontefice: onde per ciò spedì il Signor Reumiller suo cameriero a Roma, per congratularsi co'l Papa della dignità Pontificia, alla qual nuouamente era stato assunto, & per chiedere aiuto per la guerra d'Vngheria. Il Papa gli promise molto uolentieri cinquanta mila scudi l'anno, & glieli pagò in due rate, l'ultima delle quali portò Monsignor Biglia, che u'andò Nuntio. Venne fra tanto la Quaresima, & l'Imperatore andando spesse uolte alla predica, & alla Messa con lo essempio de Christianissimi genitori suoi diede di se chiaro, & aperto inditio d'esser catolico. Ma i Principi protestanti, che gli faceuano compagnia, stauano sempre ritirati ad aspettarlo fin, ch'hauesse udito messa per accompagnarlo al palazzo: doue spesse uolte eran lor fatti conuiti: ne'quali interueniuano tutti i Principi Ecclesiastici, & secolari,

Il Cardinale Commenduno Legato Apostolico nella dieta.

secolari, sedendo ordinatamente a tauola, secondo i gradi, & le conditioni di ciascuno. Venne fra tanto l'Elettor di Colonia, & poco dopo lui quel di Treuiri, il Duca di Cleues, l'Arciuescouo di Saltzburgo, cō alcuni altri Principi, & con gran comitiua il Duca di Sassonia, il figliuolo del Re di Danimarca, i Duchi d'Holtzstain, & Lichtriz cō forse nouecento caualli. L'Imperatore concesse al Cardinal di Costanza, & al Landgrauio d'Hessia, per loro Commissari l'inuestiture, che domādauano de' loro stati, & dopo questi all'Abbate di Kemptea, ch'è Abbate d'Imperio, il qual uenne presentialmente a riceuerla. Ciò fatto uenne alla Corte di Margraue Giorgio Federico d'Enispach con una bella compagnia, a punto il giorno, che l'Imperator fece imprigionare a instantia dell'Elettor di Sassonia Alberto Rosembergo, huomo seditioso, & possente, & cōpagno del Grompach, che haueua adosso il bando dell' Imperio, come piu oltre si dirà. Giunsero appresso il Duca Gio. Guglielmo di Venimarca, genero dell'Elettor Palatino, & il Conte Frans Filippo del Rheno con molti caualli in compagnia: a quali tutti non mancaua l'Imperatore di fare honoreuole, & gratissima cera, come quello che molto haueua desiato la uenuta di questi Principi, per consultar sopra i bisogni dell'Imperio. Cosi gli accarezzaua, tratteneua, & honoraua, & essi tutti l'un'l'altro si uisitauano, erano assidui presso la persona dell'Imperatore, & non restauano di mostrar buona uolontà: di maniera ch'esso haueua conceputo ferma speranza di cōseguir quanto fosse per domandare, & accioche non manchi a curiosi occasione di considerar diligentemente i gradi, & le qualità de Principi, che a questa Dieta interueniuano, ho pensato di uoler descriuer in questo luogo l'ordine, co'l quale caminauano, quando accompagnauano in alcuna

Ordine col quale i Principi camminauano accompagnando l'Imperatore.

cuna parte l'Imperatore. Andauano innanzi quattro Araldi, & poi il Marescial dell'Imperio, che era seguitato da quattro in una fila, ch'erano prima il secondogenito del Duca di Bauiera a man dritta, il figliuolo del Duca di Dueponti, quel del Marchese Gio. Giorgio di Brandeburgo Elettore, & a man manca quel del Duca di Virtemberga. Dopo questi ueniuano altri quattro; ciò è a man destra il primogenito del Duca di Bauiera, il figliuolo del Re di Danimarca, il Duca d'Holistain, & a man sinistra il Duca Gio. Giorgio di Zimmern. Nel terzo ordine erano i Duchi di Virtemberga, di Cleues, di Pomerania, & a mā manca il Conte di Baden. Dopo i quali ueniuano il Palatino Volfgango di Neuburga Duca di Dueponti, il Duca di Bauiera in mezo, & da la sinistra un suo cognato Carlo di Baden Marchese. Succedeuano a questi dui Commissari, c'haueuano in mezo l'Elettor di Treuiri, quel dell'Elettor Conte Palatino del Rheno, & alla sinistra il Dottore Alberto Thuni Commissario de gli Elettori di Brandeburgo. Dopo loro seguiua solo il Duca di Sassonia cō la spada nuda in mano, & nel settimo luogo era l'Imperatore seguitato da gli Elettori di Magonza, & di Colonia, dopo i quali erano l'Arciuescouo di Saltzburgo, & il Vescouo d'Eistar, & nell ultima fila gli Abbati de Veingarten, & di Kempten, seguitati dalle Corti di tutti questi a piede. Ora l'Imperatore ueduti esser secondo i uoti suoi

l'Imperatore dà principio alla Dieta.

comparsi alla Dieta i Principi, che da lui erano stati conuocati, pensò che non fosse piu da tirare in lungo la conclusione del negotio, ch'ei disegnaua trattare, & risoluere: però il giorno dopo la festa dell'Annunciata, che fu a XXVI. di Marzo conuocati gli Elettori, & i Principi dell'Imperio, espose loro la necessità che strigneua d'armarsi contra il Turco, il quale facendo grandissimi apparecchi di

di caualli,& d'huomini da guerra, haueua risoluto di uenir co'l maggiore essercito, che si fosse ueduto molti anni a dietro in Vngheria, per accamparsi sotto Vienna:& che essendo quella la sedia sua imperiale,& città di cosi grande importanza a tutto l'Imperio, & a tutta la Germania, era necessario prouedere, che non si perdesse: percioche oltra il danno, che sarebbe stato incomparabile essi tutti n'haurebbono riceuuto uergogna infinita, quando Lamagna tanto possente,& inuitta in un pericolo si fatto nó hauesse auanti tempo fatto le debite,& necessarie prouisioni: per le quali essi erano stati conuocati a questa solenne,& uniuersal Dieta. Però gli esortaua,& pregaua a metter da parte tutti gli altri articoli, & passioni, & attender solamente al bisogno presente, & a risoluere l'articolo, dell'aiuto che per allora premeua più di tutti. Come l'Imperatore hebbe esposto l'intention sua a gli Elettori, & Principi assistenti, il Duca di Bauiera a nome di lui fece la proposta, la qual conteneua questi Capi.

CHE s'hauesse a trattar del modo di scacciar l'heresie non comprese nella pace della religione, anzi prohibite. Che l'aiuto dimandato per diffendersi dall'impeto nimico del Turco fosse d'otto mila caualli,& quarantamila fanti pagati per otto mesi, & poi per sei anni continui della metà meno, ma tutto fosse in denari da esser impiegati poi secondo i bisogni di guerra. Che s'hauesse a trattar della riforma della Camera Imperiale in Spira, & di far poi osseruar quel tanto, che fosse stato deliberato. Che si procurasse il mantenimento della pace publica,& l'osseruanza de gli ordini delle monete, & si cercasse d'accommodar le differentie di precedenza fra alcuni Principi, oltra le quali si facesse eseguire un commandamento fatto a nome dell'Imperatore a sudditi del Finale, che ponessero

Proposta fatta a nome dell'Imp. nella Dieta.

ro giù le armi, & si mandasse a questo effetto uno de' suoi Consiglieri, co'l Capitano di Trento, & ciò subito fu messo ad effetto, mandandouisi il Dottor Parthin Consiglier dell'Imperatore. Di tutti questi articoli il più importante, & quel che più pareua era il capo dell'aiuto contra il Turco: in che si uedeua ne' Principi così buona dispositione, che molti prometteuano di andare a questa guerra in persona. Giunsero fra tanto alla Dieta il Cardinal d'Augusta, & poco appresso il Conte Palatino Elettore con gran corte, & non si mancaua ad attendere a gli altri ordini, ch'eran necessari di farsi, & a dar l'inuestiture a quei Principi, che le domandauano, fra i quali furono il Marchese Gio. Federico di Enispach, & il Principe d'Analth, che la presero in persona, & poi il Vescouo di Verduno per suo Ambasciatore. Oltra di ciò si trattò gagliardamente di accordare i due Re di Suetia, & di Danimarca; & fu lor fatto commandamento sotto grauissima pena, che deponessero l'armi, & ordinato che niuno desse loro aiuto. Per la qual cosa il Re di Suetia, che così uolentieri hauea promesso d'ubidire all'Imperatore, inteso questo commandamento, si ritirò dall'accordo: & così attendeuano maggiormente amẽdue a far nuoui apparechi di guerra. Di tutti i Principi, che interueniuano a questa general Dieta, niuno era più sospetto, che repugnar douesse in principio a queste deliberationi, che il Conte Palatino Elettore, ma egli fu tanto pronto, & benigno ad acconsentire alle domande dell'Imperatore, che promise di buona uoglia ogni suo hauere, & possanza: il che per uentura harebbe hauuto a commouer gli altri Principi, a non sciemar punto l'aiuto chiesto: ma essi haueuano terminato, & così risposero dopo molte consulte, di concedere tre aiuti Romani per otto mesi: ciò è dodici mila caualli.

Quel, che nella Dieta si trattò.

Contentossi

Contentossi l'Imperatore di tre aiuti Romani: ma in luogo dell'ultimo aiuto per dui anni, & mezo, tornò a domãdar, che almeno per tre anni, intendendosi otto mesi per ciascun anno, gli concedessero la metà di tre aiuti Romani: ilche essi in ultimo conclusero molto uolentieri di cõcedergli, che fu con molta sodisfattione dell'Imperatore, il quale di tanta loro prontezza, & buona uolontà gli ringratiò, assai offerendosi a tenerne buona memoria sempre. Non mancò in questo mezo l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperatore di fare un'altra Dieta in Possonio luogo d'Vngheria per questo medesimo effetto: nella quale trouò così pronti i Baroni Vngheri, che s'offersero di darli ogni aiuto chiesto, & di interuenirui presentialmente, quando l'Imperatore, ò uno de fratelli si fosse trouato a questa guerra. Dopo questo, se n'andò alla Dieta di Vienna, la quale si principiò alli 23. di Aprile. Le proposte furno che ciascuna casa pagasse un fiorino, il Nobile che haueua d'entrata cento fiorini, tenesse un cauallo a sue spese, che fosser mandati lauoratori a Vienna, per fortificar la fabrica, che niuno riceuesse seruitore, che nõ hauesse testimonio della sua uita, del patrõ di prima, che per ciascuna casa fosse tenuto andar alla guerra, il quinto, il decimo, & trigesimo. Appresso questo fu commandato per li paesi d'Austria, di Morauia, & per tutti i confini d'Vngheria, che niuno passasse in altre parti al soldo, & in Vienna, che ciascuno attendesse a prouedersi di uettouaglia per un'anno, & chi non hauesse il modo sgombrassi. In Italia erano tutti i Principi molto inclinati ad aiutarlo, & il Re Catolico haueua poco dianzi mandato a Roma Don Giouanni Manrique suo Cameriero per tale effetto. Ora in Augusta spedita la Dieta, il Duca di Sassonia con le solite cerimonie prese publicamente la sua

Risolutione de' Principi nella richiesta fattagli dall'Imp.

Dieta di Vienna, & le cose proposte in quella.

Magnificentia del Duca Augusto di Sassonia

 inuestitu-

inuestitura, facendo mostra di magnifica, & superba pom pa con mille, & cinquecento ben guerniti caualli, & con tredeci insegne: delle quali con nuoua maniera d'allegrezza, dodeci ne furon gettate a basso del palco per ciò fatto a posta, con patto che chi le pigliaua intere, & senza che rotte fossero guadagnasse in uita sua un'entrata di cẽto fiorini l'anno, & ciò affinche la sorte buona aiutasse un famiglio di stalla, che fra tanta gran calca seppe molto bene saluarsene una, che non fosse rotta. Prese ancho l'inuestitura l'Ambasciator de i Duchi Vinariensi a nome de' suoi Principi, & questo per participar anch'essi de i medesimi titoli. Prese parimente l'inuestitura il Conte Palatino. Erano tre giorni auanti uenuti ancora in corte per ottener la confirmatione de lor priuilegi, & per far riuerentia all'Imperatore quattro Ambasciatori de tredici canto ni de gli Suizzeri, de quali tre erano Catolici, & uno Grigione, mandato dalla città di Coira, c'haueua differentia co'l Vescouo, & dopo loro i sudditi del Marchese del Finale, i quali faceuano instantia, che'l Marchese fosse priuato. Dopo questi uenne Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua con nobil comitiua, & fu molto accarezzato dall'Imperatore, al qual fece presentar a suo nome una cassetta di Christallo tutta ornata di pietre pretiose. L'Imperatore a quello, che portò il presente fece donar una catena d'oro, & cento scudi, & al Duca prima che par tisse dalla Corte per Italia donò dui caualli di nobilissima razza, & molto belli. Vennero anche in Vienna il Car dinale Altemps, & il Vescouo di Rennes, la uenuta del quale si diceua esser per trattare il matrimonio prattica to della seconda genita dell'Imperatore con Carlo nono Re di Francia, & non molto dopo Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, il qual ui uenne si per offerir aiuto a sua Maestà

Ambasciatori de tredeci cantoni de gli Suizzeri all'Imp.

Presente fatto dal Duca di Mãtoua all'Imp.

stà per la guerra d'Vngheria, come anco accioche fosse decisa la differentia fra lui e'l Duca di Mantoua per cagion di Casale del Monferrato. In detta Dieta alli tredeci di Maggio furono publicati ribelli dell'Imperio Guglielmo Grompach, Guglielmo Stain, Ernesto Mandeslau, & alcuni altri di quella fattione. Restauaci da esser determinato per la Dieta l'articolo della Religione, ilquale considerata la qualità de tempi, & li bisogni dell Imperio, per miglior partito, fu differito ad altro tempo più cõ modo, & dato ordine, che fossero apparecchiate l'armi, & i soldati promessi per la guerra. Mentre che in Augusta si celebraua la Dieta dell'Imperio, il Transiluano faceua cõtinuamente più gagliarde prouisioni, & cresceua di gente. Scrisse ancora alle città, Baroni, & Nobili di molte parti d'Vngheria, essortandoli a rendersi a lui, & adducendo alcune ragioni, per le quali si sforzaua di prouare, che la sua causa fosse giusta. Il titolo era Giouanni secondo per la Dio gratia eletto Re d'Vngheria, Dalmatia, Croatia, &c. A gli spettabili, Magnifici, Egregii, Nobili, & da noi sinceramente diletti salute.. La lettera conteneua qualmente il potentissimo Imperatore de Turchi (queste erano le sue parole) & suo benefattore clementissimo, gli haueua commandato per lettere, & per il mezo del suo Ambasciatore Ziusio, che benignamente essortasse tutti gli stati, & ordini del Regno d'Vngheria, alla sua fedeltà, & a renderli la debita obedienza, dicendo esserli cosa gratissima se gli Vngheri abbracciassero tra di se una scambieuole affettione, & saldamente conseruandola, tutti unitamente lo riconoscessero per loro signore. Perche da questo nascerebbe il publico mantenimento dell'afflitto regno d'Vngheria, la quiete di tutti gli stati, & ordini, & a ciascuno ferma sicurezza nella sua casa, & che sua Maestà

Lettere del Transiluano a gl'Vngheri.

non sarebbe sforzata tante uolte radunar essercito, mouer guerra con tante spese, & mettersi a si lunghi, & faticosi uiaggi. Deuesse adunque auertirli che si rauuedessero in tempo, ciò è auāti ch'egli uenisse personalmente co'l suo essercito dentro i confini d'Vngheria, accioche quando di Cesare si sarà mossa, & le sue forze scorreranno dentro le parti d'Vngheria, in uano cerchino la salute. Noi adunque (diceua) per l'officio nostro, & per l'amore che portiamo al ben publico ci sforziamo di conseruar i nostri Vngheri, & discacciare la publica ruina, & uolendo spetialmente far quel che habbiamo di benigna commissione di esso Imperatore di Turchi, amoreuolmente esortiamo tutti gli ordini, & stati, & ancora l'uniuersità de nobili del uostro Contado, che considerata (come è cosa ragioneuole) tanta benignità di Dio, che si degna offerirui per il sommo Monarca, & potentissimo in tutto il mondo, & hauendo auanti gli occhi il ben publico, & cōseruatione del regno, delle uostre persone, figliuoli, famiglia, & di tutte le altre cose, che ui appartengono, & finalmente la pace, & quiete nelle uostre case, hoggimai ui rauuediate, & prendiate insieme con noi il gouerno della Republica, & mentre potete, ui sforziate di soccorrere a i uostri figliuoli, & all'afflitto, & miserabile stato della Patria commune, & con la uostra fede, & obedienza uerso di noi, difenderla da i soprastanti pericoli d'un Potentissimo Principe, & finalmente schifar gli nimici apparecchi di guerra, & le barbariche ingiurie, che da essa deriuano. Poi soggiungeua, che quanto appartenena a lui, & alla sua solita clemenza uerso di loro, si sforzarebbe, che non fosse mai giudicato in quel tempo dissimigliante da se stesso, anzi con ogni studio, & diligenza procurarebbe di diffendere appresso il Potentissimo Imperatore la loro salute insieme

me con quella della lor dolce patria, & del pouero, & trauagliato regno d'Vngheria, nessuna cosa tralasciando che uedesse utile, & profitteuole per la concordia de christiani, e della patria, & che appartenesse all'officio d'un benigno, & amoreuol Principe uerso i suoi amici, & sudditi. Il perche hauendo egli per le mani alcune cause certe, & difficili, sopra delle quali gli bisognaua conferire, & deliberare co i suoi fedeli, & principali del suo regno, haueua cōferito il tutto cō i suoi signori, Cōsiglieri, & altri eccellenti huomini, che stauano appresso di se, & cōcluso di far publicar una Dieta particolare nella sua città di Torda, per la prossima Domenica di Reminiscere, che sarebbe a dieci di Marzo, alla quale inuitaua tutti i suoi fedeli signori d'Vngheria, che iui si uolessero trouar presenti, doue anco ui sarebbe l'uniuersità delle tre nationi di Transiluania, & li si farebbe deliberatione di tutti gli affari cōcernenti al publico beneficio: & affinche la spesa fosse minore, si contentaua, che ui fossero mandate da ogni Contado quattro persone di grauità, & prudenza, con piena instruttione del tutto. Gli esortaua adunque con benignissime parole, che uista la presente douessero subito fare la scelta de migliori loro fratelli di quel Contado, & mandargli in Torda alla Dieta nel giorno deputato con piena informatione, & autorità di conchiudere a nome loro quel tanto, che occorreua, accioche con quelli che ui fossero interuenuti, & altri del suo stato, potesse utilmente conferire, & deliberare de gli affari urgenti, & necessarii del suo Regno, & che non facessero altrimenti se haueuano a cuore la conseruatione della patria. Data nella città d'Alba Iulia l'anno 1566.

Essendosi la lettera del Transiluano publicata per l'Vngheria, & altri paesi, lo Suendi, che allora si trouaua con le

sue

Lettera dello Suendi a gli Vngheri.

sue genti in Vnguar, ne fece scriuer, & publicare un'altra alli quattro di Marzo, & la indrizzò parimente a i Baroni, & Nobili d'Vngheria, nella qual si conteneua, che da molti contadi gli era stata mandata la lettera del Transiluano piena di apparenti colori, & manifesti inganni, co i quali si sforzaua spauentar i fideli sudditi di sua Maestà Cesarea, quasi che l'Imperatore de Turchi fosse sollecito della salute, & conseruatione de gli Vngheri, conciosia, che da cento, & piu anni in qua egli, & li suoi maggiori nessuna cosa habbiano più procurato, che di ruinare da i fondamenti quel nobilissimo Reame tanto con la forza, & con le arme, quanto con le discordie ciuili, & prattiche piene d'insidie. Et benche nõ dubitasse punto, che essi per la fedeltà, & prudenza, & per la grandezza del soprastante pericolo, non potessero cõsiderare, & ueder chiaramente si fatte astutie, nõdimeno hauea pensato douergli auertire con questa sua lettera, & far intendere, che sua Maestà non haueua cercato cosa alcuna, con maggior diligenza, & desiderio, quanto la pace co'Turchi, & col Principe di Transiluania, la quale certamente sarebbe seguita co i Turchi, se non fosse stata impedita con le calunnie, & cõtinui stimoli del suddetto Principe di Transiluania, & cõ tutto ciò sua Maestà, anco in questa inuernata uolle si osseruasse la tregua con tanta seuerità, che fece mettere da canto l'assedio d'alcuni castelli, & fortezze, anzi diceua d'hauer impedito, che non si assaltasse la Transiluania, & questo per la quiete, & salute di quel pouero regno d'Vngheria: ma se in questo mezo la pace, la quale ancor si trattaua co i Turchi, non hauesse potuto hauer luogo, non douessero per ciò dubitar, che sua Maestà non fosse per difender le cose loro, & hauer la protettione de loro fedeli sudditi, ne gli mancariano forze, & aiuti dell'Imperio, &

de

de molti altri Principi Christiani. Per tanto gli confortaua a stare di buon animo, & non mancare punto della fedeltà, & amoreuolezza uerso il lor Principe, & la carissima patria. Aggiungendo che essendo quella guerra giusta, & necessaria, & combattendosi per la religione, & per la libertà, si deueua sperar fermamente, che non mancaria l'aiuto dell'omnipotente Iddio, & che da lui sarebbono puniti coloro, che seguono i Turchi, & che son cagione di tanti mali, si come tutti quelli, che confidatisi fin qui nell'armi, & aiuto de Turchi haueuano finalmente hauuto tragico, & miserabil fine. Vltimamente a tutti loro cōmandaua espressamente a nome di sua Maestà, che non douessero hauer negocio alcuno col Principe di Transiluania, ne mandare alcuno alla sua Dieta, perche altrimenti incorrerebbono nella pena di rebellione, & sarebbono a suo tempo puniti secondo i loro demeriti. Mentre le cose passauano in questo modo, occorse che'l Capitano di Ainatschen andò in Agria, per alcuni affari d'importanza, & menò seco de migliori soldati che hauesse. La onde i Turchi uicini a detta fortezza essendo auisati dalle loro spie della partita del Capitano il giorno seguente, che fu la festa di San Giorgio nell'alba si accostarono alle mura con le scalle, & entrati dentro la presero per forza, & uccisero tutti quelli che ui trouorono. Auuenne similmente in quelli giorni, che i Turchi si uolsero mettere all'assedio di Seghetto, pensando, che'l Capitano non ui fosse presente. Ma restorono ingannati della lor opinione, perche il Conte Nicolò Serini gouernatore, & Capitano di detto luogo partitosi dalla Corte Cesarea, doue era stato per conferir con sua Maestà circa le cose appartenenti alla difesa di Seghetto, & ritornatoui con gran diligenza s'auuide del dissegno de nemici, & subito gli assaltò ualorosamente.

Ainatschen preso da Turchi.

Turchi tagliati a pezzi sotto Seghetto.

rosamente. Il combatter tra l'una, & l'altra parte durò alquante hore con dubiosa uittoria, ma finalmente i Turchi furon messi in fuga, & molti di loro ui furono morti, delle teste de quali furono ripieni dui carri. Quelli che erano alle cinque Chiese udita l'occisione, se ne fuggirono abbandonando il loco per timore. Poco appresso i Turchi non lasciauano di far di molte correrie uerso Iula, Giauarino, & altri luoghi dell'Vngheria, & ogni giorno si andauano ingrossando, & facendo d'infiniti mali. Per queste cagioni sua Maestà fece apprestare grãdemente tutti gli apparecchi, & ottenuto le sue dimande, che fece a Principi dell'Imperio, intorno al fine di Maggio diede ordine, che fosse licentiata la Dieta, & spedì alquanti Capitani, che facessero gente, i nomi de quali son questi, il Conte Giorgio Helfenstain, Claus de Aogast, Guglielmo Vuellerthum, Filippo Marchese di Bada, Ludouico Vngnad, Burhardo Conte Barbi, Iacopo Schalembergo, Christoforo Schelendufo, Giorgio Praun, Gunthero Cõte di Schuuartpurg, Christoforo Liechtenstein, Bernardo Conte d'Hardech, Zaccaria Grumbergo, & Alfonso Castaldo. Il Cardinal Commenduno Legato del Papa fece accettare le terminationi del Concilio di Trento a Principi Catolici, che uolentieri ubidirono. Fecesi anco molto honore al Principe, & Principessa di Parma, che di là passauano per Italia, & fu inuestito de i suoi stati il grã maestro dell'ordine di Cauallieri Theutonici, il quale suole ordinariamente sedere nelle Diete, & ne gli altri luoghi publici sotto a gli Arciuescoui, & sopra a Vescoui. L'ordine di questi Caualllieri fu già cominciato da un Tedesco in Gierusalem, dopo che quella città fu recuperata dalle mani de Saracini. Costui con molti altri della sua natione s'era fermato in Gierusalem, hauendoui la

Capitani espediti dall'Imp.

Origine de Caualieri Teutonici.

moglie,

moglie,& le facoltà sue,& mosso a compassione di quelli della sua natione ch'andauano per uoto al Santo sepolcro, i quali non sapeuano parlare in altra lingua, che nel la loro,& nô haueuano doue alloggiare,fece della sua ca sa un'hospedale,& poco appresso cô auttorità del Patriar ca, u'aggiunse la Chiesicciuola di santa Maria, nel qual luogo a poco a poco si fermò assai gente per gouernar per deuotione gl'infermi, nè solamente della plebe, ma molti Nobili,& grandi huomini ui si fermauano, i quali appresso crescendo in grandezza,uennero a maggior uffi cio di bontà,che fu combattere per la santa fede di Christo,in modo che soggiogarono la Prussia con l'arme,riducendo la alla nostra uera, & santa fede. Ma l'anno M. D. XXV.trouandosi Alberto Marchese di Brandebur go gran Maestro di questa Religione, s'accordo con Gismondo Re di Polonia, che cedendogli parte di quella Prouincia,esso del rimanente lo creasse Duca: & cosi del tutto si leuò dall'ubidientia dell'Imperio,& si sottomesse al Re di Polonia. Ma perche anco in Germania hanno molti beni della Religione,per questo non restano d'eleggere il gran Maestro, il quale uien poi inuestito dall'Imperatore. Ora licentiato del tutto la Dieta,& partiti d'Au gusta i Principi d'Imperio,& gli altri per dare ordine a bisogni della guerra,si partì l'Imperatore anch'esso per Viẽ ua con molta prestezza hauendo inteso di certo,che Sultan Solimano haueua non solamente fatto publicare per tutto il suo Imperio la guerra in Vngheria,ma ancora che lasciato buon gouerno in Constantinopoli, era partito con l'esercito in persona, & a gran giornate con settanta mila persone era uenuto per Sofia, & per Nisia in Bulgaria, hauendo però mandato innanzi Partau Basciá con parte dell'essercito,& molti Sangiacchi, & commandato

L'Imp. licentia la Dieta, et torna in Vienna.



Solimano parte da Cōstātinopoli, & uiene in Vngheria.

a Beglierbei della Natolia,che paſſando con le ſue genti per Gallipoli,ueniſſe poi a congiugnerſi ſeco. Indi s'era inuiato alla uolta di Buda, doue il Re Giouanni di Tranſiluania ſe n'andò a'incontrarlo con cinquanta cochi,cinquecento caualli bene armati ,& trecento archibugieri a cauallo,& con preſenti importantiſſimi di gioie.Eſſendo ſi in Auguſta dato fine alla Dieta,Maſſimiliano ſe n'andò a Thumuerti per fare apparecchiare barche , & poi a Ratisbona per pigliare il giuramento da quella città,giunſe ultimamente in Vienna , doue atteſe con ogni diligenza che foſſe eſeguito quel che s'era concluſo nella Dieta d'Auguſta.Tra tanto lo Suendi era intorno all'aſſedio di Huſt , & hauendo inteſo la uenuta del Turco , attendeua a ſtrignerlo d'ogni parte per impatronirſene auanti , che giugneſſe ſoccorſo,& occaſione di leuarſene. Dui giorni auanti che l'Imperatore arriuaſſe a Vienna,il Baſcià di Buda alli ſei di Giugno andò con otto mila fanti , & uenticinque pezzi d'artiglieria all'aſſedio di Palota, luogo otto leghe lontano di Giauarino, & uicino ad Alba Regale , & piantateui l'artiglierie atteſe per otto continuati giorni a batterlo,di maniera che eſſendo tutte le mure cadute a terra,quei di dentro ſi uedeuano ridotti a eſtremo pericolo. Era Capitano, & difenſore di queſto Giorgio Turi Vnghero,Capitano animoſo,& di ſingolar ualore: il quale mentre ſe n'andaua intorno della fortezza per farla riparare ne'luoghi rotti dal nemico,& faceua le debite prouiſioni , fu ferito quaſi mortalmente nel fianco da un ſcaglione di pietra uſcito da un muro, che ſu percoſſo da una palla d'artiglieria, & pareua che allora ui foſſe grandiſſimo pericolo di uita. Veramente ſarebbe ſtata troppo gran perdita ſe'l foſſe morto , hauendo egli a guiſa d'un muro fortiſſimo,& ineſpugnabile ſoſtenuto più uolte, &

Giorgio Turi Vnghero Capitano ualoroſo.

ribattuto l'impeto de'nemici, come fece poco auanti di questo assedio. Perche haueua perseguitato i Turchi, che erano al gouerno d'Alba Regale, insieme col Bego insin' alle porte della città, di tal sorte, che al gouernatore buttò per terra il turbante che haueua in testa, & prese parimente alquanti Turchi. Hor quantunque la ferita fosse suta graue, & periglios, tuttauia ne guarì fra alquanto spatio di tempo. I Turchi tra tanto seguiuano l'assedio, dando alla fortezza de fierissimi assalti, & sparorno i maggior Cannoni d'artiglieria, che hauessero, talche dentro ui furno raccolte circa settecento palle, & hoggimai si trouauano quelli di dentro quasi in preda del nimico. Ma ecco che mentre si uedeuano fuor d'ogni speranza di potersi più tenere, in un subito, & fuora d'ogni lor opinione si uiddero liberati dall'assedio. La causa fu questa, alli tredeci di Giugno arriuarono in Giauarino dodeci insegne di fanteria, della quale era generale il Signor Giorgio Helfenstain. Il giorno appresso furono mandati fuora di Giauarino circa nouanta carri con nouecento fanti per portar legne in detto luogo. Le spie de Turchi uedendo questa moltitudine di soldati con carri, fecero intendere al Bascià, che ueniua gran numero di nemici, & egli spauentato, di sera si ritirò con le sue genti, & con l'artiglieria, che haueua seco. Vn cannone de maggiori s'era rotto, & di questo ui lasciò i pezzi insieme con quaranta uasi pieni di poluere di monitione, & altri quaranta pieni di farina. Vi rimasero ancora i padiglioni, & altre bagaglie del campo, le quali spoglie hebbero quelli di dentro. Le mura talmente rimasero disfatte, & ruinate, che a pena col tirar di un'archibuso si poteua ueder il fine della rottura.

I Turchi si ritirano da Palota.

I Turchi che s'erano leuati dall'assedio, si accamporono appresso Alba Regale, & tra questo mezo fu mandato soc

corso dentro la fortezza, & furono anco mandati ingegnieri, che uedessero se'l luogo era da riparare, o abandonarlo, & metterlo per terra. Questi accidenti, & altri pericoli, che soprastauano in diuerse parti dell'Vngheria, fecero apprestar grandemente tutti gli apparecchi di guerra, i quali furono cinque Reggimenti di fanteria Alemana, il primo sotto la condotta del signor Remero, il secondo del signor Balderduno, il terzo del signor Claus de Hogast, il quarto del Conte Giorgio d'Elfenstain, & il quinto del signor Polbel. Circa la cavalleria di sua Maestà, mi uien riferto da persone degne di fede, che furono in tutto uentimila Ferraruoli, & quattro mila Vngheri. Di Sauoia li uennero quattrocento archibugieri a cauallo, senza poi i cauallieri, & signori di uentura, che da molte parti di Europa s'erano mossi a seruire l'Imperatore a loro spese in beneficio della Religione Christiana: i quali da sua Maestà furono sempre hauuti in molto rispetto, & honore, & trattati benignamente, hauendo anco il medesimo commandato a tutti i suoi baroni, & principali del campo, poiche questi per solo zelo di seruirlo, da tanto lontane parti, non curando spesa, o disagio erano uenuti. Similmente i Principi, & Republiche d'Italia, non gli mancarono in cosi fatto bisogno. Percioche il Duca di Mantoua, & le Republiche di Genoua, & di Lucca lo soccorsero di denari. Il Duca di Fiorenza gli mandò tre mila fanti pagati, & quel di Ferrara, oltra che li lasciò i cẽto cinquantamila scudi della dote della moglie sua sorella nelle mani, affinche se ne seruisse, u'andò ancora in persona con honoratissima compagnia di gentilhuomini, come si dirà poco appresso: doue si farà anco mentione degli altri signori, che fecero il medesimo. Massimiliano tra tanto mise in ordine un'armata sopra il Danubio di dodi

Principi che mandarono soccorso all'Imp. contra il Turco.

ci galee, & trenta nafade con altre barche groſſe, in tal maniera accommodate, che erano ſicure dalle fiecie, & ſopra ui furon meſſi molti pezzi d'artiglieria groſſa con palle, & poluere da tirare, & tre mila fanti, la maggior parte Italiani, & di queſta armata fece Luogotenente il Cauallier Blach Tedeſco della religione di Malta huomo ualoroſo, & prattico. Il rimanente dell'eſercito carricaua ſimilmente ſopra le carra infiniti pezzi d'artiglieria groſſa per inuiarla a Giauarino dou'era per fermarſi il corpo dell'eſercito, per diuertire il Turco dalla Tranſiluania col dubbio di perdere Strigonia, & Buda. In Auſtria a tutti quelli, che erano Nobili, era commãdato a nome dell'Imperatore, che andaſſero alla guerra a lor ſpeſe, & egli ſi andaua preparando, per trouarſi a quella guerra in perſona, intendendo che anco il Turco, quãtunque uecchio ui ueniua perſonalmente, & però faceua metter in ordine la ſua Corte. I Turchi erano parte uerſo Alba Regale, & parte uerſo Seghetto, doue ſi aſpettaua il Beglierbei dell'Armenia, qual ſi diceua uenir all'aſſedio di quel luogo: come poi ui uenne. Il Conte Ecchio di Salma, che era generale in Giauarino uſcì da quel luogo con la maggior parte del ſuo eſercito, & uenne a Palota, la qual terra ſi andaua ogni giorno riparando, & hauendoui meſſo dentro uettouaglia, & ſoldati a baſtanza, commandò, che alcuni a cauallo andaſſero ſeco alla uolta di Veſprino, città grande, ma non molto forte, lontano due leghe da Palota, & ſpiaſſero il ſito con alcune correrie, & l'eſercito intiero il ſeguitaſſe per ſpatio d'un miglio. Scorrendo, queſti, i Turchi ſparorno da quei luoghi dui gran pezzi d'artiglieria, talche le mura s battute, caderono in gran parte per terra. Il Conte hebbe queſto per buono, & feliciſſimo augurio, & ſubito fece auiſare nel campo, che'l ſeguitaſſero

Preparamenti dall' Imperatore contra il Turco.

ſero

sero presso, hauendo Iddio (come ueramente pareua) aperto la fortezza. L'essercito uenne subito, ma essendoui anco sopragiunta la notte fu sforzato differir la batteria per il giorno seguente. I Turchi la notte attesero a rifare i danni, & la ruina delle muraglie. Nondimeno la matina per tempo il Conte fece accostare le sue genti alle mura, doue saliti con scalle, ne scacciorno i nemici, & messo fuoco ne tetti delle case, abbruciarono anco le porte, & intrati dentro, uccisero tutti quelli, che incontrauano. I principali de Turchi s'erano ritirati dentro'l castello nella parte più forte, & uista la necessità si uoleuano rendere, ma con tutto ciò furono tutti ammazzati, & essendosi deltutto impatroniti della fortezza, mentre caminauano intorno d'essa, uiddero cinque Turchi nascosti in alcuni cantoni, & questi furono presi, & conseruati uiui. Vsò egli questa crudeltà, percioche coloro haueuano dianzi ammazzato gran numero di schiaui, c'haueuano. Nondimeno ui presero uiuo il gouernatore d'Alba Regale, il quale fu di subito mandato a guardare uel Castello di Possonio. Il Conte lasciatoui al gouerno con buon presidio il Capitan Giorgio Turi, che haueua difeso Palota, se ne ritornò con le sue genti alla uolta di Giauarino, & dentro Palota ui erano i Tedeschi per diffesa. Tra tanto il Basciá di Buda si parti d'Alba Regále uerso Buda, doue haueua a far nuoue prouisioni per la guerra. In quelli giorni auenne che i soldati, che erano alla guardia di Leuento, luogo uicino alle terre poste uerso le montagne, usciti fuora per assalire i Turchi furono da loro colti in mezo, & ne restarono alquanti presi, & feriti: tra quali fu il Signor Bartholomeo Horuato huomo di gran nome, & ualore, ilche infinitamente dispiaceua ad ognuno. Lontano da Giauarino cinque leghe, & due da Cumaro è posto la fortezza

Vesprino presa dal Conte di Salma.

di

di Tata da Tedeſchi detta Totes, dalla quale i ſoldati Imperiali, ch'erano nelle fortezze uicine, riceueuano ſempre d'infiniti danni, & il luogo era aſſai forte, & ben guardato. Il Conte di Salma partito con le ſue genti da Giauarino un ſabbato matina di buon'hora (ilche fu alli uentiuno di Luglio) & giunto ſu'l ueſpro a Tata con ferma deliberatione di nõ uolerſi leuar da quell'impreſa ſenza hauerla acquiſtata, fece uenirſi innanzi un Turco ſuo conoſcente, aſſicurato ſopra la fede, & mandato uolontieri da quelli di dentro per intender ciò, ch'ei uoleſſe dire. Quiui domandatolo, ſe ſi uoleuano rendere, ch'eſſo prometteua realmẽte ſaluar loro la uita, riſpoſe, che i ſuoi compagni haueuano terminato di difenderſi, maggiormente, che il Baſcià di Buda haueua promeſſo loro ne i biſogni ſoccorſo: nondimeno che gli haurebbe auiſati di queſta corteſe offerta, & fra un'hora ſarebbe tornato con la riſpoſta in caſo c'haueſſero uoluto darſi. In queſto mezo egli con le ſue genti non ſi moueſſe: perche ne anco quelli di dentro haurebbono tirato, ne offeſo il ſuo campo. Ma paſſata l'hora, & non tornando il Turco a dare la riſpoſta, gl'imperiali s'auuicinarono a Tata, contra i quali non mancarono quelli di dentro di ſparar di buone cannonate, hauendo eſſi XIIII. pezzi d'artiglieria: ma ſopragiunte dalla notte, l'una parte, & l'altra fu sforzata a ceſſare. Il Conte di Salma fece appreſtare ſei pezzi d'artiglieria, & diſpoſtigli in luoghi accommodati, la matina ſeguente con eſſi cominciò a batter la muraglia con tanto impeto, che ne ruinò una paſſina: ma quelli di dentro erano coſi preſti a far ripari, che non ui laſciauano luogo di dar l'aſſalto. Diede nondimeno ordine al Colonello Villardun, che faceſſe proua con le ſue compagnie d'aſſaltar quella parte rotta del muro, ma conſiderato meglio il pe

ricolo,

ricolo,& la morte apparente de suoi soldati, prese un'altro miglior partito. Mise ne'fossi a man sinistra mille archibusieri con le scale, i quali stauano fino alla cintura nell'acqua,& mille uolse che stessero alla parte rotta della muraglia. Egli poi con due mila soldati andò alla porta del castello, doue giunto, diede il segno a tutti dell'assalto. Ma concorrendo i Turchi da ogni parte alla diffesa del muro rotto,& a man manca contra quelli altri che;haueuano uarcato per l'acqua il fosso. Il Conte diede con tanto impeto co'suoi due mila alla porta, che la ruppe, & entrò dentro per forza. Quiui i Turchi uolendo ancora far contrasto furono tutti tagliati a pezzi fuorche cinquanta, i quali ritirati in una torre, s'arresero poi a patti. Erano fra questi il Gouernatore di Tata,& quel che poco prima era in Vesprino, & un parente del Balcia di Buda, tutti tre huomini di ualore, che furono mandati a Vienna. L'Imperatore hauuto nuoua della presa di questa città,& di Vesprino, a XXII. di Luglio ne rese (come ben doueua) lode,& gratie a Dio,& fuora ne dimostrò segno d'allegrezza. Non contenti di questo i soldati Imperiali, andarono alla uolta del Castel Gester: ma i Turchi uedu to arriuare la uanguardia, scamparono fuora lasciandoui l'artiglieria, & la monitione, ma quelli del Castel Vithain Ischolchi, & alcuni altri uillaggi, per non uoler che'l nimico facesse alcuna preda, come uiddero i nostri auuicinarsi, diedero fuoco alla monitione,& fuggendo si ritirarono in Strigonia. La presa di questi castelli posti in sito alto nella uia, che mena a Strigonia, fu di non poco utile all'Imperatore, in quanto sicuramente si poteua andare a quella città, senza lasciarsi indietro alcun luogo nimico: maggiormente che quiui per ordinario soleua ritirarsi in sicuro, buon numero di Martellosi, che sono uillani

Tata presa dal Conte di Salma.

Martellossi soldati ammossi.

ni ladri, & infedeli, che teneuano tutto quel paese infesta to, come quelli che essendo animosi, & forti, non istimano alcuna sorte di fatica, ne di pericolo; purche possano danneggiare il nimico. L'Imperatore non era ancor uscito in campagna, come haueua dissegnato, si perche attendeua tutto il giorno a far nuoui apparecchi, come perche le genti di tutti gli stati non erano interamente comparse: oltra che sapeua il Turco esser hoggimai giunto a Belgrado, nel qual luogo si sarebbe trattenuto alcuni giorni per aspettare l'esercito, ma appresso i tanti ordini conosceua apertamente, che inuano s'affaticano gli huomini per difender le città, se il signore Dio non le custodisce. Per la qual cosa uolle che nõ si mancasse di orare, & di ricorrere a Dio senza intermissione, commandando, sotto graui pene, che a certe hore deputate a un suono di campana in Vienna ciascuno ingenocchiato facesse oratione, pregando Iddio per la salute, & conseruatione publica, in tanto che tutti i signori, & ciascun huomo di grado era obligato al suono di quella campana smontare da cauallo, & ingenocchiarsi. Prohibì appresso ogni sorte di giuoco, & trattenimẽto piaceuole di suoni, & balli, & uolle che ciascuno attendesse a placare l'ira del signore, sdegnato per i nostri peccati. Venne in questo mezo d'Italia il signor Adriano Baglioni per le poste con quattro Capitani, che molto cortesemente fu riceuuto dall'Imperatore, & dopo lui giunse il signor Giouanni Alfonso Castaldo con le sue genti; & uennero anco i quattrocento caualli archibugieri del Duca di Sauoia condotti dal Cõte di Camerano benissimo in ordine. Vi erano arriuati poco auanti alcuni Caualllieri, & gentilhuomini Inglesi, uenuti a questa guerra a loro spese per desiderio di gloria, & in seruitio di sua Maestà, fra i quali furono i signori

Religione dell'Imp.

Huomini illustri che uolentieri andarono a seruir l'Imp. alle spese loro.

Smithe, Ricardo, Greyueuile, Enrico Ciambernone, Filippo Budshal, Thomaſo Cotton, & tra queſti ui era parimenti il ſignor Guglielmo Gorge, Capitano, & gẽtilhuomo di ſingolar ualore. Veniuano tuttauia da ogni parte nuoui ſignori, & gentilhuomini a congiungerſi ſeco, & fra queſti fu il ſignor Alberto Laſco gran Barone in Polonia, & ſignor di molte caſtella in Vngheria. Coſtui non come Polaco, ma come Vnghero uenne allora con dodici cocchi a trouare l'Imperatore, & poco appreſſo gli uennero tre mila caualli Polacchi tutti ueſtiti all'Vnghera: & ciò per non far pregiudicio al Re di Polonia, c'haueua conuentione co'l Turco. Tra tanto i Capitani Imperiali par ch'entraſſero in penſiero di uoler fare l'impreſa di Strigonia: & ſopra di ciò conſultando fra loro, & mandando anco intender la mente dell'Imperatore, fu in ultimo concluſo, & coſi hebbero per riſpoſta, che non foſſe con ſi poco eſercito da tentar una città di tanta importanza, & coſi ben monita. Anzi commandò l'Imperatore al Conte di Salma, che per eſſer Tata luogo diſcoſto dal Danubio, & non poteruiſi facilmente condurre uettouaglie, doueſſe ritirarſi all'incontro dell'Iſola di Comar ſopra il fiume, & quiui aſpettarlo, percioche, ò ſarebbe uenuto con lui a congiugnerſi, o gli haurebbe dato nuouo ordine. I Turchi in queſto mezo danneggiauano il paeſe in diuerſi luoghi, & à Carpona doue era Capitano Bruſcbichio, preſero, & menarono ſeco da quaranta contadini, che mieteuano le biade, i quali furono preſi al la porta del caſtello, mentre faceuano collatione. Il Capitano li ſeguitò un pezzo, & preſe tre Turchi, & gli haurebbe preſi tutti ſe egli haueſſe hauuto allora i ſuoi ſoldati. Ma molto maggiore ſenza comparatione alcuna fu il danno che lor hebbero dal Cõte Nicolò Sirino, il quale hebbe per ſpia,

H che

che Halla Sangiacco, Gouernatore delle cinque Chiese era uenuto appresso Seghetto con le sue genti, ne però si sapeua il suo dissegno. Mentre dunque la notte se ne staua in campo co'suoi soldati, il sudetto signore usci fuora all'improuiso con le sue genti,& trouatolo, che dormiua, immediate l'assaltò. I Turchi uistosi colti alla sprouista, non hebbero tempo di mettersi in ordine,& cosi molti di loro furono presi, & molti buttati nell'acque, & furono portate dentro Seghetto nouanquattro teste de Turchi morti, sedeci mila ducati in denari contanti, con molti arnesi, cameli, muli, uasi d'argento, padiglioni, & molte alte altre spoglie de nemici. Il Sangiacco ui perse una mano mentre destatosi, ualorosamente si diffendeua, ma finalmente fu sforzato di rendersi. In questo mezo l'Imperatore hauuti i soccorsi, che aspettaua, dichiarò Ferdinando Arciduca d'Austria suo fratello suo generale Capitano sopra tutto l'essercito, al quale diede per Luogotenente il Conte di Schuartzemburgo, & il Signor Paolo da Zara per Capitano dell'artiglieria, & poi alli dodeci d'Agosto uscì di Vienna con la sua corte molto bene in ordine, il generalato della quale haueua dato al signor d'Arach, hauendo creato suo Luogotenente il Marescial Vnghemad, & donato il guidone Imperiale al Duca di Pomerania,& s'era inuiato alla uolta di Altemburgo luogo due leghe lontano da Giauarino. In Possonio l'aspettaua tutta la caualleria de Bohemi, che faceuano sette insegne di soldati, tutti a cauallo,& a loro spese ui erano anco mille caualli condotti dal signor Teufel,& mille ducento guidati dal Conte Gunthero di Scuartzburg,& la caualleria di Morauia, Silesia, & Lusatia,& anco trecento caualli mandati da Vratislauia, insieme con otto grossi pezzi d'artiglieria: talche ui poteuano

Atto ualoroso del Conte di Sirino.

Ferdinando Arciduca di Austria fatto general Capitano dell' essercito Imperiale.

L'Imp. parte da Vienna e ua in campagna.

esser in tutto da dieci mila caualli, senza quelli, che erano in Giauarino, & in Cumaro. L'Imperatore oltra quelli della sua corte haueua cinque insegne di fanteria, che l'accompagnauano. La massa generale fu fatta in Altemburgo, & poi s'inuiò alla uolta di Giauarino. Era parimente uenuta in quelli medesimi tempi l'armata di sua Maestà lungo il Danubio, a Cumaro, doue si fecero alcune scaramuccie con Turchi, nelle quali per il piu rimasero superiori gli Imperiali. In questo mezo uenne à lui d'Italia il Conte Nicolò Gambara con dieci gentilhuomini in compagnia, i quali furono molto amoreuolmente uisti dall'Imperatore. Vi giunsero similmente il Duca di Guisa, il Conte Bisach, il Conte Lansach, il signor Filippo Strozzi, & molti altri gentilhuomini Francesi, tutti superbamente addobbati, & bene armati. Questi s'erano partiti di Francia, & uenuti a Malta in fauor di quella religione, atteso che ueniua detto, & affermato per molte uie, che l'armata Turchesca era per ritonarui. Ma succedendo altrimenti, loro dopo hauer uisto l'Italia, se n'andorono in Vngheria, per ritrouarsi a quella guerra, come fecero. Vltimamente ui arriuò il Duca di Ferrara accompagnato da quattrocento gentilhuomini, trecento archibugieri, cento celate, & cento huomini d'arme. Ne ui haueua alcun gentilhuomo, che seco non hauesse menato almeno tre o quattro buoni soldati. Questa gente era cosi superbamente guernita d'arme, di caualli, & di addobbamenti, che per lungo tempo a dietro non era stata ueduta la più fiorita, ne la più atta alla guerra, ne meglio in ordine, & non tanto haureſti creduto, che ciascuno fosse stato soldato, quanto Capitano ualoroso, & prattico. Circa questo tempo ui giunse ancora il Duca di Volfango Palatino di Neuburgo, & il signor Ricardo suo parente, con

Il Duca di Ferrara in Vngheria cō honorata compagnia.

sei

seicento caualli, e'l secondo genito del Duca di Bauiera con quattrocento altri, il signor Prospero Colonna, il signor Angelo Cesis, & alcuni altri uenuti da diuerse parti. Era andato l'Imperatore a Giauarino, & haueua fatto uenire a congiugnersi seco le genti del Conte di Salma, che erano a Comar, per potersi meglio assicurare, & fortificare contra il nimico, quando fosse uenuto alla uolta sua. In questo mezo dissegnaua far l'impresa di Strigonia, & speraua facendo questo di commerter più d'un bene, ciò è di potersi impatronir di quella città, & di diuertire i Turchi dall'assedio di Seghetto, & di Giula. Ben'è il uero, che s'entraua in necessità, & pericolo di uenire à giornata: la quale per molti rispetti doueua essere schifata, si per non arrisicare la somma di tutto l'Imperio in un fatto d'arme, il fine del quale è sempre incerto, e dubbioso, come perche non si ritrouaua per ancora di tante forze, c'haueste potuto, in quanto apparteneua a questo, assicurarsi della uittoria: percioche di nuouo ancora aspettaua da diuerse parti buon numero di genti. Nondimeno questa impresa per allora fu differita per buoni rispetti. Tra tanto s'intendeua, che la persona del gran Turco passato la Tissa, & poi il Danubio era arriuata sopra Seghetto. Non lascerò di raccontare in questo luogo un memorabil ponte, che Solimano fece gittar sopra la Draua per passare l'esercito, con non minor prestezza, che Cesare gettasse il suo sopra il Rheno. Percioche essendo stati deputati a questa impresa uenticinque mila huomini, fu cominciato, & fornito in sedeci giorni un ponte longo cinquemila, cinquecento braccia, & largo quatordici. In quei luoghi, doue per la profondità del fiume non poteuano ficcarsi i traui, supplì con le barche, sopra le quali fece distendere il ponte, essendo elle con grosse cathene di ferro

Ponte marauiglioso fatto da Solimano sopra la Draua.

ferro l'una con l'altra attaccate, & in questo modo fece passare l'esercito. Haueua alquanti giorni auanti commandato a' Bascia della Bossina, & d'Armenia, che andassero all'assedio di Seghetto: ma inteso poi la perdita di Tata, & di Vesprino, gli mandò in aiuto del Bascia di Buda, & l'impresa di Seghetto diede al Beglierbei dell'Armenia mandatolo subito con parte dell'esercito, il quale il giorno di San Lorenzo si accampò con le sue genti una lega appresso detta fortezza, & dopo il gran Turco ui andò in persona. Questa terra è posta in Vngheria a confini della Croatia in mezo all'acque, & alle paludi, che da tre parti la circondano per più d'un miglio, & non ha altro, che una sola fronte dalla parte di terra: la quale è difesa da due beluardi Reali, fatti di terra, & di legnami incatenati, conforme quasi all'uso antico delle terre di Francia. Ha tre piazze, o uogliamo dire, due borghi in fortezza, & un castello di forma quadrata, & fra l'uno, & l'altro di questi sono larghi, & profondi fossi pieni d'acqua corrente. Eraui dentro alla difesa il Conte Nicolò Sirino Caualliere Vnghero ardito, & ualoroso, con mille ducento soldati eletti. Il Turco nel medesimo tempo haueua mandato all'assedio di Giula da trentasei mila soldati tra Tartari, & Turchi. Alquanti giorni auanti i Turchi ui haueano posto l'assedio, ma impediti dalle acque, si ritirarono, & nel ritirarsi quelli di dentro usciti fuora, assalirono la retroguarda, & ne ammazzorno parecchi. Ma pochi giorni appresso ui si ritornarono, & ui posero un strettissimo assedio tirando alla uolta della fortezza grossissime palle d'artiglieria: talche pareuano lampi, & fulgori caduti dal cielo. Dopo rallentati alquanto, & essendo meno intenti a molestare il nimico, quelli di dentro di ciò auertiti una notte uscirno fuora, & assalitogli alla sprouista, ne ucci-

Seghetto, & il suo sito.

Nicolo Sirino ualoroso Caualliere Vnghero capitano di Seghetto.

Seghetto assediato da Turchi.

uccisero alcuni:& perche non poteuano seco portare l'ar tiglietia per mancamento de caualli, la rouinorono quasi tutta con chiodi di ferro. I Tartari haurebbono ueramen te assalito il Suendi: il quale allora si trouaua poca gente, & del continuo domandaua soccorso da sua Maestà, ma la buona sorte gli fu fauoreuole. Perche essendo preso alcuni contadini, & dimandati che numero di gente fosse appresso lo Suendi risposero, ch'egli haueuà da uentimila soldati da combattere, alle quali parole prestando lor fe de si ritirorono dall'impresa, ma scorrendo per il paese, messero a sacco da cinquanta uillaggi, & usauano marauigliosa crudeltà per tutto, non hauendo rispetto ad alcun sesso, & conditione di persone secondo il loro barbaro costume. Seguiuano tra tanto le batterie sotto Seghet to, & Giula, & di già i Turchi haueuano dato a Seghetto da otto crudelissimi assalti, & alli uentinoue gli ne diedero un general ch'era duraro uentiquattro hore. In che tãto grande fu sempre il ualor di quelli di dẽtro, che taglia ti a pezzi gran numero di nimici, & preso il Capitano di Giannizzeri sempre gli haueuano con grandissimo ardimento, & ualore ributtati: la qual cosa fece che il gran Turco per il puzzo de'corpi morti si ritirò personalmente intorno a quattro leghe, & il Conte Nicolò Sirino ueduti molti de'suoi morti, abbruciò il primo borgo, & si ritirò ne'dui forti. La causa che indusse i Turchi a dare quel nuouo assalto in tal giorno d'Agosto, nel quale si celebra da christiani la festa di san Giouã Battista, fu perche circa da quarantadue anni fa Solimano hebbe quel giorno felicissimo per la notabile, & gloriosa uittoria, che ottenne contra Lodouico Re di Vngheria, nella quale egli ui restò morto. In questo di medesimo si ricordauano, ch'era stato espugnato l'anno M. D. XXII. l'Isola di Rodi, &

Vittorie hauute da Solimano in un giorno stesso.

Buda,

Buda, & s'era hauuto uittoria contra il Sofi. Pigliando dunque buon'augurio da quel giorno altre uolte loro felice,& fausto, uolsero che in quel dì medesimo fosse data la batteria a Seghetto, sperando di restarne uincitori. A i trenta d'Agosto gli ne dettero un'altra con tanto impeto, & furore, che di già erano state uiste due insegne di Turchi ne ripari, ma con tutto ciò furono ributtati con grande occisione. In questo mezo se l'Imperatore hauesse hauuto le debite spie, che del tutto pienamente l'hauessero potuto informare, o almeno hauesse prestato fede alle relationi dategli, non è dubbio, che con molta felicità, & gloria hauerebbe terminato la guerra presente. Percioche in quelli giorni essendo preso un Turco huomo di qualche conditione, & dimādato gratia della libertà, giurò, & perciò depositò la testa sua, che'l gran Signore era morto, a che appresso aggiungeuano fede alcuni inditii, a quali tuttauia l'Imperatore non uolle credere, parendoli che in una occasi on tale non sarebbe stato l'esercito Turchesco in tanta quiete, & disciplina. Ma la prudenza, & arte marauigliosa di Mehemet Bascià sagacissimo seppe così ben gouernare questo fatto, che non pur tenne celata la morte del suo signore, ma ancora diede l'Imperio a chi si perueniua, & (quel che non è punto minore) tenne così numeroso essercito in ubidienza, i Giannizzeri a freno, conseruò il tesoro, & ottenne una chiarissima uittoria. Era uenuto Solimano in Vngheria con un possente essercito, & diuisolo in più parti, ciò è in Transiluania, a Giula, ne cōfini d'Vngheria uerso la Transiluania, & a Seghetto ne confini medesimi uerso la Croatia, doue era il maggior sforzo: egli in questo luogo di Seghetto s'era fermato in persona per far maggior anima a suoi, accioche espugnassero quella fortezza. Ma trouando si uecchio, stanco

Assalto.

Mehemet Basciá huomo sagacissimo.

ſtanco dalle fatiche del lungo uiaggio, & per uentura abbattuto d'animo per hauer ueduto i ſuoi in tanti aſſalti eſſere ſtati con tanto ualore ributtati da quel luogo, non eſſendo più forſe in lui per l'età quel ſolito uigore dell'animo inuitto, co'l quale haueua tante impreſe felicemente condotte a fine, cadde in un fluſſo di ſangue, che in un tratto lo leuò di uita. Et coſi hebbe luogo il pronoſtico, che il meſe di Maggio haueua fatto ſopra l'annuale reuolutione di queſto grã ſignore M. Franceſco Giuntini Fiorẽtino eſperto, & raro huomo nella cognitione delle ſtelle: All o Illuſtriſſimo ſignore Franceſco Triuulti Marcheſe di Vigeuene huomo illuſtre per nobiltà di ſangue, & per ualore dell'armi, eſſendo deſideroſa ſua ſignoria di ſapere, quanto ne prometteuano, o minacciauano i cieli di queſta guerra, nella quale fu dimoſtrato dal Giuntini, che lo Imperatore de Turchi ui morrebbe, ſe egli non foſſe rotto da Chriſtiani: non oſtante il grande apparato, che ſe intendeua, che faceua queſto Principe Ottomano contra de Chriſtiani. Queſte coſe hò uoluto io ſcriuere con honorato teſtimonio dell'iſteſſo Marcheſe, accioche gli huomini curioſi conoſcano, che non è ſempre uano l'indouinare. Mehemet Baſcià ueduto morto il ſuo ſignore, & la fortezza di Seghetto ancora in piedi, & in mano de Chriſtiani, giudicò che foſſe da tenere occulta la morte di eſſo, ſi per l'acquiſto della fortezza, come per la conſeruation dell'eſſercito, & del theſoro: & per mettere nell'Imperio il nuouo Sultan Selim, a cui peruenjua, ſpedì ſubito al Baſcià di Coſtantinopoli a informarlo del ſucceſſo, & di quanto haueſſe a fare, & brauando l'eſſercicito di uoler ueder il ſuo Signore lo fece ueſtire al modo ſolito, & poſtolo in una ſedia alta dentro il padiglione, da lontano gli ne fece ſpettacolo, ſenza ch'alcuno s'ac-

Franceſco Giuntini ſapiẽtiſſimo aſtrologo.

corgesse,che'l fosse morto. Ciò fatto uscendo fuora dell alloggiamento,& facendo animo, & confortando i Giannizzeri a far l'ultimo sforzo per prender Seghetto,ma nel ragionare ricordatosi che'l suo signore era morto non potè per la sopra abondanza del dolore contener le lagrime,di che accortosi,& sentito che alcuni mormorauano, argomentando dal suo pianto la morte del signore, egli cō subito stratagemma, dissimulato prudentissimamente il dolor intrinseco disse molto a tempo queste parole. Ohimè io non piango del nostro Principe, & signore, il quale per la Dio gratia è uiuo, & hoggimai libero da ogni male, & pericolo, ma piango la miseria, & la pessima conditione di tutti uoi,percioche egli con inuiolabil giuramento,toccandosi il petto,& la testa ha giurato, che se fra tre giorni uoi non hauete preso Seghetto,egli ui uuol far morir tutti senza remissione d'atroce,& cruda maniera di morte. Poterono tanto queste parole ne gli animi de Giannizzeri,& di tutto l'essercito,che si rissolsero ostinatamente di uoler far l'ultimo sforzo del lor ualore.Cosi messo in ordine tutto quel, che lor faceua bisogno di nuouo s'apparecchiarono all'assalto, che fu il sesto giorno di Settembre, & benche quello fosse asprissimo tuttauia furono ributtati da quelli di dentro,ma però con grāde stragge dell'una,& l'altra parte. Finalmente il settimo giorno diedero l'ultimo assalto horribile,& fiero cō quelle maggiori forze,che potessero,steterо gran pezzo fra la speranza,e'l timore,si perche si uedeuano molti in numero da poter rinfrescarsi,come perche gli nimici combatteuano con tanta ostinatione d'animi,che non poteuano se non temere. Durò lungamente questo assalto con uano successo,nel quale il Conte Nicolò facendo ufficio di grā Capitano,& di ualorosissimo guerriero animando,proue dendo,

Astutia marauigliosa di Mahumeto.

Assalto terribile dato a Seghetto.

dendo, combattendo, qua, & la correndo, & non mancando a se stesso, ne a soldati punto riuscì maggiore di se medesimo. Percioche uisto che l'artiglieria de nimici haueua attaccato il fuoco nella fortezza sospinto dall'incendio, aperse la porta, & fece sparare un Cannone ripieno di molte palle co'l quale uccise più di cento Turchi. Dopò questo uscì fuora arditamente su'l ponte cō la sua spada, & scudo seguito da i suoi, de quali erano rimasti solamente cinquecento. Quiui combatteua ualorosamente, ne mai uolle rendersi, se bene i Turchi gridauano, che si rendesse per poterlo hauer uiuo nelle mani. Mentre dunque corraggiosamente in mezo de nimici combattendo a tutti rendè marauiglia del suo ualore, uiene ferito d'una lancia nel petto, & tuttauia tenne altamente nascosto il dolore per non fare inuilire d'animo i suoi, finche in ultimo percosso crudelmente nel capo (come uolle quel giorno la miseria de Christiani) cadde morto. Per la qual cosa, ancorache i soldati non allentassero punto il combattere non poterono però far più quel contrasto, che fino allora haueuano fatto, tanto può ne gli animi de soldati la presentia del Capitanio ualoroso, onde Seghetto in ultimo fu preso insieme con quelli, che ui erano rimasti uiui al presidio, i quali non molti giorni appresso furono tutti ammazzati, crudelmente. Fu leuata la testa dal busto al ualorosissimo Conte Nicolò Sirino, & dal Bascià di Buda fu mandata al Conte Ecchio di Salma inuolta in un ueluto nero con lettere che diceuano, come egli inteso, che questo ottimo guerriero, & che fedelmente haueua diffeso la parte del suo Imperatore, era suo parente, & amico, glie l'hauea uoluta mandare a donare, affinche fosse principio d'amicitia fra loro, & che'l corpo l'hauea fatto sepellire honoratamente: ma io credo, ch'ei ciò facesse

Gran ualore del Conte Nicolò Sirino.

Seghetto preso da Turchi.

La testa del Conte Nicolò Sirino mandata all'Imp.

più per dargli maggior dolore, & per mettergli spauento, che per alcuno ufficio d'humanità ò di cortesie, che a ciò lo spignesse. La testa fù portata da un certo Contadino a Cumaro, & indi a Giauarino nel campo dell'Imperatore, al qual parimente uenne il figliuolo di esso Conte, & ingenocchiatosegli auanti, il pregò che in luogo del morto padre, egli uolesse esser padre a lui, & alla sua pouera famiglia. L'Imperatore il leuò di terra con le sue mani, & promesse che sarebbe sempre buon tutore, & padre alla famiglia Sirina. Il figliuolo poi preso commiato da sua Maestà si partì dal campo, & con gran comitiua di gentil huomini, se n'andò alla fortezza di Ischachathurn, & fattosi cõdur seco la testa del suo padre, la fece sepellir con grandissima pompa. La fortezza di Seghetto restò quasi tutta rouinata dall'artiglierie, così ancora le artiglierie, che ui eran dentro, delle quali il numero era da cento Cãnoni. Perche uedendo il Sirini, che hoggimai non ui era più speranza della sua salute, ne della fortezza, fece impir tutti i Cannoni, & così romperli, & se hauesse hauuto soldati a bastanza, mai non sarebbe uenuto a tal fine. Perche non mãcauano arme, ne uettouaglia. Nel principio dell'assedio furono solamente mille ducento, & quando fù presa ui erano rimasti cento dieci. Questa uoce Seghetto appresso gli Ungheri significa Isola, ma appresso i Tedeschi significa uittoria, & ueramente si può dir, che in questo luogo sia stata, & caduta la uittoria delle reliquie, che restauano fin qui alla pouera Ungheria. Perche hora da quel luogo i Turchi possono uenire senza alcuno impedimento a Sopronio detto Odemburgo, & fin'alle mure di Possonio. Dell'esercito Turchesco fra i personaggi di credito fù trouato morto Alipartù Bascià, il quale nelle cose di mare era in quel tempo tenuto molto prattico, & ualoroso.

Benignità grãde dell'Imp.

Seghetto & sua interpretatione.

ualoroso. Ma la fortuna dell'Imperatore, a cui dispiacque fuor d'ogni credēza la perdita di Seghetto,& la morte del Conte,non potè satiarsi di questa ruina, che anco uolse aggiugnere danno sopra danno,& questo fù la perdita di Giula, talche in una medesima settimana furono prese da Turchi due fortezze,ch'erano giudicate da tutti inespugnabili Giula, & Seghetto, quella li due Settembre,& questa li sette, quella si rese, & questa fu presa per forza, come s'è detto. Di Giula era Capitano Ladislao Cheretscheni,il quale uistosi assediato d'un lungo,& periglioso assedio,& mossosi,ò dalla diffidanza,che haueua da potersi più tenere,ò più tosto,come fu detto,dalle grā promesse,che gli fece Partaù Basciā,s'accordò con lui, & s'arrese li dui del sudetto. Li patti erano, che potessero portar uia le lor bagaglie,& carri, che potessero armarsi, & hauessero gli ostaggi da quali fossero accompagnati nel partirsi, & affinche nō temessero dell'artiglierie de nimici,le lasciorno da parte,& accioche usciti fuora,non le togliessero per forza, uolsero anch'essi gli ostaggi per maggior cautela. Cosi conuenuti insieme uscirno dalla fortezza.Il Capitano fu menato al Basciā,& gli altri mentre si metteuano in uiaggio,a pena erano lontani da Giula mille passi,che furono sopragiunti da due gran compagnie de Turchi: loro uistosi assaltati fuori d'ogni speranza, si ristrinsero insieme ne carri, & si diffesero per un pezzo gagliardamente, & massime i Tedeschi, quali ne ammazzarono molti con gli archibugi.Ma finalmente furono superati dalla moltitudine: talche pochissimi di loro ne rimasero uiui. Alcuni pochi si ascosero in un canneto li uicino,& cosi scamporono,& tra questi ui fu Bernardo Rotenau Capitano Tedesco, il quale andato all'Imperatore accusaua Cheretscheno,come perfido, & traditore, dicendo

Giula presa da Turchi.

Giula con quali capitoli si rese.

dicendo che tutti erano ſtati traditi da lui, hauendo fatto l'accordo ſenza loro ſaputa. Nondimeno per le parole d'un Vnghero uenuto poco appreſſo nel campo Ceſareo, s'intendeua che'l Capitano haueua conferito il tutto con gli Alemanni, & che eſſi nel principio non uoleuano arrenderſi a modo alcuno, ma che poi uinti dalle ſue perſuaſioni, & dalle gran promeſſe, che lor faceuano i Turchi, anch'eſſi ui acconſentirno. Appreſſo Alba Regale s'erano accampati da uenti mila Turchi, i quali s'erano fortificati con foſſe, & trincee, & faceuano ſpeſſo delle correrie uerſo il campo dell'Imperatore. Li cinque di Settembre eleſſero de migliori del campo, ma cō poco numero di ſoldati uſciti fuora mandorno auāti le ſpie per ſaper, che ſi faceua nel campo de nemici. Coſtoro andati auanti, s'incontrorono in quelli, che faceuan le guardie, & gli uiddero aſſai bene armati. Ritornorono a i lor patroni, & gli referirono quanto haueuano uiſto, & eſſi ſubitamente uniti andorono alla uolta loro, & hauendoli aſſaliti gli miſſero in fuga, & uccisero alcuni carattieri, che erano andati a portar fieno. Venuta la nuoua nel campo, uſcirono fuora gli Vngheri, i Borgognoni, & quelli dell'Auſtria, & ſeguitorno i Turchi, che fuggiuano, de quali alcuni ui reſtarono morti, & alcuni preſi. Il Capitano Giorgio Turi, uedendo tra eſſi il Sangiacco d'Alba Regale gran Conſigliere del Turco, il quale mentre era in Palota, conoſceuā beniſſimo, come ſuo uicino, & ſpeſſe uolte l'haueua ſeguitato per prenderlo, hauendolo allora riconoſciuto ſi ſlanciò animoſamente in mezo di tutti, & tanto il perſeguitò, che quantunque gli foſſe morto il cauallo da nimici di ſubito montato in un'altro, gli andò dietro, ne mai ceſsò finche no'l prendeſſe uiuo e'l menaſſe prigioniero all'Imperatore, il quale incontinente per queſto fatto ſi egregio,

Il Sangiacco di Alba Regale preſo da Chriſtiani.

egregio,& magnanimo,gli dette una catena d'oro, e'l fece Caualliero ſpron d'oro. Si trouaua allora preſente nel campo di ſua Maeſtà uno Spagnuolo,il quale haueua udito in Coſtantinopoli da queſto Sangiacco, che egli ſolo uoleua,& poteua uincere il Re della Germania, & dicono,che lo Spagnuolo auanti l'Imperatore gli riduceſſe in memoria quelle parole,& che egli riſpoſe, queſta eſſer la fortuna della guerra,& che allora era ſeruo, & non poteua coſa alcuna. Dimandato poi per qual cauſa gli era baſtato l'animo di aſſalir con tanta temerità il campo d'un ſi poſſente Imperatore,riſpoſe,che egli era tenuto di obedire alli commandamenti del ſuo Signore,acciò prendeſſe qualc'uno de nemici, & da quello intendeſſe il diſſegno del ſuo Principe,ma che la cattiua ſorte l'haueua condotto a queſto paſſo. Era coſtui trattato honoreuoliſſimamente,& per riſcatto dicono, che offeriua ducento uenti mila ſcudi. Haueua il ſuo padiglione appreſſo quello di ſua Maeſtà,& erano ſempre dodici ſoldati, che'l guardauano. Gli erano portate le uiuande,e'l beuere dalla tauola dell'Imperatore, & chiamaſi Mechmet. Fu dipoi mandato a Vienna, ma nõ uiueua in tãte delitie come prima. Circa li quindeci di Settembre uſcirno fuora del cãpo Imperiale mille cĩquecẽto ſoldati a cauallo per aſſalir i Turchi,ma nõ ne uiddero mai alcuno. Andorono fino a Iſchocachii caſtello ſoggetto a Turchi,& due miglia lontano d'Alba Regale. Vi fu mandato Giorgio Turi cõ alcuni altri per intendere che coſa faceſſero i Turchi. Egli ſe n'andò fin'appreſſo la città, & uidde che loro s'haueuano fatto le trincee,& s'erano fortificati a guiſa de gl'Imperiali. Indi poi partitoſi,& ritornandoſene al campo s'incontrò in uno Turco mandato da Iſchocachii accioche faceſſe intendere nel campo Turcheſco la uenuta de nemici,& pre

Riſpoſta del Sangiacco di Alba Regale all'Imp.

ſolo

solo prigione, se ne ritornò al campo insieme con gli altri della sua compagnia, ne altro si faceua tra i dui eserciti, che qualche correria, nella quale il sudetto Giorgio una uolta mise in fuga da cinquecento Turchi, & gli tolse il bottino, che haueuano fatto. In questo mezo l'Arciduca Carlo trouãdosi a Baboccia ruppe un Basciá con quattro mila caualli presso il fiume della Sleuna, & senza dubbio l'hauerebbe seguitato, & preso, se la uicinanza dell'esercito cosi grande, che era a Seghetto non l'hauesse indotto a cercar di fortificarsi in Corrorne Castello fortissimo posto in una Isola fra la Draua, & la Mura, maggiormente, che i Turchi presso Seghetto non attendeuano ad altro, che a far correrie da tutte le parti cõuicine, predando, saccheggiando, menando prigioni, & abbruciando ogni cosa fin presso Sabaria due leghe uicino al campo Imperiale, & Sempronio a confini dell'Austria. Queste gran correrie fecero creder a molti Capitani Imperiali prattichi della maniera, che'l Turco tiene in guerreggiare, che esso uolesse ritirarsi uerso Costantinopoli, tanto più c'haueuano inteso essere in quell'essercito gran carestia di uettouaglie, & che n'haueuano cauate di Buda, & d'Alba Regale per condurre in campo, anzi discorreuano di più, che Solimano fosse morto, & che per ciò il Basciá dando l'ultima ruina a quei paesi, uolesse nel colmo di questa uittoria partirsene. Tuttauia pareua nuouo, che non suscitasse in quell'essercito qualche tumulto, sapendosi, che i Turchi in simili occasioni sono molto atti a solleuarsi. Ma Mehemet, che ad arte faceua far queste correrie per trattenere l'essercito suo, & de i nimici, aspettaua di giorno in giorno la uenuta di Selim nuouo Imperatore, & figliuolo di Solimano, il quale haueua scritto, che uenisse da Costantinopoli. Era Selim quando gli fu data la nuoua della

L'Arciduca Carlo rompe un Basciá con quattro mila caualli.

Correrie fatte da Turchi.

Varij giudicij d'intorno alle cose de Turchi.

morte del padre nella pianura di Saraissà tre giornate lontano da Costantinopoli a un luogo detto Chiefredi, che è di Sinam Bascià, doue hauuto le lettere di Mehemet sotto scritte dal Capi Agà, & dal Protomedico à XVII. di Settembre se ne parti per Costantinopoli con tutta quella gente c'haueua seco, & giunse a Scutari, che già fu detta Calcidonia, doue fu incontrato dal Bostangì Bassì capo de giardinieri, ch'ha la guardia del Palazzo del Re, che con una fusta deputata alla sola persona del Signore, uenne a leuarlo. L'haueua egli sontuosamente addobbata, & posta in ordine con giouani scielti ben disposti, & magnificamente uestiti. Mandò Selim molti Giannizzeri a Scander Bascià Gouernatore, & Luogotenente di Solimano in Costantinopoli, accioche apparecchiasse le cose necessarie alla sua entrata, & egli montato sopra la fusta arriuò a Costantinopoli. Quiui dismontati al serraglio il Bostangì Bassi prese il nuouo Signor per la mano, & lo condusse nella camera solita, & anticamente deputata a tutti i Re, la quale tutta è tempestata di molte preciose gioie d'inestimabil ualore. Dicono che nel cielo da loro detto tauan di questa camera è incastrato un ricchissimo diamante di cento è quindeci carrati in somma perfettione, & bellezza, che è gioia unica al mondo. Quiui posto Selim in una sedia deputata per gli Imperatori Ottomani, fece publicare un bãdo per la città di Costantinopoli con parole di questo tenore. Buon paradiso habbia, & in continua gloria sia l'anima del Re Sultan Solimano, & molti anni uiua, & sia in continuo augumento il prospero stato del nostro Re Sultan Selim, & subito fu mandato l'istesso bando per tutto il suo Imperio cõ grandissima diligentia, acciò che non si fosse saputa innanzi la morte di Solimano, che la coronatione di Selim. L'altro

Scutari, Calcidonia.

Camera de' Re de Turchi in Costantinopoli.

Selim gridato Re de Turchi in Cõstantinopoli.

giorno,che fu a i 24. di Settembre uſcì fuor del palazzo, & ſi moſtrò per la città a tutto il popolo, andando uerſo la ſepoltura di Iob, che è un luogo attaccato con le mura, doue i Re, & gran ſignori hanno in uſo di far ſacrificio immolãdo caſtrati,& altri animali,che poi ſon diſtribuiti a poueri in remuneratione delle gratie hauute da Dio,dando uia gran ſomma di denari,& facendo orationi,& poi tornò con grandiſſima feſta, & allegrezza al palazzo.ciò fatto partì a 26.per il campo facendo grandiſſime giornate ſenza trattenerſi in alcuna parte, & giunſe a Belgrado.Fu ogni coſa fatto con tãta diligentia,& ſecretezza, che i popoli ſi marauigliauano di lui uedendolo, & non ſapendo la cagione del ſuo arriuo, ſe non dopò la ſua partita,il che impediua,che non ſuccedeſſe tumulto. Partito da Belgrado per ſpatio di due giornate per lettere di Mehemet tornò indietro,percioche egli pensò, che foſſe bene ſchifarli gli diſaggi del camino, & però gli ſcriſſe,che quiui l'aſpettaſſe, poi che tutto l'eſſercito era pacifico,& quieto. Aſpettò dunque in Belgrado l'eſercito,che cõduceua il corpo morto del padre in un cocchio ben coperto,credendoſi ogn'huomo,ch'ei foſſe uiuo,percioche eſſendo egli ſolito in quella ſua graue età patir di gotta,andaua per uiaggio a quella foggia. Il giorno che doueua il corpo morto eſſer condotto in Belgrado, Selim ſi poſe in teſta un turbante molto piccolo, ſi ueſtì di molti honeſti habiti con una cappa di pãno nero, & montato a cauallo andò a incontrar il cadauero del padre fino alla porta,che era accompagnato a bandiere ſpiegate con ſuoni,& feſta a guiſa di trionfante. Quiui leuata la coperta al cocchio Selim diſmontò da cauallo, & pianſe ſopra il morto padre. Diſmontarono con lui tutti i Baſcià,& i Cadiliſchieri, cioè gouernatori di giuſtitia, con

Selim incontra il corpo di Solimano ſuo padre.

gli

gli altri principali,& si misero i turbanti piccioli in testa. Indi in segno di mestitia furono per tutto il campo uolta te l'insegne con la punta in terra, & ne seguì per un quarto d'hora mirabil silentio. Ciò fatto presentarono al Re un turbante bianchissimo ornato di molte ricche gioie,& glielo misero in testa,uestendolo di soperbi addobbamēti, & dandogli un'altro cauallo deputato alla sua persona. Il simile fecero gli altri personaggi,& tornarono a coprire il cocchio,doue era posto il corpo morto, & poi leuarono altre insegne del nuouo Imperatore,gridando in nome di lui,& menando grandissima festa. In questo modo l'accompagnarono al palazzo, & quiui i deputati del Regno ciascuno secondo il grado suo gli andarono a baciar la mano. Prouide egli subito al gouerno della giustitia,& fece il consueto donatiuo a Giannizzeri, donando loro due mila aspri per uno, & nel medesimo punto ordinò,che'l corpo morto di suo padre fosse condotto a Costantinopoli per sepellirlo nel sepolcro, ch'egli uiuendo s'haueua edificato,chiamato da Turchi Marata,ch'è come un'hospitale per i poueri:il quale si crede,che sia il più superbo, c'hoggi si troui, & è nella Moschea principale. Commandò ad Hamaut Bascià, c'ha per moglie una sua nipote,& à Feraat Capì Agà,che l'accompagnassero con buona guardia di tutti i Giannizzeri,ch'erano in campo, & con altri huomini di riputatione, & con la real bandiera,& egli si fermò in Belgrado co'l resto dell'essercito per tornarsene poi commodamente. Entrò il corpo morto di Solimano in Costantinopoli a XXII. di Nouembre,& gli era prima uscito incontro a riceuerlo il Mostì,che è il capo de lor sacerdoti,& dicono,che discende della linea di Mahometto,& tutti gli altri dotti della legge, che si trouarono nella città,& Scander Bascià gouernatore con tut

Selim gridato Imperatore dall'essercito.

ti i tesorieri, & signori di dignità, ch'erano rimasti in Constantinopoli con infinito numero d'altra gente. Erano tutti uestiti di nero con piccioli turbanti di lana in testa in segno di dolore, & cauato il cadauero del cocchio, i principali personaggi lo presero sopra le palme delle mani, & così lo portarono quanto più alto poteuano per la città, scambiandosi a uicenda essendogli innãzi periti della legge, che ad alta uoce leggeuano fino alla sepoltura. Quiui fu riposto con tutte le cerimonie, & solennità, che sogliono usarsi a Re, & sopra la sepoltura posero un panno di Ciambelotto molto fino con la sua spada, a denotar, c'haueua fornito la sua uita alla guerra, & a capo un turbante simile a quel, ch'egli era solito di portar in uita. Il nuouo Imperatore Selim giunse poi a Constantinopoli a cinque di Decembre, doue tutta la città uenne a incontrarlo con grandissima pompa. Era Solimano quando uenne a morte d'età di LXXVI. anni, & sì come nelle sue imprese fu fortunato quasi sempre, così fu Principe magnanimo, giusto, ualoroso, prudente, liberale, sobrio, seuero, di grande esperienza, & intelligenza, & osseruator della sua fede, ilche chiaramente dimostrò nella presa di Rodi al gran maestro della religione, & da gli altri Caualliere, ch'erano con lui, & nella presa di Buda. Hebbe la fortuna per lo più fauoreuole a suoi dissegni, di maniera che felicemente ampliò il suo Imperio, nella grandezza del quale, & nel numero de gli anni, io non credo che alcuno Imperatore Ottomano l'agguagliasse. Et se hauesse potuto soprauiuere due giorni ancora in modo, che hauesse ueduto pigliare la fortezza di Seghetto già tãte uolte indarno da lui tentata, sarebbe ueramente morto nel colmo della sua gloria. Ma l'infelice successo, che dianzi sortì la sua armata a Malta, non lo lasciò partire di questa

Solimano come fu sepolto in Constantinopoli.

Selim entra in Cõstantinopoli.

Solimano, & le qualità sue.

ſta uita ſenza qualche rammarico,aggiunto a queſto però,ch'ei non potè mai prender Vienna, com'era ſtato il deſiderio ſuo.Percioche io ho inteſo da perſona di auttorità,& prattica in Cõſtantinopoli, che Solimano tre coſe principalmente haueua deſiderato d'ottenere in uita ſua, le quali ottenute, non hauerebbe hauuto inuidia al primo Imperatore,che mai foſſe ſtato al mondo. La prima diceua eſſere intorno alla ſuperba Moſchea, ch'ei faceua con tanta ſpeſa,& ſontuoſità edificar in Cõſtantinopoli, la quale oltra modo amaua di ueder condotta a fine. L'altra che ſimilmente hauerebbe uoluto uedere compiti alcuni acquedotti ſimili a quelli de gli antichi Romani, & l'ultima che non meno di tutte l'altre lo premeua, era l'eſpugnatione di Vienna,come chiaue,& ſeggio dell'Imperio Romano, del quale egli ſi uantaua eſſer legitimo ſucceſſore,diſcendendo egli (come diceua) da Cõſtantino Imperatore.Cominciò a regnare l'anno M.D.XVIII. & ſempre andò augumentando in proſperità, & in grandezza,percioche egli non ſolamente conſeruò i Regni hereditati da Selim ſuo padre, ma ancora n'acquiſtò in diuerſi tempi con glorioſe uittorie. Morì per un fluſſo di ſãgue,che l'oppreſſe,ancora ch'ei foſſe ſolito patire alcuni paroſſiſmi di pileſia,dopò la quale gli uenne la popleſia. La nuoua della morte di Solimano, & la creatione di Selim fu inteſa dall'Imperatore Maſſimiliano ſette ſettimane dopò hauendogliela ſcritta da Venetia il ſignor Vido da Norimberga ſuo Ambaſciatore appreſſo quella Republica, ilche generò ne gli animi de Capitani grande ſtupore, conſiderato in che modo, & con quanta prudentia quelli barbari haueſſero ciò ſaputo tener celato, in modo che ne anco l'eſſercito medeſmo n'haueſſe potuto eſſer fatto conſapeuole. La qual coſa quando haueſſe ſaputo,

Solimano quali coſe deſiderò ſommamẽte.

non

nõ è dubbio, che ammutinato per mettere il teſoro a ſacco, hauerebbe aperto all'Imperatore la ſtrada a una chiariſſima, & ſingolar uittoria. Ma il Baſcià Mehemet diſcorrendo fra ſe ſteſſo tutti queſti diſordini, & ſapendo, che dalla uita del gran Signore haueua a depender la ſalute di tutto l'eſſercito, uolle prouederui à tempo, ualendoſi in ciò de gli eſempi paſſati: percioche egli ſapeua molto bene, come Cõſtantinopoli non era altramente uenuto nelle mani di Baiazete l'anno M. CCCC LIII. che per la lontananza di Giouanni Giuſtiniano Genoueſe generale dell'eſſercito, il quale ritiratoſi dalla diffeſa per farſi medicare delle ferite hauute, ſenza laſciare alcuno in luogo ſuo, miſe tanto ſpauento ne gli animi de difenſori, che con molta noſtra ruina fu preſa quella nobil Città capo dell'Imperio Orientale: al contrario di quel c'habbiamo ueduto di ſopra hauer fatto il Conte Nicolò Sirino in Seghetto, & di quel che fece il ſignor Marc'Antonio Colonna aſſediato da Franceſi in Verona, che rileuata un'archibuſata in una ſpalla ſoppreſſe il dolore per non leuar l'animo a ſoldati difenſori. Sapeua ancora queſto ſagace Baſcià, che un'animo tale haueuano hauuto molto prima i Giannizzeri della guardia, & il Baſcià d'Amurate figliuolo di Maumeth di nõ uolere, ne credere di poter uincere ſenza la preſentia di lui, & per ciò nella giornata fatta nella campagna di Varna quattro giornate uicino ad Andrinopoli contra Ladislao Re di Polonia, fecero eglino gran uiolenza contra la perſona del gran Signore: atteſo che Amurate, per altro bellicoſiſſimo, & ualoroſo uedute le ſue genti in fuga contra ogni ſua credenza, ſi ſpauentò di tal maniera, che uoltato il cauallo, s'apparecchiaua a fuggire. Quiui i Baſcia, & i Capitani della ſua guardia, i quali ſenza la preſentia di lui, non credeuano

Conſtantinopoli come fu preſo da Turchi.

Conſiderationi di Mahumeto.

nò poter conseguire alcuna uittoria, gettategli le mani al la briglia del cauallo, a uiua forza lo fermarono, & minacciando fieramente lo uoltarono contra i nimici, inducendolo a ristaurare il fatto d'arme: del quale perche quiui erano concorsi tutti i più ualorosi del campo a specchiarsi nella persona del gran Signore, egli riportò poi l'honorata uittoria. Queste considerationi indussero Mehemet Bascià a tenere, quanto più potesse, celata la morte di Solimano: acciò che l'esercito non rimanesse priuo del suo signore, & diuiso in se stesso, aprisse al nimico Imperatore la strada della uittoria. Quanto poi alla morte d'esso Solimano, se noi uorremo lontani da ogni passione discernere il uero, saremo sforzati a confessare, ch'ella fu molto gioueuole a Christiani, poi che da lui non si poteua sperare, se non disturbo, & trauaglio: atteso che dall'effetto si comprendeua l'animo suo essere stato in quella decrepita età di suernare in Vngheria per molestar l'Europa, & l'Imperio Christiano, al quale noi habbiamo ueduto lui hauer sempre apparato danno, & ruina. Et come che egli habbia perduto (per quanto dicono) più di cento mila huomini, morti, ò di guerra, ò di disagio, poi che nel suo essercito era gran carestia, a lui non da nocumento alcuno la perdita delle genti, come colui c'ha Imperio grande, & sempre di numerose schiere può restaurare l'esercito: & se ben non sono elle tutte ualorose, ne buone, almeno uagliono a stancare i nimici, i quali di niuna cosa più hãno carestia, che d'huomini, nel che ci può bastar l'essempio di Xerse Re potentissimo de Persi, ch'entrò nella Grecia con tanto grande essercito, che sciugaua i fiumi, spianaua i monti, & faceua ponti sopra il mare. Contra costui uenuto Leonida Spartano, assaltò con seicento huomini soli un'essercito di cinquecento mila, & correndo uito-

Morte di Solimano di quanto giouamẽto sia stata a Christiani.

Xerse Re de Persi.

uittoriofo per tutto l'effercito, atterrando,& tagliando a pezzi ogniuno,come colui,che fapeua di menar le mani, non con fperanza di uittoria, ma per uendetta della morte fua,all'ultimo non che foffe uinto, ma per uincere effendo ftanco,morì con tutti i fuoi in mezo a moltiffime fchiere di nimici. Talche noi poffiamo dar lode à Dio, che leuaffe dal mondo Solimano: il quale era tutto guerriero,& bellicofo, affine che fuccedeffe Selim, huomo in quefta fua morbida graffezza, & cõ quefta fua ciera ofcura di buona mente,& di natura pacifica,& quieta. Ma per tornare al noftro ragionamento primo, tofto che'l campo Turchefco fu partito d'Vngheria,fucceffe una non piccola fciagura in Giauarino, là doue era la maffa del campo Cefareo: percioche effendofi l'ultimo di Settembre attaccato il fuoco nell'alloggiamento di un foldato Vnghero per negligenza d'un cuoco, andò a poco a poco di tal maniera crefcendo l'incendio per certo horribil uento, che foffiaua da Ponente, che effendo tutte quelle cafe all'ufanza del paefe, fatte di materia combuftibile, non fu in quella terra alcuna fabrica ficura dal fuoco, eccetto che il palazzo,& la chiefa, che erano di pietre, con forfe diciotto cafette. Et fu gran uentura ancora che'l fuoco non penetraffe in chiefa, doue era tutta la monitione. Quello appreffo, che dall'incendio non era ftato offefo, fu preda de gl'ingordi foldati, i quali mifero il fuoco in molte cafe per poterle faccheggiare, come fecero. Non è facile a efprimere il dolore che di ciò fentiffe l'Imperatore,& dopo lui molti particolari huomini: fi perche egli fi haueua fempre riferuato quel luogo, come per ficurezza del fuo efercito,& fi perche quiui tutti i conuicini haueuano portato le robbe, & gli arnefi loro più preciofi, come in fortezza di piu riguardo. Per la qual cofa Maffiminiano ordinò

Selim,& la fua natura.

Incendio di Giauarino.

dinò poi, che fosse restaurato; & ueduto auuicinarsi il uerno, & che il nimico era partito, licentiò l'essercito, & rese molte gratie a tutti i signori, che con tanta prontezza erano andati in suo aiuto, & poi se ne tornò a Vienna, lasciando buō presidio di fanteria, & di caualleria in Giauarino sotto la cura del Conte di Salma, il quale di ordine, & commissione di sua Maestà attese alla riparatione di quel luogo co'denari contribuiti dall'Imperatore in Vienna dopò, ch'hebbe licentiato le sue genti, & l'Arciduca Ferdinando se n'andò in Bohemia. Pare a molti, che l'essercito Christiano consummasse troppo uilmente il tempo dentro a gli alloggiamenti, senza mai tentare alcuna impresa degna del nome suo, ma i più prattichi, & giudiciosi conchiudono, che l'Imperatore era necessitato star più in guardia, & in diffesa, che in offendere il nimico: percioche il suo essercito posto in campagna haueua più a seruire a mantenire gli assediati in speranza di soccorso, & per soccorrergli ueramēte, che per uenire a giornata, il qual consiglio sì come è sempre dubbioso, così nō è mai utile all'Imperatore cōmettere a discretione della fortuna la somma di tutto l'Imperio: & se ben tanti soldati ualorosi, & Capitani arditi ardeuano nel desiderio di combattere, doueuasi però considerare, che nell'essercito Christiano più ualeua un'huomo, che molti nel Turchesco. I primi licentiati furono i Moraui, i Bohemi. I soldati d'Austria furono mandati alla uolta di Odemburgo, per impedire le correrie de Turchi, che faceuano per quelle parti. In Canisa prima fortezza, che sia uerso Seghetto, fu mandato per gouernatore il signor Thai con mille caualli, & altrettanta fanteria. Furono anco licentiati gli Alemanni, & di altre nationi. A Duchi di Ferrara, & di Guisa, a Monsignor di Brisach, & a tutti gli altri Principi,

L'Imperatore licentia l'essercito, & si ritira in Vienna.

Auerti.

Il Duca di Ferrara torna in Italia.

& signori, l'Imperator fece molti honori, ringratiandoli molto della cortesia dimostratagli, & essi pochi giorni appresso presero commiato da sua Maestà, & partirno dalla corte, fra tanto l'Imperatore conuocò in Vienna gli stati d'Austria per far nuoue prouisioni per l'anno a uenire, cosi per l'Vngheria, come per la Transiluania, doue tuttauia continuaua la guerra fra lui, e'l Re Giouanni in aiuto del quale era restato Partaù Basciá con gran numero di Tartari, i quali, come di moltitudine, cosi di crudeltà auanzauano tutti gli altri, non perdonando a sesso alcuno di qualunque età si fosse. Segauano i fanciulli per mezo, & gli arrostiuano, & arrostiti gli deuorauano. Il Transiluano ueduto che l'anno innanzi lo Suendi haueua preso Toccai, & u'haueua dentro guadagnato più di trenta pezzi d'artiglieria con gran copia di monitione da guerra, deliberò di uolerla racquistare, & postole il campo attorno cominciò con noue Cannoni furiosamente a batterla. Questa terra è posta (come s'è detto disopra) fra due fiumi ne confini d'Vngheria, & essendo conosciuta molto importante, non doueua in alcun modo esser abbandonata. Per la qual cosa lo Suendi, che allora si trouaua indisposto, non uolendo però mancare al debito di ualoroso, & prudente Capitano, mandò all'Imperatore a dimandare soccorso, col quale non dubitaua potere sicuramente fargli leuar l'assedio. Massimiliano subito gli mandò mille caualli sotto la condotta del signor Henrico Staupirio, & sei insegne di fanteria co'l suo medico principale, che curasse l'indispositione del generale. Vi mandò parimente trenta carri carrichi di panni, & denari per soldati. Essendo il Vaiuoda con le sue genti all'assedio di Toccai, doue era stato otto giorni continui, & uoleua tuttauia seguire l'impresa, sperando finalmente di prenderlo,

Crudeltà usata da Tartari.

Toccai assediato dal Transiluano.

lo, hebbe nuoua che dieci mila Tartari ammuttinatisi insieme, & smembrati dal campo, andauano per la sua prouincia facendo infiniti danni, & abbruciãdo molti uillaggi, onde si leuò dall'assedio, & prima fece loro intendere, che uolessero partirsi quietamente, ma uisto che nõ si moueuano punto dalla lor usanza, mosso a sdegno, gli assaltò all'improuiso, & ne tagliò a pezzi più di sei mila. I Tartari accompagnati con buon numero di Turchi, di ciò uolendo far uendetta, assediarono lui in Varadino luogo non molto forte, & quiui hauerebbono potuto sperare di hauerlo nelle mani, se pure hauessero hauuto allora qualche pezzo di artiglieria, ma egli ingannando il pensiero, & la speranza loro, secretamente se n'uscì fuori della terra, & andò a saluarsi ne' luoghi più forti del suo paese. Quiui poi radunato un grosso essercito, gli assaltò, & fece di loro grandissima occisione, ammazzandone da uenti mila, oltra i feriti, de quali fu gran numero, & ritolse dalle lor mani molte migliaia d'anime che menauano seco in miserabilissima seruitù, tra le quali ui erano molte gentildonne nobili, che haueuano prese in un castello detto Beregras, doue s'erano ritirate per lor maggiore sicurezza, & ueramẽte, che tutti quei luoghi, che erano uerso Cassouia, si uedeuano rimasti quasi tutti desolati per le grandi, & horribili crudeltà, che ui haueuano usato.

Il Transiluano assediato da Tartari in Varadino.

Rotta de Tartari.

Verso Filech luogo uicino a Sepusio, eran uenuti poco auanti quattrocento Giannizzeri, i quali parimente fecero grandissimi danni, & crudeltà, & da luoghi posti nelle montagne haueuano portato uia nouanta, & più anime, talche haueuano messo grandissimo spauẽto a tutti quelli popoli uicini, che sono appresso il Dannubio, il Vago, & Arabone. Pochi di auanti i Turchi haueuano preso due fortezze, cioè Comar, & Calambach luoghi assai buoni.

Crudeltà de Tartari, & de' Giannizzeri.

Quelli Turchi ch'erano appresso Alba Regale, ripresero Gestes, & Vitan, & pareua, che ogni di andassero più ingrossandosi, di modo che in Palota, Vesprino, & Tata nõ si staua senza gran sospetto de nimici. I Tartari dopo la rotta hauuta dal Transiluano, uniti co'Turchi, fra i quali erano molti Giannizzeri, & co'Valacchi, andarono stracorrendo per la Rossia, & per la Podollia paesi del Re di Polonia, & fecero infiniti danni abbruciando uillaggi, & castella, tagliando a pezzi i uecchi, & gl'impotenti, & menandone schiaue più di cento mila anime. Finalmente uolsero assediare il Palatino di Rossia in un castello: ma egli spesse uolte uscendo fuora con buon numero di soldati, gli misse quasi tutti al fil di spada, & tolse loro dodici pezzi d'artigliaria. Hora Massimiliano chiamata a 28. di Nouembre la Dieta di tutti gli stati d'Austria con intentione di andare poi a far il medesimo nell'altre prouincie, a tutti i Prelati, & principali Nobili, ch'erano conuenuti fece questa proposta, & dimanda, che douessero dargli il sussidio dell'anno passato, che importaua poco meno di trecento mila fiorini per la sodisfattione di nouecento caualli. Che chi haueua cento fiorini l'anno d'entrata, gli pagasse un cauallo, & chi passaua douesse per ogni cento contribuirne uno. Et perche quantunque egli fosse andato in persona alla guerra non uoleua però hauer seco la nobiltà dell'Austria, domandaua all'incontro che gli fossero dati mille caualli, & cinque insegne di fanteria. Appresso uoleua che per sei anni ogniuno uenisse a lauorare in Vienna sei giorni dell'anno. Stettero molto ostinati i Prouinciali in non uolere rispondere all'Imperatore intorno alle domande fatte, & cosi differirono molti giorni la risposta, lasciandosi apertamente intendere di uoler prima, che fosse concessa loro la confessione Augustana,

Dieta in Vienna.

Dimanda fatta dall'Imp. a gli stati dell'Austria.

ſtana, di che non potè fare l'Imperatore di non alterarſi alquanto. Ma pure dicendo loro, ch'eſſo non haueua propoſto alcuno articolo di fede, ne di religione, & che doueſſero riſpondere alle domande fatte, ſe non uoleuano prouare l'ira d'un lor Principe. in ultimo adunati inſieme, conchiuſero fra loro queſti capitoli, ch'eſſi erano contenti di dargli ogn'anno cento trenta otto mila fiorini, & per la fabrica di Giauarino trenta mila. Che chi haueua cento fiorini d'entrata l'anno, doueſſe trattenere al ſeruitio dell'Imperatore un cauallo per tre meſi, & chi ne haueua più, ne tratteneſſe più. Che uolendo egli andare in perſona a cõfini d'Auſtria per biſogno, foſſero tenuti eſſi dargli d'ogni quindici una perſona: ma ſe uſciſſe fuor de confini, d'ogni trenta pigliaſſe una, & queſto foſſe in luogo di mille caualli, domandati in cambio della nobiltà. Quanto ueramente all'articolo della confeſſione Auguſtana non contenti i Prouinciali della negatiua, & repulſa hauuta per auanti, uoleuano replicare: ma fu fatto a quelli intendere dall'Imperatore, che chi non uoleua uiuere, & uedere, come credeua egli, uenduti i ſuoi beni, uſciſſe fuor del paeſe, in modo che a cio fu poſto ſilentio. L'Imperatore (come s'è detto di ſopra) hauea mandato a Conſtantinopoli per ſuo Ambaſciatore al Turco, il ſignor Giorgio Hoſſutoto ſuo Conſigliero, ma eſſendoſi ſparſa la fama della morte di Solimano, ſe ne tornò alla uolta di Vienna, doue giũſe alli cinque di Gennaio. Per la uia s'incontrò nel nuouo Imperatore Selim, che andaua uerſo Coſtantinopoli con gran parte delle ſue genti. Gli fu conceſſo il uederlo, ma non già di parlargli. Mehemet Baſcià gli diſſe ch'egli era ſtato mandato all'Imperatore morto, & che dopo la morte di eſſo, non haueua coſa alcuna da fare co'l ſucceſſore, & che ſe'l ſuo Re uoleua alcuna

Riſpoſta de gli ſtati dell'Auſtria all'Imp.

cuna

euna cosa da lui ne mandasse 'un'altro, o lui stesso. Gli disse poi, che addimandasse pace dal potentissimo Imperatore Selim, altramente che prouederebbe male a casi suoi. Venuto a Belgrado ui trouò Keretschenio già Capitano, & gouernatore di Giula co i ceppi a i piedi. Costui fece gran promesse al Turco, che era dato per guida all'Hoffutoto, a fin che potesse uenire da lui, & parlargli, ma quel Turco non uolse mai acconsentirui. Visto adunque che non poteua ottenire la gratia, che domandaua, gli scrisse una lunga lettera, nella quale raccontaua quel che haueua patito in Giula, & come era stato ingannato dalla speranza datali di nuouo soccorso. Diceua tra le altre cose, che egli haueua patito l'assedio di settanta giorni, talche hoggimai quatordeci insegne Turchesche erano salite su le mura, & che oltra di ciò gli era sopragiunto una grauissima, & pericolosissima infermità, & che nondimeno aspettaua gli aiuti promessi, quali non comparendo fu sforzato a prēdere il partito che prese. Finalmēte pregaua tutti i suoi amici, che uolessero supplicare sua Maestà, per lui, dicendo, che potria esser liberato qualunque uolta il Sangiacco fosse rilasciato in suo scambio, & che quando fosse messo in libertà, si contentaua d'esser posto in quella prigione, che gli sarebbe consegnata da sua Maestà, & che li aspettarebbe, che fosse uista la causa sua, & che finalmente egli non si sentiua colpeuole di cosa alcuna. Queste parole scrisse all'Ambasciator Cesareo, che douesse refferire a nome suo all'Impetatore. Tra tanto era ferma opinione in corte di sua Maestà, che'l signor de Harrach hauerebbe liberato il detto Sangiacco gouernatore d' Alba Regale, che teneua prigione nella sua fortezza di Zetiponte per lo riscatto di Keretschenio, essendosi poco auanti trattato sponsalitio tra lor dui. Perche

Lettera del Capitano di Giula all' ambasciatore dell' Imp.

il

il detto signor d'Harrach haueua promesso per moglie una sua figliuola al figliuolo di Keretschenio. Ma poi si uidde che la fortuna gli era stata poco in ciò fauoreuole, anzi al tutto contraria, & che gli haueua apparecchiato calamitoso fine. Percioche lamentandosi molti appresso Selim,& dicendo d'hauer riceuuto da lui spesse uolte di grandissime ingiurie,ad alcuni per sua commissione esser stato tronco il naso,ad alcuni le orecchie, ad altri segata la bocca,& altre simili crudeltà,egli mosso da si fatte querelle ne fece un dono a quelli,che l'accusauano,accioche ne facessero uendetta a modo loro. Questi presero un uasso forato d'ogni intorno di acutissimi chiodi,& portatolo in cima d'un monte ue lo rinchiusero dentro,& poi il precipitorno d'alto al basso,& cosi con questo si horrendo,& crudel supplitio finì la sua uita. Il signor d'Harrach ne sentì grandissimo dispiacere per non hauerlo potuto aiutare. Pochi giorni appresso hebbe dal Sangiacco cinquanta mila scudi,& quantunque ne restasse debitore d'un'altra somma,nondimeno sua Maestà uolse,che liberamente il lasciasse andare,& cosi fu lasciato,& accompagnato insino alli confini dal signor Giouanni Suizen Consigliero della Camera d'Vngheria,& nel suo ritorno diceua cose marauigliose con quanto applauso, & allegrezza egli fosse riceuuto da suoi. Oltra detti denari sborsati fu anco data libertà al Capitano Gorgiero,che fu preso in Giula,il quale fu lasciato andare nel medesimo tempo,& haueua hauuto di taglia quaranta mila scudi. In questo mezo lo Suendi libero alquanto della sua lunga infermità, & accresciuto di aiuti uscì in campagna con le sue genti, & si pose all'assedio di Zatuar Castello munitissimo d'ogni cosa,fuorche di presidio,il quale era sottoposto al Bebeco Capital nimico dell'Imperatore,& principale auttore

Morte crudelissima data da' Turchi al Capitano di Giula.

re della nimicitia, & discordia, che si nodriua fra lui, e'l Vuaiuoda. Costui ueduto assediarsi, chetamente uscì di quella fortezza, la quale essendo stretta dallo Suendi in poco tempo i soldati del presidio se gli arresero salua la uita, & la robba, & cosi fu presa a quattordici di Gennaio, & ui trouò di molte spoglie de nemici. Lasciò andare liberamente la consorte del Bebeco insieme con tutta la sua robba. Le artegliarie, se le riseruò tutte per se. Comin-ciorno alquanti giorni auanti a suscitare nuoui tumulti in Lamagna, percioche Giouan Federico Vinariense, figliuolo di Giouan Federico già Elettore, da noi di sopra nominato, non hauendo sotto colorate cagioni uoluto dar commiato, & cacciar del suo stato il Grompach, & alcuni altri ribelli dell'Imperio, fu anch'esso dichiarato ribello. Era questo Grompach un Capitano ualoroso nato in Sassonia d'antichissima, & nobilissima famiglia, & da piccolo sempre era stato alleuato ne gli essercitii militari, ma tãto seditioso, & di ceruello altiero, che sempre hebbe animo di tentar cose nuoue contra i suoi Principi. Di qui è che facendo Carlo Quinto Imperatore in Lamagna contra i Protestanti, egli seguitò la parte dell'Elettore Giouan Federico, dal quale hebbe honorato carico di militia. Trouossi oltra di ciò a tutte l imprese, che fece il Marchese Alberto, appresso il quale fu il primo di riputatione, & ualore, ma dopò la morte di lui pasò in Francia chiamato al seruitio del Re Henrico finche durò la guerra fra lui, & casa d'Austria, & gli fu di grandissimo giouamento. Conchiusa la pace fra'l Re Henrico, e'l Re Filippo, tornò in Lamagna, & cercò d'esser sodisfatto dal Vescouo d'Herbipoli d'un credito, c'haueua seco. Ma il Vescouo sentendosi da lui offeso, gli fece sequestrare tutti i suoi beni, & priuarlo de lo stato, di maniera, che il Grom-

Tumulti nuoui in Lamagna.

Il Grompach nimico dell'Imp.

pach

to se ne chiamarono sodisfatti. Ma fra l'altre usò egli grā cura a beneficio della religion Catholica, in tutte quelle città, & terre, di maniera che fece castigare un maestro di scola in Possonio, che licentiosamente haueua straparlato dell'auttorità del Pontefice, priuò alcuni ministri, che dissentiuano dalla chiesa Romana, & commise al Vescouo di Olmicz che sforzasse il Senato di quella città ad accompagnarlo alla processione il giorno della solennità del Corpus Domini: cosa che l'anno innanzi non haueua uoluto fare: & poi si partì di quella prouincia. Ma in Transiluania si attendeua continouamente a far qualche fattione, ancorache il Basciä di Buda, per mostrar, che fosse per nascere accordo, hauesse per un suo huomo mandato a donare all'Imperatore due caualli Turchi, una pezza di tela d'oro lauorata in Asia, & altre gentilezze, che in tutto importauano il ualor di mille scudi, & richiestolo, che uolesse da confini leuare alcuni Capitani Vngheri, accioche la pace non si rompesse, & ui mettesse Tedeschi: i quali sono più pacifici, & più quieti, promettendo ch'egli haurebbe fatto impalar tutti i Turchi, che in questo tempo hauessero fatto correria. Ma quel che prometteua di far costui non faceuano gli altri in Transiluania: i quali ueduto lo Suendi retirato per la pace uerso Cassouia, uscirno co'l Transiluano in campagna con quel maggior numero di gente, che poterono, & presero Risuar, & poi ricuperarono i bagni, detti Riuuli di signori, che due anni prima dallo Suendi erano stati lor tolti: ma il Signor Puber Luogotenente dello Suendi, partito da Cassouia con tre mila caualli Tedeschi, millecinquecento Vngheri, & due mila pedoni, con una parte de presidii di Toccai, & di Sachmar, u'andò con furia, & prese per forza Risuar, tagliando ogn'uno a pezzi. Ricuperò anco facilmente Riuu

Religione dell'Imp.

Dono fatto dal Bascià di Buda all'Imperatore.

Puber Capitano ualoroso.

li: percioche rotto il castello per la furia del fuoco, che era entrato fra la poluere della monitione a caso, & morta la maggior parte de difensori, facil fu racquistare il rimanente, ma con tutto ciò la uittoria fu molto sanguinosa, atteso che de gl'Imperiali ue ne morì gran numero. Il Bascià di Temisuar prese in tanto appresso Agria un castelletto, hauendo assicurato sopra la fede sua quelli di dentro, ma usciti fuora i difensori, & datisi per paura a fuggire, furono seguitati, & fatti prigioni alcuni: i quali menati al Bascià, esso tenendo gran conto della fede sua, con grande essempio fece castigare coloro, che gli haueuan fatti prigioni, & porre i miseri in libertà, donando loro denari, il che si può creder, che si facesse per incitar gli altri ad arrendersi. Intorno a Sachmar uennero similmente gl'Imperiali, & i Transiluani per cagion delle deci me alle mani, & ui restarono gl'Imperiali superiori, hauendo fatto prigioni da cento de nimici, & intorno a Giula si uedeua di far massa di Turchi, la qual causa daua molto da dubitare, maggiormente, che per relationi fatte alla Corte dal signor Odoardo, che di nuouo era uenuto da Constantinopoli a Vienna, si uedeua apertamente, che il Turco non uoleua sottoscriuere i capitoli dell'accordo fra lui, & Massimiliano, se non otteneua tre cose. La prima ch'ei non s'impacciasse della Transiluania, ne del Trãsiluano: l'altra era sopra i confini, & i uillani: & la terza che facesse spianar due fortezze nelle frontiere. Con queste difficoltà si trattaua questo accordo in Constantinopoli, il quale tuttauia si teneua che da Bascià fosse fauorito per l'ardente brama, ch'essi haueuano di tornar di nuouo all'impresa di Malta, percioche quantunque ualorosamente si portassero essi, & non mancasse lor mai ardimẽto, ne industria in quella guerra, onde per ciò con batte-

Gran bõtà del Bascià di Temisuar.

ria,

ria, & con molti assalti haueuano preso Castel Sant'Ermo, & spianato le mura alla fortezza di san Michele, come nella sua historia diciamo, nondimeno tengono per fermo, che la lor uergogna non possa essere altramente cancellata, che co'l tornar di nuouo a quell'Isola cō grossa armata, & con maggior prouisione di monitione, & di uettouaglie, che fatto non haueuano. Et non bisogna, diceuano essi, che più andiamo con speranza di alcun soccorso, ma in tal modo forniti di soldati ualorosi, & in numero d'artiglierie, & monitione, & di uettouaglie, che più non dobbiamo consummare ociosamente il tempo intorno a quelle fortezze, aspettando nuouo sussidio, il quale ò per la contraria fortuna del mare, o per impedimento dell'armata Christiana, le più uolte inganna le nostre speranze, & ci lascia morire in miserie, & di disagio. Con questo ardore, & per questa cagione fauoriuano essi la pace fra il lor signore, & l'Imperatore, dallo quale uedeuano sorger più effetti buoni. Il primo di tornare a questa impresa da lor con tanta instantia cercata, & l'altro di legar con capitoli d'accordo l'Imperatore, che non potesse soccorrer Malta, ne gli altri potentati, a cui mouessero guerra, ma poi che io son uenuto a discorrer sopra i disegni de Basciá di tornare a far l'impresa di Malta, ho pensato di scriuere breuemente quì la guerra, ch'essi fecero l'anno M. D. LXV. intorno a quell'Isola, la quale se bene da me è raccontata fin hora con ordine prepostero, io nondimeno ho uoluto cominciar da essa questa opera, ancora che io l'habbia descritta copiosamente nelle mie historie della guerra fatta da'Principi Christiani con gli Infedeli. Intendendosi adunque in Malta che in Constantinopoli si faceuano grādi apparecchi d'una grossa armata, hauendo il gran maestro Giouanni Vallette sempre ha

uuto ſoſpetto, che non andaſſe a danni di quella Religione, meſſe ogni ſua cura, & penſiero in proueder principalmente, che dentro non ui foſſe alcun trattato, & poi operò che ſi fortificaſſero i luoghi più importanti, ma non haueua a pena cominciato ad aprir gli occhi a ſimili biſogni, che diſcoperſe a punto un tradimento di 25. huomini, che uoleuano dar fuoco alla monitione, ſubitò che il Turco foſſe quiui giunto con l'armata, & dargli la città nelle mani; la qual diligentia lo liberò da queſto pericolo, onde per ciò coloro ne furono caſtigati, & gli diede maggior certezza, che l'armata del Turco foſſe per uenire a danni ſuoi; poi ch'egli ſapeua la Religion ſua eſſer molto odiata da Turchi, come quella che mai nõ ceſſa di moleſtargli. Queſto ſuo dubbio indi a pochi giorni fu chiarito affatto, quando ſi uide in un ſubito tutta quell'armata, che dianzi era partita da Coſtantinopoli, eſſer poſta intorno alla ſua Iſola. Era queſta in tutto di cento ottanta uele, fra le quali erano undici naui groſſe, tre caramuſſolini carrichi di grano, & il reſto galee, & galeote, che partite a 14. di Maggio da Nauarino, a 18. erano arriuate a torno Malta, & haueuano ſorto uerſo Garbino in una ualle preſſo il Gozo. Ma il giorno ſeguente leuata da quel luogo, andò nella ualle di Marzo Sciroccò, & diſbarcate tutte le genti in terra, ui fu fatta gran preda, & uccisione di beſtiami groſſi, che per l'Iſola erano in abbondanza. Indi Muſtafa, & Pialì amendue Baſcià, inſieme con l'Agà di Giannizzeri, diſmontati in terra piantarono gli alloggiamenti loro ſenza eſſer moleſtati da alcuno, ſei miglia lontano dal forte di Malta, & poi mandarono l'iſteſſo giorno alquanti Giannizzeri, & Turchi alla città di Malta uecchia per fare una diſcoperta, & per riconoſcere i luoghi. Ma uſciti intorno a ſeſſanta caualli contra coſtoro, attaccarono

Giouanni Vallette grã Maestro della Religione di ſan Giouãni, huomo uigilãtiſſimo.

Armata Turcheſca.

Malta aſſediata da Turchi.

carono una buona ſcaramuccia, nella quale morirono da ſeſſanta Turchi,& quattro Chriſtiani, & al fine furon forzati i Turchi a ritirarſi. Ciò ueduto i capi, andarono eſſi in perſona il di ſeguente con tutto l'eſſercito, ch'era di trenta mila fanti, uerſo la fortezza di Malta per riconoſcere il ſito, doue poteſſero piantar l'artiglieria,& a punto ſi fermarono nel giardino del gran Maeſtro: ma poi ſe ne leuarono per andare a far le trincee ſotto Caſtel Sant'Ermo, & cominciare a battere la muraglia. Quiui fecero molri ripari con uinti baſtioni da piantarui ſopra altrettanti pezzi groſſi d'artiglieria, il che fu a punto in quel luogo, doue da uno ſchiauo, che quel giorno era fuggito di Malta, gli fu diſſegnato, per la lunga prattica, ch'ei n'haueua, & coſi di mano in mano facendo ripari co'gabbioni andauano innanzi. Non reſtauano quei di dentro di ſalutargli con buone cannonate, in modo che u'ammazzarono parecchi Turchi. Ma Muſtafa leuati i ſuoi alloggiamenti del palazzo, & del giardino del gran Maeſtro, uenne a piantare il ſuo padiglione preſſo la marina, & il forte, a lato a una collinetta del Porto Marza Muſetto, doue ſtaua ſicuro dall'artiglierie de Chriſtiani. Erano dentro nella fortezza cinquecento fra Cauallieri,& ſoldati, i quali ſparando gran archibuſate, n'ammazzauano in copia. Il Baſcià uolle che foſſe ruinato tutto il giardino, e'l palazzo del gran Maeſtro, per ualerſi de traui, & poi fatto tagliar gran quantità d'alberi per tutta l'Iſola,& tutti i grani, & orzi, che ancor non eran forniti di mieterſi, fece trasferir tutte queſte materie a baſtioni, i quali furono alzati in guiſa, che ſuperchiarono il forte, & l'artiglieria nimica poteua poco più nuocere a Turchi. Da due di queſti baſtioni, che guardauano uerſo Sant'Angelo fece egli ſparar molte cannonate, cō le quali fu gettata a terra una cortina di muraglia uecchia, che

Muſtafa Baſcià.

era di poco nocumento al luogo, posto sopra una rocca terribile. All'incontro il gran Maestro fece tre bastioni, doue erano le tre molina da uento fuor della città, che guardauano per fronte quelli de Turchi posti dalla parte delle molina, & così di qua, & di la sparrauano gran colpi di cannonate. Venne in questo mezo nell'essercito Turchesco Vinzali Capitano di Alessandria con sei galee carriche di poluere, & d'archibusi, & subito gli fu consignato un bastione; & poco dopo giunse al Gozo Dragut Rais, famoso Corsale con tredeci galee, che ueniua da Tripoli di Barberia, doue incontrati Piali Basciá, che con ottanta galee s'era presentato alla uista di Castel Sant'Angelo, & dopo che molti colpi d'artiglieria haueua sparato a quella uolta, s'era ritirato quiui, ritornarono di compagnia sopra la punta del Porto di Marza Musetto dirimpetto a Sant'Ermo. Quiui fatti alcuni ripari, & bastioni, piantarono l'artiglieria per poter batter per fianco la fortezza, & spianarla percioche disegnauano impatronirsi del porto di Marza Musetto, per saluar la loro armata, & suernarui bisognando, con intentione di assediar le tre fortezze poste dall'altra parte del porto di Malta, giudicando essi di non poterle hauere altramente, che per assedio, & stanchezza de Christiani, come quelle, che son quasi inespugnabili. Quiui attendendo continuamente a battere il giorno, & la notte: i Giannizzeri entrarono in pensiero di uolersi impatronir del bastione posto fuor della porta, che guarda uerso Marza Musetto, & andati a quella uolta con grande ardimento ui montarono sopra. Nó mancarono i difensori di menar ualorosamente le mani, in guisa che da amendue le parti, ne moriuano assai; ma all'ultimo caricando i Turchi in gran numero; furono sforzati a ritirarsi dentro la fortezza, & abbandonare il bastione

Dragut Rais famoso Corsale.

bastione con due pezzi d'artiglieria di ferro, & uno smeriglio di bronzo. Era tutto lo sforzo dell'essercito Turchesco alloggiato sotto la muraglia di Castel Sant'Ermo: ma in tal modo per li ripari diffeso, che l'artiglieria del castello non poteua offendere. All'incontro quella di fuora nõ cessaua di batter continuamente, & di gettare a terra grã di passine di muraglia, la qual cosa fece grande uoglia al Bascià di dare un'assalto. Fatto adunque con sacchi di lana, & altre materie empiere il osso, drizzò parecchi antenne di galee per fare scale, & posare sopra la muraglia del forte per guidarui sopra i Giannizzeri, & sopra alquante barche legate insieme pose alcuni pezzi di falconetti, accioche stando alla punta del porto di Malta, uietassero a quelli di Malta il dar soccorso a Sant'Ermo. Ma ciò fu di poco momento, rispetto all'offesa, che riceueuano dall'artiglierie di Sant'Angelo: tanto che non potero no impedir, che a lor commodo non ui mettessero dentro gente fresca. Ora piantate le scale, fu dato un gagliardo assalto à Sant'Ermo, doue i diffensori usando gran copia di fuochi attificiati, fecero a Turchi grandissimi danni: ma essi carricando tuttauia uno addosso l'altro montarono sopra la muraglia. Quiui i Cauallieri messo mano a gli spadoni, cominciarono con tanto ualore a tagliare i Turchi a pezzi, ch'essendo durata la zuffa più di quattro hore con gran mortalità d'amendue le parti, in ultimo i Turchi furono ributtati al basso con perdita di alcune insegne. In questo ardor di combattere si trouò una donna nel forte, che altre uolte fu Turca, & poi battezata, la quale parlando in Turchesco, disse a Turchi, che per la fortezza del luogo non haurebbono fatto cosa di buono, altrõde che dalla porta, il che sentendo alcuni Cauallieri, le tagliarono la testa, & la gettarono a basso. Il gran Maestro

Assalto dato a sã to Ermo.

Gran ualore de' Caualieri assediati.

ſtro ueduto, i ſuoi rimaner uittorioſi, facendo grande allegrezza ui mandò ſettecento ſoldati freſchi per ſoccorſo, & ne ſece leuare i morti, & feriti, & i difenſori gettando fuochi artificiati ne'foſſi, abbruciarono i ſachi di lana, & l'altre materie con che erano ſtati ripieni, la qual coſa ueduta il Capitano dell'armata, ſece tornar di nuouo a riempiergli con alberi tagliati, & moſſo a graue ſdegno, in tal maniera tornò à dar la batteria alla muraglia, che con più di tredici mila colpi d'artiglieria la ſpianò fino à terra, in guiſa che le palle batteuano à orlo del foſſo nel terreno. Vſciuano alcune uolte di Malta uecchia ſoldati à ſcaramucciar co'Turchi, che ſtracorreuano, & coſi ualoroſamente ſi diportauano, che ſempre tornauano indietro ſuperiori. Ma per queſto non reſtauano i Turchi d'andar per tutto ſcorrendo, così per mare, come per terra, in guiſa, che pigliarono una fregata ſpedita dal gran Maeſtro in Sicilia, & ſendoſi ſaluati tutti gli huomini: nella quale trouarono lettere del gran Maeſtro in cifra, che mai non poterono eſſere inteſe: & per lettere di particolari compreſero che ne ſoldati di dentro era grande ardimento. Ma dalla parte di terra fu anco preſo un moro trombetta del gran Maeſtro, che andaua à Medina, ò Malta uecchia à domandar trecento ſoldati: Da coſtui & da due greci ſcampati fuora di una città, che con una naue erano prima ſtati preſi, inteſero i Capitani dell'armata, che i ſoldati dentro, attendendo à ſollazzarſi, poca cura teneuano dell'eſercito Turcheſco, & che il giorno medeſimo dell'aſſalto haueuano in ſant'Ermo fatto morir due Caualliere, che haueuano uoluto tradir quel luogo, dicendo ch'era queſto tradimento ſtato ſcoperto da una fregata, che andaua da Malta al forte di ſant'Ermo; la qual ueduto un Caualliero nuotare alla uolta del campo

po Turchesco, se ben prima da lui haueua inteso, ch'egli era quiui a lauarsi, entrata in sospetto, lo prese, & trouatagli una lettera in una canna drizzata al Bascià, comprese che cinque cauallieri uoleuano metter fuoco nella monitione, & dare il forte a Turchi. Ma tre di coloro scampati uia, haueuano lasciati questi altri due in mano della giustitia. Due giorni dopò l'assalto scarricando i Bombardieri di Castel Sant'Ermo un pezzo grosso di artiglieria contra i Turchi: auenne che per questo colpo morirono due huomini di credito, Suilbergi, & Dragut Rais feriti da alcune scheggie d'un sasso spezzato dalla palla dell'artiglieria, in modo che fra poco uennero a morte. Per la qual cosa Piali Bascià fece tornare i suoi a dare un secondo assalto a Sant'Ermo, da mezo giorno fino a sera: ma ueduto che i suoi erano stati ributtati; s'accorse che tutto ciò nasceua dal presidio fresco, che di mano in mano u'era rinouato. Onde si risolse di uoler troncare al gran Maestro la uia di poter piu soccorrer quella fortezza: & quella sera medesima su l'imbrunir della notte con ottanta galee, & altre tante fregattine andò alla bocca del porto di Malta. Quiui fatto dentro entrar settanta di quelle fregattine, ciascuna delle quali haueua otto soldati, tagliò il passo, che più non si poteua traghettar soldati da un luogo all'altro: il che fu di gran danno, & principal cagione della perdita di Sant'Ermo, essendo maggiormente morto quel giorno nell'assalto il Capitano Miranda Spagnuolo, il Monserrato gouernator di quel luogo, & Eriganes Capitano del soccorso con molti altri. Ma i Turchi haueuano molto ben conosciuto, che se la notte non gli hauesse partiti, si sarebbe preso Sant'Ermo: & però non uolendo mãcare a lor medesimi, la mattina seguente ritornarono

Piali Basciàgenerale dell'armata.

Morte di alcuni Capitani.

di nuouo all'assalto, hauendo un'altra uolta ripieno i fossi,& fatto un ponte sopra le antenne delle g alee. Questo ponte fatto da loro con grande artificio, era coperto di sopra in modo, che chi dentro ui caminaua, non poteua essere offeso: & accioche la nostra destruttione hauesse interamente a nascer da noi medesimi, i quali siamo nimici del nostro sangue; un perfido caualli er Nauarrese, rifuggito a Turchi a questo effettò, insegnò loro un luogo doue hauessero a gittarlo sopra la cinta di Sant'Ermo. Quiui gettato il ponte & saltatoui sopra gran numero di Turchi di nuouo cominciarono con grandissimo sforzo, a dar l'assalto: il quale fu cosi ostinato; ch'essendoui morti tutti i diffensori per lo gran numero de nemici, che ui concorreua, in ultimo i Turchi entrano dentro, uietando ciò in darno sessanta ualorosi soldati, che soli u'erano rimasti uiui: i quali però per le ferite, & per la stanchezza erano tali, che più non poteuano sostenersi in piedi. Di costoro se ne gettarono uenti all'acqua, che furono fatti prigioni da quelli delle fregattine, & gli altri quaranta Cauallieri, tutti furono messi al fil di spada. I Turchi impatroniti di Castel Sant'Ermo, & di xxvij. grossi pezzi de artiglieria di Bronzo, & di un magazen pien di grano senz'altra monitione, pensarono di fermarui bene il piede: & ualersene a dãno de Christiani:& cosi messero dentro Lazima sut huomo uecchio, & Corsale astuto cô buon presidio, & subito con tutta l'armata entrano nel porto di Marza Musetto, senza che lo potessero uietar l'artiglierie di Castel Sant'Angelo, le quali altro dãno nõ fecero, che mettere à fondo una galea. Ordinarono essi poi tutta l'artiglieria di Sant'Ermo a guardia d'amendue i porti: di maniera che, & queste, & l'armata impediuano, che i Christiani

Ponte fatto da Turchi di Antenne.

Assalto molto ostinato.

Castel Sãt'Ermo preso da Turchi.

ſtiani più non poteſſero entrar nel porto di Malta. Succeſſe la perdita di Caſtel Sant'Ermo a xxiij. dì Giugno, che fu a punto la uigilia di San Giouanni Battiſta, & il giorno dopo a queſta feſta cominciarono i Turchi a far baſtione per battere la fortezza di Malta da tutte le bande, & il Baſcià ordinò che tutte le fregattine, & le barche groſſe, poſte ſopra i carri dell'artiglierie, foſſero tirate per terra trauerſando una collinetta da Marza Muſetto nel porto di Malta, accioche poteſſero ſeruirſene a lor biſogni, per il paſſo della collina, & per andar lo ſpatio di quelle tre miglia da porto a porto. Fra tanto fece intendere il Baſcià al gran Maeſtro, che ſe uoleſſe dargli la Città, l'haurebbe laſciato andar libero con tutti i ſuoi: altramente c'haurebbe dato la batteria, & fatto il medeſimo, che a Sant'Ermo. Ma il gran Maeſtro gli riſpoſe, che ne quella città, ne alcuna di quelle fortezze ſi dãno altramẽte, che con la ſpada: & però che faceſſe quanto ſapeſſe il peggio. Et ueramente, che tutte le genti di quei luoghi erano apparecchiate a morir ualoroſamente con l'armi in mano: di maniera, che anco la Città di Medina gli riſpoſe di uoler uedere il ſucceſſo della Città di Malta. Ma in queſto mezo ſdegnati per la morte di tanti ualoroſi Caualieri di Caſtel Sant'Ermo, uſciti fuora contra molti Caualli Turchi, che ſecondo il ſolito faceuano correrie, ne preſero trenta, & per uendetta gli tagliorono tutti a pezzi. Haueuano i Baſcià piantato ſettanta pezzi d'artiglieria da ogni parte per fare una batteria generale a tutte tre le terre: ma però uoltarono lo sforzo principale contra Caſtel San Michele, ch'è in Iſola, come contra il più importante, ſtimando ogni altra impreſa facile dopo quella. Nondimeno in un tempo medeſimo uolſero da ogni parte forſe per leuar l'animo a diſenſori;

Riſpoſta del gran Maeſtro al Baſcià Piali.

cominciare la batteria: & così con dodici pezzi alla for tezza di Malta, con xxxij. a Sant'Angelo, ch'è posto alla uolta di Maestro, con xxiiij. à san Michele, che guarda a Ponente, & co' dodici restanti a Beluedere, cominciarono con tanto furore a battere, che ogni cosa tremaua in terra, & in acqua; & non si sentì mai il più horribil fracasso. In questo mezo il Sig. Don Garcia di Toledo Vice Re di Sicilia, & general dell'armata del Serenis. Re Filippo, attendendo in Sicilia a far grossi apparecchi di genti, & di monitioni per soccorrer quella pouera Isola, mādò quattro galee con quattro cento soldati, affin che rinfrescassero gli stāchi, & feriti, & promettessero di corto maggior soccorso, & di più importanza. Queste galee hauendo uolteggiato quattro giorni in mare, finalmente una notte misero in terra nella valle di Marzo Scirocco di uerso Ostro tutti i soldati, che salui si condussero a Medina. Quindi partiti una notte ducento settanta di loro, si condussero la mattina auanti giorno nella città di Malta: doue molto lietamente furon ueduti dal gran Maestro. ma uolendo poi trenta altri soldati per la medesima uia uenire con troppo ardimento a fare il medesimo, furono da Turchi fatti prigioni, essendo fra questi tre cauallieri Capitani di quelle galee. Ora cominciata una terribile, & spauentosa batteria contra la fortezza di San Michele, deliberarono i Turchi di darle uno assalto generale per mare, & per terra, il quale durò cinque buone hore, cō morte di grā numero di Turchi, & di forse ducēto Christiani, fra i quali fu Don Federico di Toledo, figliuolo di Don Garcia, con tre altri Cauallieri, ma in ultimo furono i Turchi sforzati a ritirarsi. Nō bastò questo, ch'essi ostinati a fare ogni sforzo per conseguir quella fortezza, con l'arliglierie spianarono la mu

Don Garcia di Toledo.

Soccorso entrato in Malta.

San Michele battuto da Turchi.

raglia,

raglia,& con le mine tentarono anco d'entrarui dentro, oltra dodici terribili, & furiorissimi assalti, che ui diedero. Ma la diligentia de'nostri prouidde a tutte le mine, hauendole discoperte, & contraminate, & il ualore fece resistenza a tutti gli assalti, ributtandogli con gran mortalità,& ruina. Finalmente essendo sottoposti i Turchi a infiniti disagi,come quelli,che patiuano caldo, fame,sete, stanchezza, & erano pieni di ferite, & di incommodi,terminarono di voler far l'ultimo sforzo in dar l'assalto a quella fortezza, & se non poteuano pigliarla partirsi dall'assedio. Di che auisato il gran Maestro da un rifuggito renegato, non mancò delle debite prouisioni, perche essi non conseguissero il loro intento. Ma fra tanto essendo concorso in Sicilia gran numero di nobili, & ualorosi uenturieri, & arriuati molti soldati,che s'erano fatti per soccorrer Malta; deliberarono i Capitani co'l general Don Garcia, che non fosse più da metter tempo in mezo. Erano i principali fra questi il S. Ascanio della Cornia, maestro di campo generale, il Sig. Don Aluaro di Sande, general de gli Spagnuoli, & il S.Chiappino Vitelli general de Venturieri,tutti ualorosissimi Capitani. Ora imbarcati sopra l'armata, & partiti per la uolta di Malta, arriuarono felicemente al Gozo,doue fatto sbarcar tutti i soldati, ch'erano noue mila seicento in tutto. Il Sig. Don Garcia, doppo c'hebbe a tutto dato buon'ordine, & prouisione; tornò indietro per leuare altra gente, ch'era in Messina,per uenir di nuouo a soccorrer con maggior numero quella pouera Isola. Ma i Turchi hauuto di ciò prima auiso, haueuano ritirato sopra l'armata tutta l'artiglieria, & le bagaglie loro; & dato il fuoco a tutti i bastioni & ripari fatti, s'erano ancor essi imbarcati, & poi fatto proua del ualor de nuoui soldati freschi in

Soccorso mandato à Malta.

L'armata del Turco fugge. in una scarãmuccia, nella qual morirono da 1500. di loro, & quattro soli de' nostri, a 12. di Settẽb. si partirono dal l'Isola di Malta, & ui lasciarono morti tanti de loro, che passarono il numero di uentisei mila seicento, i quali erano stati amazzati da nimici, o morti d'infermità, di disagio, o d'occorrentie simili. De nostri ueramente, cõputati i fanciulli, & le donne, morirono nel tẽpo di questo assedio intorno a noue mila persone, fra le quali furono quattro mila cõbattenti, & di questi trecẽto tredici ualorossimi Caualliéri. Quelli che rimasero uiui, che furono da cẽto dieci cauallieri, per lo più restarono storpiati, & mal condotti dalle ferite. l'Isola cosi fu lasciata deserta, & dis fatta, come se mai non ui fosse stato alcun segno di coltura. Il Borgo, & S. Michele, per le batterie hauute, restarono con le mura di tal maniera spianate, che ui poteuano passar le carra senza alcuno impedimento. Di questo successo scrisse il gran Maestro una lettera a Papa Pio IIII. di questo tenore. Beatiss. Padre, Io son più certo, che V. San. come benigniss. Pastore, deue esser nõ poco desiderosa d'intender, che questa sua religione sia restata uittoriosa contra i suoi nimici. Non ho uoluto adũque con questi primi auisi, che m'ha dato cõmodità di mandar fuora, lasciar di dirle, con quei più uersi, che la breue partenza del passaggio mi cõcede, la gratia, che N. S. Dio n'ha fatta di liberarne da cosi lũgo, & potẽtissimo assedio, che disperati i nimici dell'espugnatione di questo luogo, bẽche ridotto a grãdissima estremità, uedendosi il uerno sopra, cõ poche uettouaglie, cominciauano già a ritirare le lor bagaglie a poco a poco, sopragiugnendoli a 7. di questo in uista l'armata Catholica ĩ numero di settanta galee, la qual ueniua a discarricare in terra, essercito d'otto in noue mila huomini in nostro soccorso, si diedero cõ tal furia a imbarcare

Numero di Turchi morti sotto Malta, et anco de Christiani.

Lettera del gran Maestro al Papa.

barcare l'artiglieria,& tutto il resto,che i nostri nõ poten do così presto ritirar dentro la città, ch'è fra terra le loro uettouaglie,& monitioni sbarcate, le quali era molto ne cessario mettere in sicuro per il mancamento c'hauria po tuto essere perdẽdosi a tãto numero di gente,nõ furono a tẽpo di far quelle fattioni, che contra un'esercito affama to,diminuito,& separato in tãte batterie,che da per tutto intorno ne teneuano circõdati, hauriano potuto farsi.Ma N.S.Iddio nõ ha uoluto lasciargli partire senza esser casti gati ancora da questo soccorso,che auisati d'esso,hebbero presontione di farsi uedere hoggi ĩ numero di dieci mila, mẽtre tutta l'armata di mare, leuãdosi da Marza Musetto andò alla Cala di S.Paolo,& i nostri uenẽdoli sopra,li po sero in fuga, & rotta tale,che gli cacciarono in acqua fino alle proue delle galee, ammazzãdone più di 1500.Hora i nostri sono accãpati sopra ditta Cala cõ risolutione di nõ lasciar più metter piedi in questa Isola, ne fare acqua,di modo che questo di piu gli mãcaua per ultima loro cõfu sione,& uergogna.del resto manderò con altro piu sicuro passaggio,un Caualliere a posta a darne cõto particolare a V.San.la quale so,che si marauiglierà grandemente,co me cõ tanta debilità,& imperfettione di sito habbia potu to resistere ad un nimico,che si chiama inuincibile, uenu to con la piu formidabile potenza ch'andasse altroue gia mai,che troppo gran cõpassione è uedere, come ci lascia distrutte tutte queste fortezze, & questa pouera Isola. E stata ueramente opera di N. S. Iddio,ch'a lui ha diminui to le molte forze,& accresciuto le nostre poche,accioche non si perdessero tante migliara d'anime:per difesa delle quali nissuno di noi ha risparmiato la uita propria,& così di 500.de nostri Cauallieri,che qui si son ritrouati,ne son morti 300. & il resto feriti, & storpiati la maggior parte.

Partita

partita l'armata Turchesca da Malta, uolle il gran Maestro proueder, che se alla seguente primauera ui fosse tornata, come pareua, che si dubitasse, le fortezze, & l'Isola fossero di nuouo riparate, & perciò spedì suoi Caualieri a domandar soccorso al Papa, al Re Filippo, & ad altri potentati di Christianità, protestando che quando essi non lo uolessero soccorrere, egli ritiratosi in Sicilia co'l corpo della Religione, haurebbe lasciato il presidio in Sant'Ermo, & in Sant'Angelo, & riserbato se stesso a maggior bisogni di quell'ordine, alquale molto piu hauerebbe giouato fuora, che dentro. Non mancarono il Papa, & il Re di soccorrerlo: onde quelli ordinò al S. Pompeo Colonna, che tenesse per i bisogni incaparrati tre mila fanti, & in tanto mandò denari al gran Maestro; & il Re Catholico ueduto il bisogno contribuì similmente molti danari, i quali gli furono mandati dal S. Don Garcia, & il Conte Annibale Altemps hebbe commissione dal Pontefice, che tenesse in ordine in La Magna altri tre mila fanti. Il Re di Portogallo diede similmente per aiuto di quella Religione quaranta mila scudi, co'quali denari, il gran Maestro si messe a restaurar quelle fortezze, & come quegli che dal passato pericolo haueua meglio compreso da qual parte i nimici poteuano offendere; con le fortificationi presenti rimediò a tutto: ma intesosi poi che il Turco non mandaua più fuori armata: si licentiarono i soldati incaparrati, & con più commodità si attese a fortificar quell'Isola. Ma l'armata Turchesca partita da Malta; attese a solcare il mar per ritornare a Costantinopoli, nel qual uiaggio non uolse altramente passare per il canal di Scio, come era solita, perche sapeua il gran Signore hauer l'animo alterato contra quell'Isola, il quale arriuata in Costantinopoli

Prouisioni fatte dal gran Maestro.

nopoli l'armata, commandò subito che si facesse l'impresa contra gli Sciotti, per priuargli della lor prima libertà, & de loro antichi priuilegi: atteso ch'eglino in tutto il tempo, che l'armata del Turco stette intorno a Malta non mancarono mai di dare auiso a Cauallieri di quella Religione di tutto quel, che a giorno per giorno succedeua in Costantinopoli. Aggiugneuansi a questa due altre cagioni, & stimoli importanti: il primo apparteneua al gran Signore, & il secondo a Mehemet Basciá prima, & poi a tutti gli altri, che in Costantinopoli haueuano schiaui. Ma per dare a intender più diligentemente quali fossero queste cagioni, è da sapere che gli huomini di Scio erano anticamente sotto la Signoria di Genouesi; a quali fu donata quell'Isola da Andronico Paleologo Imperator di Costantinopoli, che da loro era stato rimesso nell'Imperio: ma hauendo Macometto Imperator de Turchi ridotto sotto l'Imperio suo lo stato di Despoti della Morea, di Trebisonda, di Sinopi, & di tutte l'altre città possedute da Christiani nella Prouincia del Ponto; ricondusse ultimamente l'armata in Grecia l'anno M.CCCC.LXI. per farsi patrone di Mitilene, anticamente detta Lesbo, & hoggi più propriamente da Metellino, & de luoghi conuicini, come fece. Ciò uedendo gli Sciotti, i quali lungo tempo prima co'denari priuati s'haueuano acquistato il possesso e'l dominio dell'Isola, riconoscendo in alcune cose per superior Genoua, della qual Città erano cittadini, hebbero gran dubbio, che l'armata Turchesca uittoriosa non si uoltasse contra loro. Per la qual cosa mandarono loro Ambasciatori a Macometto, & con lui si composero di douergli pagare in nome di tributo dieci mila scudi l'anno, mettendosi sotto la protettion di lui. In questo modo hanno atteso à gouer

Cagione perche il Turco uolle che la sua armata facesse la impresa di Scio.

Scio isola & il suo stato.

Scio come uenne in Libertà. narsi nella lor libertà, pagando ogni anno il pattouito tributo, se non che già due anni a dietro haueuano lasciato scorrere senza pagarlo: il che molto haueua altera to l'animo di Solimano. Era egli appresso stimolato anco da Bascià, che nō ne riceueuano i soliti presenti, & ol tra di ciò uedeuano, che gli Sciotti dauano ricetto a tutti gli schiaui, che fuggiuano da Costantinopoli. Di qui auenne, che hauendo Mehemet Bascià perduto uno schia uo d'importanza, & hauuto notitia, che s'era saluato in Scio, si lamentò con l'Ambasciator di quell'Isola, brauan do, che riuoleua ò il schiauo, ò il pagamento: ma egli auarissimo non considerando di che importanza fosse irritare un Bascià di tanta riputatione, come era quello, nō pagò altramente i danari, ma se gl'imborsò in util proprio. Il Bascià non sapendo questa perfidia; ma stimando, che tutto il mal deriuasse da gli Sciotti, i quali facessero di lui poco stima; giurò di far ch'essi se ne sarebbono pētiti: & per questo incitò grandemēte il Signore a odio *Armata Turchesca sotto Scio.* contra loro. Per la qual cosa fatto apprestare i migliori legni dell'armata ricōdotta da Malta, comandò che fosse drizzata alla uolta di Scio, & quiui ò con arte, ò per for za leuasse la libertà a gli Sciotti, & in tutto gli soggiugas se all'Imperio Ottomano. Comparue Piali Bascià general dell'armata, ch'era d'ottanta galee, a 14. d'Aprile 1566. che fu il primo di Pasqua nel canal di Scio, & s'inuiò uerso un luogo chiamato passaggio, doue dimorò tutto quel giorno. I Signori di Scio ueduta comparir l'ar mata mandarono come sempre eran soliti di fare due *Astutia di Piali per ingannar gli Sciotti.* Signori al Bascià con rinfrescamenti, offerendogli il por to per l'armata, & tutto quello, che gli facesse bisogno. Il Bascià gli raccolse molto benignamente, & poi rispose c'hauendo inteso esser la festa principal de Christiani,

dubitaua

dubitaua se l'armata fosse entrata in porto d'impedir le loro cerimonie. Ma però che quando eglino si fossero contentati la mattina seguente ui sarebbe andato egli cõ uenti galee. L'altro giorno a punto all'alba cominciò poi Piali a deleggiar con tutta l'armata presso l'Isola, & subito prese porto in tre luoghi, non essendo bastante un solo a capirla tutta. Quindi poi smontato in terra fece mostra di uolersi alquanto solazzare in alcuno di quei giardini all'intorno, doue i Signori di Scio uennero a offerirsegli come haueuano usanza di fare. Il Bascià date alquante passeggiate per un'horto finse di sentirsi alquanto indisposto, & cosi bellamente ritiratosi uerso il porto fece pregar il Podestà, & dodici gouernatori, che uolessero montare un poco sopra la sua galea, percioche d'ordine del gran Signore haueua a trattar con loro alcune cose importanti prima ch'ei s'incaminasse uerso la Puglia. Quando ciò hebbero inteso quei Signori subito cominciarono a esser presaghi della lor ultima ruina, & consultando fra loro intorno a questo, dopo molte diuersità di pareri fu concluso per minor male d'andare a parlargli, accioche egli non mettesse tutta quell'Isola à ferro, & foco, trouandosi quiui armato, & superiore. Andarono dunque con animo pien di sospetto alla galea del Capitano, il quale da prima fece sembiante di uedergli gratiosamente: ma non si tosto ui furon saliti sopra, ch'esso gli fece ritener prigioni, & metter in ferri. Indi smontato in terra con buon numero di Gianizzeri, & altre genti da guerra alla uolta del Palazzo del quale impatronitosi senza alcun contrasto commandò, che fosse eretto lo stendardo Turchesco: il che fecero i Turchi incontinente quiui, & poi per tutta l'Isola cõ marauiglioso plauso, & segni d'allegrezza senza far alcun danno a persona. dopò questo

Scio uenuta in poter de Turchi per opera di Piali Bascià.

fece far un bando, che niuno ardisce uscir di casa fino alla seguente mattina, senza temer di nulla, & in tanto gettò a terra tutte le chiese fuor che quella di S. Domenico, laqual consecrò all'usanza Turchesca: In questa guisa ridusse il Basciá in cosi breue tempo senza alcuno spargimento di sangue tutto il circuito di cento miglia, che dura quell'Isola sotto l'ubidienza del gran Signore: & poi assegnò termine alcuni giorni a chi non uoleua habitarui che sgombrasse: gli altri ueramente, che restauano, uoleua che à uso de gli altri rendessero al gran Signor il debito ossequio. Finalmente fatto imbarcar le famiglie del Podestà, i dodeci gouernatori, & gli altri che à lui paruero sopra cinque galee gli mandò à Costantinopoli, & nel l'Isola messe conueneuol presidio, ordinò i Magistrati, & ui aggiunse quella forma di gouerno, c'ha lui parue espediente, & esso andò cō l'armata à stracorrer per le riuiere di Puglia, doue fece infiniti danni abbrusciando il paese, & facendo schiaue molte anime. Non restò il Re Catholico di mandare in quelle riuiere soldati, & gente per guardia delle fortezze, & del paese, ma la prestezza del Basciá auanzò la diligentia de gli altri. Era in questo mezo il Re Catholico intento non pure a ordinar, che da questa armata fosse diffesa la Puglia, ma ancora à procurar, come buon Principe, che i suoi populi di Fiandra non rompessero guerra contra gl'Inglesi; percioche essendo nata fra amendue queste nationi grandissima differentia per cagion di negocij mercanteschi, tanto innanzi erano cresciuti le discordie, che si dubitaua di uenire all'arme con tutto che fra Inglesi, & Fiāminghi fosse per lungo tempo stata amistà, & commercio, ilche non haurebbe potuto succeder senza graue danno d'amendue le parti. Per laqual cosa ueduto il Re Filippo, & la Reina Isabella d'Inghilterra

Danno fatto da l'armata Turchesca in Puglia.

Differentia nata tra gli Inglesi, & i Fiamminghi.

ghilterra sua cognata, quanti mali, & disordini haurebbono potuto giornalmente nascer fra i loro popoli, cercarono con ogni mezo possibile di remediare a cosi gran disordine. Così di loro espressa comissione furono deputati in Brugies alcuni personaggi d'amendue le parti, che uenissero insieme à parlamēto, & quiui consultate le controuersie, & uedute le cagioni dell'una, & dell'altra natione, trouassero modo, & uia da uenire a qualche honesto, & ragioneuole accordo. Era destinato à questo negocio per la parte de Fiamminghi per principale Monſ. d'Agamont, & per l'Inglesi il Conte di Sussex, ma chiamato il Conte d'Agmont in Spagna dal Re Catholico andò in suo luogo Monſ. Flori di Momoransi Signor di Montegni, & fratello del Conte d'Horno, & con lui ui andò il Christofforo Dassoleuille Consigliero del Consiglio priuato di sua Maestà. La Reina mutò parimente il suo Milord Montegù, Signor molto generoso, & di giuditio, co'l quale uenne anco il Signor Adō gentilhuomo oltre le altre sue nobili qualità, ornato di singolar dottrina, & eloquenza. Cominciossi l'abboccamento fra i deputati à questo negocio la prima settimana di Quaresima 1565. nel quale tanto innanzi cresceuano gli sdegni, & altercationi d'amendue le parti, che respetto alla difficoltà del negocio non pur pareua impossibile à uenirne ad alcuno accordo, ma ancora molto impossibile, che non si mettesse mano all'arme. Furono intromessi i negotij, & cessò il commertio c'haueano amendue queste nationi insieme, retirando ogni huomo le facoltà sue, & maggiormente che fu consummato tutto il tempo fino al Settembre seguente in contese, & in dispute. Ma ueduto il danno, che ne succedeua, cominciauano à trattar questa pratica piu amicheuolmente, & ordinar, che tornassero i mer

Abboccamento de Deputati de Inghilterra & Fiādra.

canti à lor consueti traffichi: & in questo mezo informate amendue le corone di quanto s'era trattato, hauendo il Re Catolico aggiunto a' suoi deputati il Signor Gioachino Giles, Consigliero, e auocato fiscale in Brabantia, & la Reina d'Inghilterra, e'l Dot tor Vtton, persona quanto alle leggi, & a' maneggi del mondo, rarissima in quel Regno; intorno al fine di Maggio dell'anno seguente, furono quietate, & consopite tutte le differenze con gran contento dell'una, & l'altra parte. Fu dunque prudentemente considerato da amendue quelle Corone che ui si mettesse fine, & maggiormente dal Re di Spagna, conciosiache per tutti gli stati di Fiandra suscitauano allhora à punto così graui cagioni di guerre, & di seditioni intrinseche, & ciuili, che quasi tutti quei paesi furono per rimanerne disfatti, & desolati. Le cagioni di questa guerra ciuile successa in questi paesi bassi, uolendo io ordinatamente descriuere; sarà buono che prima io racconti breuissimamente in che modo siano passati questi stati in casa d'Austria, & successiuamente in mano del Re Filippo, ancora che io l'habbia fatto nella uita di Carlo Quinto: & particolarmente nelli Cõmentari che della guerra di Fiandra l'anno passato habbiamo publicato. Et poi dicendo alcune poche parole del gouerno che ui si tiene, racconterò da che deriuasse tanta ruina. Essendo di tal maniera moltiplicati i Signori in casa d'Austria che i molti stati, iquali unitamente s'haueuano lungo tempo conseruati accioche à ciascuno toccasse la parte sua, furono diuisi, & separati. Finalmente sotto Federico terzo Imperatore quasi tutti si ruinorono dopo la morte de suoi fratelli, & di Ladislao Re di Vngheria. Venne dopo lui Massimiliano suo unico figliuolo, il quale successe ne gli stati, & nell'Imperio; & non pure for

nì

nì di riunirgli insieme per la cessione,& per la morte di Si gismondo Signor di Tirolo: ma ancora ue n'aggiunse molti altri grandi,& importanti. Percioche egli prese per moglie Maria sola figliuola, & herede di Carlo Duca di Borgogna, & per lei hebbe gli stati di Borgogna, di Brabantia, di Fiandra, d'Olanda, di Zelanda, di Luzemborgo, di Frisia,& de gli altri paesi bassi. Maggiore accrescimēto fece poi Filippo figliol di Massimiliano, il quale tolse per moglie Giouanna terza figliuola di Ferdinando Re d'Aragona, & d'Isabella Reina di Castiglia: & dell'heredità di questa hebbe i Regni di Spagna, di Napoli, di Sicilia, & dell'Indie Occidentali. Venuti poi Carlo,& Ferdinando figliuoli di Filippo alla diuision de gli stati; toccarono a Carlo, come a primogenito, tutti i regni, hauuti per l'heredità della madre,& del padre, che si poteua diuidere:& fra questi fu la Borgogna con la Fiandra, & co' paesi bassi. Egli poi creato Imperatore, messe in questi al gouerno Madama Margherita d'Austria sua Zia: che fu prima maritata con Giouanni Principe di Spagna, figliuolo de' sopradetti Re Catolici: laquale rimanendo uedoua, ui stette molti anni: ma uenuta a morte, ui successe Maria Reina d'Vngheria sua sorella moglie che fu del Re Ludouico d'Vngheria l'anno M. D. XXXI. Laquale gouernò da quel tempo fino al M. D. LV. ch'esso rinuntiò tutti i suoi stati hereditari al Re Filippo suo figliuolo: ilquale ne diede il gouerno, cō titolo di Capitan generale in quelle parti al S. Emanouello, ricuperato per uirtù, & bontà del Re Catholico dal Re di Frācia i suoi stati di Sauoia, & del Piamonte; rinuntiò uoluntariamente quei gradi, per andarsene al possesso del suo Ducato: onde il Re Filippo commise la cura di questi paesi bassi di Madama Margherita d'Austria sua sorella,& moglie del S. Ottauio

Fiandra come sia uenuta sotto la corona di Spagna.

Gouernatora della Fiandra & l'autorità sua. tauio Farnese Duca di Parma, & di Piacenza, che u'è stata fino all'anno 1567: come piu oltre dirò. Questo gouernatore, ò luogotenente, ò Reggente che chiamino, rappresenta in tutti quegli stati la persona del Re, & ha i suoi Cõsigli, ò di stato, ò priuato, ò di finanze, insieme co' Reali Consiglieri delle prouincie; co' quali consulta, & determina secondo l'occorrenze, & i negotij. Nõdimeno questi stati, & città soggette hãno loro particolari priuilegi, fuora de quali i Re, e i Prencipi nõ possono in alcũ modo uscire, senza lor pregiudicio: percioche questi popoli come il Re altera i loro ordini, statuti, & priuilegi, si tengono per uirtù d'essi liberi da ogni homaggio fatto. Questi ordini parue a' popoli di questi paesi, che uolesse alterare il Re Filippo l'anno 1566. quando egli uolle dar loro gli statuti medesimi intorno alle cose della Religione, che furono già imposti dal Re Ferdinando, & hora sono osseruati nella Spagna della santa Inquisitione; ma essi del tutto ricusandogli ne fecero tumulto: atteso che la nobiltà, & i popoli di quel paese uedeuano, che infinitamẽte si pregiudicaua a loro antichi priuilegi, & a quel modo di uiuere, co'l quale i loro antecessori per lũghissimo spatio di tẽpo s'erano gouernati, & essi con molta lor sodisfattione, & quiete si gouernauano. *Origine del tumulto della Fiandra,* Per la qual cosa gran parte della nobiltà raunata insieme, consultò diligentissimamente sopra tal materia, & finalmẽte risolse, che fosse molto espediente a tal proposito con suppliche, & humilissime preghiere presentare al Re & a Madama, per impetrar gratia, che non si procedesse più auanti intorno a questo negotio. La onde a tre d'Aprile 1566. comparuero in Brusselles dinanzi à Madama Monsignor di Brederoda, il Conte Lodouico di Nassao fratello del Principe d'Orange, il Conte Vandeberghe lor cognato; & il

Conte

Conte di Colemburgh con forse cinquecento altri gentil huomini presenti, ma con una lista, douen'erano segnati piu di due mila. Arriuati questi alla corte, furono da una fenestra ueduti da un consigliero, direttamente contrario alle loro utilità; il quale parlando con un'altro; disse in fiammingo queste parole: Ecco qui i miei Guoi. Questo nome di Guoi è uilissimo & ignominioso, & dicesi iui per prouerbio, che uẽtiquattro furfanti fanno un Guò. Cio inteso poi da loro, senza mostrarne altro segno che di riso; fecero proponimento di uolersi usurpar quel nome: & da indi in poi, come gli Vgonotti in Francia, furono essi i Guò detti. Intesero appresso, che alcuno de' principali disse, c'haurebbe ridotto i Signori di quel paese à tal termine di pouertà, che con le bisacce al collo sarebbono andati mendicando il pane. Per la qual cosa leuarono essi una medaglia con l'impronto da una parte del Re, & col motto Francese, che piceua IN TVTTO Fedeli Al Re; & da l'altra un paio di bisacce, sostenute da due mani in fede, co'l motto, Fino aportar le bisacce. Volsero essi che questa medaglia, per argomento di maggior pouertà, fosse di piombo, come che alcuni la facesséro anco di preciosi metalli, & che da ciascuno de lor seguaci fosse portata à guisa di pendente al collo, significando, che quando fossero stati indotti à portar le bisacce, essi per seruitio del Re non haurebbono ricusato alcũ peso d'humilissima seruitù. Presero appresso un'habito di color bertino, il quale nondimeno da più possenti era fregiato d'oro, ò d'altro honorato fornimento, & a guisa che sogliono i pellegrini attaccar le cochiglie di mare a Capelli, accommodauano essi, per meglio rappresentar la persona humile del Guò, alcune scudellette di legno. Di qui auuenne, ch'essendosi poi preso in Holanda un pe

Guoi parola ignominiosa.

Medaglia & Motto leuato da' Fiamminghi.

ſce tutto diſtinto d'alcune note ſimili a quelle ſcodelle, ogniuno diceua ciò eſſere ſtato mandato da Dio per ſegno della lor ragioneuole impreſa. Ora adunati queſti Signori con tanta Nobiltà in Corte di Madama in Bruſſelles, preſentarono una richieſta, ò ſupplica, nella quale teſtificando d'eſſere ſtati continuamente fedeli, & ubidienti al Re, per ſeruitio del quale erano apparecchiati ſempre a ſpender la facoltà, & la uita, ultimamente lo ſupplicauano, che non pur non uoleſſe alterar gli ordini, & priuilegi loro antichi, con introdur l'Inquiſitione all'uſanza di Spagna; ma ancora che uoleſſe conceder loro la libertà delle lor conſcientie, & annullare la lege del Placato, impoſta già da Carlo Quinto, più ſeuera d'alcun'altra: offerendo per ciò tre millioni di fiorini, da eſſer pagati in certo termine competente. A queſta domanda riſpoſe Madama di non hauere auttorità di compiacer loro: ma che di tutto n'haurebbe dato particolare informatione al Re, & ch'eſſi aſpettaſſero la determinatione di lui. A che replicarono i Signori, che in queſto mezo non foſſe per cagion di Religione moleſtato alcuno. la qual coſa per euitare i tumulti, & gli ſcandali, fu lor conceduta uolētieri. Deputarono dopo queſti i paeſi dui Cauallieri dell'ordine del Toſone, che furono il Marcheſe di Berghes, & Mons. di Montegni, ch'andaſſero alla Corte del Re, a trattar di compor queſte coſe, temendoſi, quando altramente foſſe concluſo, che tutti quei paeſi foſſero per andare in ruina. Ma tanto era creſciuto il numero de ſolleuati, che non potendo ſtare a freno, ne oſſeruar le conuentioni fatte fra Madama, & gli ſtati, di non alterar coſa alcuna fino all'auiſo del Re, cominciarono in Anuerſa, & in molte terre de paeſi baſſi a tumultuare, & appreſſo à far publica, & aperta profeſſione di uolere

Domanda fatta a Madama da' Capi della Fiandra.

Riſpoſta di Madama a' Capi della Fiandra.

Principio de' tumulti.

ad

ad ogni modo quel, che nella supplica haueuan domandato. Venne in questo mezo in Anuersa il Principe d'Oranges, ilquale fu incontrato da un numero infinito di persone, che salutandolo, alzarono le uoci al cielo, gridando uiuano i Guò: il che inteso da Madama; sapendo ch'egli era per fermaruisi gouernatore, gli scrisse una lettera; nella quale gli ricordò i seruigi notabili, ch'egli, & i suoi precessori haueuano fatto a' Re di Spagna, Signori di Fiandra; & ch'ella si teneua certa della buona uolontà di lui, il quale fino all'hora non l'hauea mai scemata per seruitio del suo Principe: ma che se mai gli s'appresentò occasione di seruirlo, era in quel tempo. Per la qual cosa l'essortaua, che per fuggir la ruina, & la destruttione di quella città, doue egli era gouernatore, uolesse persuadere al popolo, ch'accetasse un presidio di due mila huomini, & facesse cessar le prediche, ch'essi haueuano cominciato a fare: atteso che questo era contra la uolontà del Re, & d'auttorità priuata, minacciando a quelli d'Anuersa di dichiarargli ribelli, quando di ciò non si fossero contentati, & di procedere al castigo loro, come contra contumaci. All'incontro prometteua essa, quando si fossero quietati, d'abolir l'inquisitione, & di moderare il Placas, come essi chiedeuano. Non mancò il Principe d'Oranges di fare intendere a quelli d'Anuersa la mente di Madama, & insieme di persuader loro con tutti i modi possibili, che riceuessero la guarnegione dentro nella città, & dismettessero le prediche: & in ciò fece loro apertamente conoscere la ruina, & gl'inconuenienti, c'haurebbono causato, ricusando d'ubidire a Madama. Ma essi risposero breuemente di essere humilissimi sudditi, & seruitori del Re di Spagna, Duca di Brabante: & che uoleuano riconoscerlo per tale, & ubidirgli in tut-

Lettera di Madama al Principe di Oranges.

Risposta di quelli di Anuersa al Principe di Oranges.

te le cose,salue però le lor conscienze. Non restò per questo Madama,la Reggente di far nuoua instantia al Principe d'Orāges, & a gli altri Signori del paese basso:il che fu cagione,che Mons.di Brederoda cō tutti quelli, che seco erano interuenuti a questa prattica; si riducessero insieme in Sātron,luogo ne cōfini di Liege per collegarsi,& cōsultar de mezi c'hauessero a tenere per cōseruatiō della lega.

Lega fatta da Capi della Fiandra per causa della Religione.

Mētre che quiui erano per ciò cōuenuti,ui cōcorsero molti deputati d'altre terre de paesi bassi a supplicargli,che uolessero accettargli in lega,& sotto la lor protettione, promettendo di uoler contribuire alle spese della guerra, & per difesa della prouincia impiegar la robba, & la uita. Di ciò auisata Madama; fece loro intendere,che nō poteua commendar cosi fatto colloquio, & adunanza, che si faceua in dispregio dell'auttorità Reale,& per commouere il popolo a ribellarsi contra il suo Principe. Et che quādo Mons.di Brederodo presentò la supplica non mirò ad altro,che a ricusar l'Inquisitione,promettendo di nō fare altro tentatiuo.Et ch'ella sopra la promessa di lui haueua assicurato il Re,che nō si sarebbe passato più oltre:ma che mācādo egli al presente della fede data in nome di tutti, & uiolando la promessa fatta; le faceuano riceuer troppo gran uergogna,& dishonore appresso il Re. Nondimeno ch'essi haueuan mezo di emendar l'error cōmesso, & ciò co'l discacciar de'paesi bassi tutti coloro,che cō prediche, ò cō altre essortationi tentauano d'imprimer ne gli animi de popoli altra credēza di Religione:laquale opera sarebbe stata seruitio del Re,haurebbe cancellato ogni lor colpa,& essi per ciò sarebbono ritornati in quel luogo di gratia, ch'eran prima. All'incontro quando hauessero continuato in questi lor pensieri haurebbe tenuto mezo di castigargli seueramente, come ribelli, & disubidienti. Nō

Monsignor di Brederodo capo della lega.

diedero

diedero essi altra risposta, se nõ ch'erano humilissimi sudditi del Re di Spagna, Duca di Brabante, & che sarebbono andati a Brusselles a risponder più particolarmente a Madama. Cio fatto si risolsero per loro giustificatione di fare stampare i priuilegi del Ducato di Brabante, i quali parimente sono communi a gli altri stati di Limborgo, di Valchemborch, di Dalem, & all'altre Signorie di la dalla Mosa, che sono congiunte con la superiorità di Brabante. Questi priuilegi ottenuti prima da Carlo Quinto Imperatore, sono stati susseguentemente lor confermati da gli altri, & in particolare da lor propri Principi. Contengono fra gli altri Capi questi Priuilegi, che il Principe nõ debba ampliare lo stato Ecclesiastico più di quel, che s' habbia ottenuto dal tempo, & da gli altri Principi, senza il consentimento de gli altri dui stati della nobiltà, & delle terre. Che non possa perseguitare alcun suo suddito, ò habitator forestiero con accuse, ò con domande criminali, ne ciuili, se non per uia della giustitia ordinaria, frãca, & libera: doue il reo possa giustificarsi, & difendersi in publico cõ l'aiuto de gli auocati. Che non possa metter taglioni, balzelli, sussidi, accatti, datii, ò altre angherie, ne innouar cosa di momento, senza il consentimento ne gli stati del paese. Che non possa mettere alcuno ufficiale, ò ministro forestiero in Brabante, fuor che in alcuni piccioli uffici. Che se il Principe chiama, ò rauna gli stati di questi paesi, per far loro qualche domanda di denari, o d'altro, i Brabantini non sono astretti a uscir fuora del lor paese; anzi non possono deliberar cosa alcuna fuora dello territorio, come gli altri stati: di maniera, che il Principe è tenuto andargli a tro uare in Brabante. Che se il Principe, a torto, o per qual si uoglia uiolẽza rõpe i priuilegi loro: i Brabantini, fatti i debiti protesti, uengono

Priuilegi di Fiamminghi.

gono assoluti, & liberi del giuramento datogli, & dell' homaggio fatto, & come sciolti, & liberi, possono di lor prendere ogni partito. Publicati questi priuilegi, deliberarono di conuocar gli stati de paesi bassi, senza il consenso de quali diceuano di non potere alterar legge alcuna: & con essi uenuti a Dieta nella medesima terra di Santron, conclusero di rendere ubidienza, & fedeltà al Re di Spagna, come lor conueniua uerso un Conte di Fiandra, & Signor di Brabante: ma che s'egli hauesse uoluto passar più innanzi, & sforzargli a cose, che non fossero state conformi a lor priuilegi: essi in tal caso non fossero tenuti obedirgli per non derogare alle concessioni hauute da gl'Imperatori, & maggiormente a quelle di Brabante, contenute ampiamente nella bolla d'oro.

Resolutione de' capi nella Dieta da loro fatta.

Capitoli della lega.

Quando ueramente alcuno hauesse animo di derogare a priuilegi loro, essi faceuano una lega diffensiua, nella qual riceuessero tutti coloro, che uolessero entrarui, ordinando capitani per ciascuna prouincia, i quali facessero scelta delle genti atte alla guerra, & sforzassero ogn'uno a fortificarsi, & a star bene apparecchiato contra qualunque uenisse per offendergli. Et accioche unitamente si uedesse chi era intento a conseruar questa lor lega diffensiua, ciascuno di propria uolonta offerse denari per li bisogni: la somma de quali (come s'intese) ascendeua a tre milioni di fiorini. Per questo rispetto deputarono dodici, c'hauessero carrico di riscotergli al tempo debito, secondo le promesse, accioche ne bisogni non mancassero al General della lega. Questo generale douesse esser un Principe forestiero, che uolontieri accettasse carrico si fatto, & hauesse il maneggio di tutta la guerra, & a lui fosse resa l'ubidientia da tutti i collegati. In tanto i denari fossero depositati in una cassa commune, & in essa cō

seruati

seruati fino alla creation del Generale,& a bisogni, di spē dergli. Obligaronsi poi di diffendersi l'un l'altro, senz'al cuna contradittione, in caso che alcun d'essi fosse molestato, non mancando mai di soccorrersi con gente, con denari, & con altri apparecchi necessari. Intesero in questo mezo, che'l Duca Henrico di Brunsuich metteua in or dine quattro mila caualli, & dodici mila fanti per mouersi a ogni richiesta di Madama Margherita Reggente, & ch'ella faceua similmente in diuersi luoghi assoldar gente, di maniera ch'essi deputarono Mons. di Brederoda, il Conte Lodouico Nassao, & i Cōti di Colemburgh & d'Arimbergh, accioche andassero a informar Madama di quanto era stato concluso in quella Dieta. Ma hauen do eglino in lor compagnia la maggior parte de confede rati, ch'eran gran numero, & auuicinandosi a Brusselles, Madama inteso cio, gli fece auisati, che non douessero an dare a lei con si grossa compagnia. Costoro addolorati non uolsero altramente per all'hora mandarui alcun'altro: ma s'inuiarono alla uolta d'Anuersa, doue riferirno al Principe d'Oranges, & al Cōte d'Agamont tutto quel lo, che s'era concluso nella Dieta, soggiugnendo, che nō erano per dismetter l'essercito della lor Religione. Con siderò Madama che i tumulti cresceuano ogni hora tanto innanzi, che facilmente si sarebbe uenuto all'arme, se non ci hauesse prouisto: però affine che fosse posto rimedio a tutti gl'inconuenienti, fece publicare un bando in Brusselles, che niuno più hauesse ardimento di parlar d'alcuna innouatione, & che il Re perdonaua ogni eccesso cō messo, con patto, che non se ne commettesse piu alcuno. Oltra di ciò concedeua che si potesse predicare fuor della Città in quei luoghi, ne'quali haueuano cominciato, fino a tanto, che gli stati hauessero ordinato ciò che s'ha uesse

Bando publicato in Brusselles per comādamento di Madama.

uesse hauuto a fare. In questo modo per allora fu imposto silětio ad ogni mutatione, che preiudicasse alle lor leggi antiche. Et a fine che le cose passasser più quiete, per ordine del Principe d'Oranges, furono spediti otto Capitani, che facessero ducento fanti per uno, tutti de borghesi, ciò è de natiui d'Anuersa; i quali giurarono d'esser fedeli al Re Filippo senza ingerirsi in cosa di Religione: & che s'hauessero ueduto fra loro alcuno, che per cio hauesse hauuto querela, essi non haurebbono adherito ad alcuno, ne si sarebbono impacciati con parole, ne con fatti in simil materia, & tutto fu di consentimento d'amendue le parti. Era nondimeno ridotte a tale stato le cose di quel paese, che tutti ne rimaneuan sospesi, & trauagliati; dubitando di qualche gran disordine; poiche così fra i nobili, come fra'l popolo egualmente si uedeua diffidanza non piccola. Fra gli altri luoghi crebbero infinitamente questi sospetti nella Prouincia d'Holanda, in guisa che per quietargli furono sforzati richiamare il Principe d'Oranges, loro gouernatore. Furono molti, che credettero quelli tumulti particolarmēte esser stati solleuati in Holanda, accioche il Principe, il quale con marauigliosa prudenza gouernaua in Anuersa, facendo (come si dice) il possibile, & l'impossibile, fosse riuocato nella sua prouincia, & leuato di quella Città, doue con la destrezza del suo ingegno, teneua ogni cosa quieta, & in pace. Supplicarono gli Holandesi a Madama, che lo uolesse restituir loro: & all'incontro i Signori d'Anuersa, considerato di quanto beneficio era a quella città la persona del Principe, andarono essi a Brusselles per impetrar gratia, che non si partisse; ma in ultimo fu forza, ch'egli andasse per conseruation di quella Prouincia. Ma fecero maggior accrescimento questi tumulti nella Città di Valen-

tiana, posta nella Prouincia d'Hainault, la quale è buona parte di quel paese, ch'a tempi di Giulio Cesare era posseduto da Nerui. Questa Città si leuò in tutto, & per tutto dell'ubidientia del Re, dicendo di uoler uiuer con le sue leggi. Per la qual cosa Madama la Reggente ui mandò subito Mons. di Norcherme con 22. insegne di fanterie, & con cinquecento caualli, accioche per ogni mezo s'ingegnasse di entrarui dentro. Ma quelli di Valentiana uedutolo comparire, non solamente non pensarono di riceuerlo, ma posti in arme saltarono fuora, & scaramucciando ammazzarono da tredeci di quelli del campo. Et perche tutto il giorno cõcorreuano a loro huomini da ogni parte, i quali non mancauano di subornargli a maggiore inconueniente, crebbe la lor pertinacia a tanto, che quando anco il Re fosse uenuto in persona contra loro, stimauano, ch'ei non sarebbe stato bastante a castigargli. Madama conosciuta l'alterezza di costoro, spedì subito uẽti altre insegne di fanteria, che andassero a congiugnersi con Mons. di Norcherme: & in tanto per publico bando fece dichiarar ribella del Re quella terra, uietando ad ogni uno il trafficare, ò conuersar con quei terrazzani, & assoluendo da debiti tutti coloro, c'hauessero dato in nota d'esser debitori di alcuno di quelli di dẽtro. Giunte le uenti insegne intorno a Valentiana cominciarono incontinente a dare il guasto al paese, accioche gli assediati non potessero trarne alcun commodo, i quali nondimeno non restauano d'uscir fuora a predare, & prouedersi di uettouaglia, della quale diceuasi, che non haueuan copia per piu che per tre mesi. Piantarono sopra le mura da forse cento pezzi di artiglieria fra grossa, & picciola, & con essa cominciarono a molestar quelli del campo. I collegati ueduto il campo a Valentiana, mandarono unde-

Valentiana si parte dal l'ubidienza del Re Catolico.

Valentiana assediata dalle genti di Madama.

Monsignor di Norcherme rompe il soccorso mãdato a Valentiana.

ci insegne di fanteria a soccorrerla, il che inteso da Mós. di Norcherme andò a incontrarlo, & uenuto con esse al le mani, ne tagliò a pezzi intorno a due mila, & il resto messe in fuga. Hauuto poi auiso che la città di Tornai uacillaua, & staua per sollcuarsi, ui corse immediate, & a tẽpo entratoui dentro leuò l'armi al popolo, castigò parecchi delinquenti, facendogli impiccar per la gola, & la sciatoui buon presidio tornò all'assedio di Valentiana. Mentre ch'egli tornaua s'incontrò in quelli di dentro, & attaccato con loro una grossa scaramuccia ne ammazzò da cento sessanta, & poi pianto gli alloggiamenti, cauò fossi, & fece molti ripari per non essere offeso dall'arti glieria di dentro. Mandò in tanto a domandare a Madama Cannoni da poter batter le mura, & ella gliene fece inuiar trenta grossi pezzi. Non mancò fra tanto d'operar, che uolessero uenire a un buono accordo, promettendo loro a nome del Re libero perdono. Ma stando eglino ostinati più che mai, hauuta l'artiglieria cominciò intorno al fin di Gennaio a batter quella terra con tanto impeto, & fracasso, che quelli di dentro, ueduto di non poter si piu diffendere, s'arresero alla misericordia di colui, di cui quattro giorni prima haueuano ricusato il per dono. Entrato Mons. di Norcherme in Valentiana un mese dopò che con l'essercito u'era andato all'assedio, ui messe dentro un grosso presidio, sforzò coloro ad abban donar le prediche, & pose tutti i ministri, & capi del popolo in prigione. Ritornò fra tanto in Anuersa il Principe d'Oranges dopò che in Holanda hebbe con la destrezza, & prudentia sua quietato i tumulti, & quiui ancora uenne Mons. di Brederoda con grossa compagnia di quei Signori, & Cauallieri, che si faceuano chiamare i Guoi, il che diede non picciolo sospetto a Madama, in modo

Valentiana si rende a Mons. di Norcherme.

modo che fece raddoppiar le guardie in Bruſſelles,& bã dir dalla corte alcuni ſoſpetti. Fece anco domandare a Mons. di Brederoda la ſua fortezza di Viana a nome del Re, ma gli riſpoſe di non uolerla dare ad alcuno,percioche,non eſſendo poſta nel paeſe del Re, eſſo non riconoſceua di quella fortezza alcun'altro patrone,che ſe medeſimo, ilqual n'era Signor aſſoluto, & entrato in ſoſpetto di quel luogo, partì il giorno ſeguente d'Anuerſa contra l'opinion di tutti, i quali penſarono, che foſſe per fermaruiſi lungamente: & molto confidauano in lui i ſuoi partiali, percioche facilmente era egli riputato capo della fattion de'Guoi. Cominciauano da tutte le parti a ſuſcitar nuoue ſette, & ſi come pareua da principio, che tutti foſſero ſtati uniti in diffendere un capo di religione, così poi fu creduto apertamente, ch'erano diuiſi in più, chiamandoſi alcuni Caluiniſti; alcuni della confeſſione Auguſtana; altri Anabattiſti, & altri d'altra profeſſione. Il che ueduto alcuni Signori principali del paeſe,giudicando che foſſe beneficio del Re, metter compenſo a tanti danni, & ruine che poteua naſcere, ſi riduſſero in Malines per trattar d'accordo. Erano queſti il Conte d'Agamont, il Conte d'Ariſcot, il Conte di Mansfelt, che furono i primi a comparirui: & poi d'Anuerſa, u'andò il Principe d'Oranges, il Conte d'Orno Ammiraglio, il Cõte d'Hoccſtrata, & il Conte di Niunarda. Cominciarono eſſi a trattar del modo di quietar tanti tumulti, ma la diſconfidenza era ſi grande da tutte le parti, che faceua molti diſperar d'ogni buon ſucceſſo. Mandaron nondimeno alcuni deputati a Madama in Bruſſelles per intender qual foſſe la mente ſua, & del Re: & ella riſpoſe, che niente ſi ſarebbe quietar, ſe non foſſero ſtati conceſſi queſti articoli, che di mente del Re erano propoſti, cioè,

Varij nomi de gli heretici.

Articoli proposti da parte del Re. che i popoli lasciassero le prediche, & l'esercitio delle nouelle religioni, che deponessero l'arme, che le terre pigliassero i presidii, ch'à Madama fosse piacciuto metterui, & per sei mesi tutti i colpeuoli fossero sicuri, ma da questo termine in la fosse in arbitrio di lei il castigarli. Le quali conditioni in tal maniera disconfidarono quei Principi ridotti per l'accordo, che senza altra conclusione si partirono da Malines, massimamente che di già s'haueua intorno ad Anuersa cominciato a solleuar tumulto, & si dubitaua di qualche essercito. Percioche

Monsignor di Tolosa capo della fattion Caluinista. Mons. di Tolosa principal fautore della fattion Caluinista haueua cominciato intorno ad Anuersa a metter gente insieme, & già si trouaua intorno a mile cinquecento huomini, a quali ogni giorno se n'aggiugneuano di nuoui, la qual cosa diede a tutti grandissimo sospetto. Onde Madama dimandò subitamente mile fanti, & cento caualli, tutti bene armati, per impedir, che piu non ingrossasse il numero di coloro, in modo che poi non così facilmente ui potesse esser rimediato. Costoro giunti nel uillaggio d'Ostrouille meza lega presso Anuersa, trouarono quiui Mons. di Tolosa co'suoi seguaci, a quali cō

Rotta di Monsignor di To losa. tanta furia diedero addosso, che & per esser più pratti-chi, & meglio armati, gli ruppero & tagliorono a pezzi in guisa, che tutti furono dispersi. Ciò sentendo quelli della fattion Caluinista d'Anuersa in un subito diedero di mano all'armi per uscir fuora a soccorrergli, ma trouando le porte serrate, che il Principe d'Oranges, & il Conte di Hoecstrata gouernatori haueuan fatto chiudere, andarono alle mura per passar sopra un ponte, che i giorni passati andaua dalle mura fin sopra i fossi, ma trouādo che'l di innanzi i gouernatori l'haueuan fatto tagliare, entrarono in tanto furore che deliberarono al tutto d'impatronirsi

tronirsi

tronirsi d'Anuersa, ammazzando, & cacciando fuora tut ti gli altri. Per lo che fare si trouarono ridotti insieme intorno a quatordici mila armati su le piazze, con tanta prestezza, che l'altra parte non hebbe tempo, ne modo, se bene era armata, di metterſi insieme. Volsero costoro per la prima hauer le chiaui delle porte, le quali per atturargli furon date loro, & poi andarono a pigliar l'artiglieria, & la condussero nelle lor piazze, al che ancora nō fu fatto alcun contrasto per dar con questa concessione luogo alla furia loro. Vltimamente uennero in tanta arroganza, che uoleuano impatronirsi del publico palazzo della Città, formar nuouo magistrato, & finalmente essere assoluti possessori, & patroni delle facoltà, delle uite, & de gli animi di quelli, che non adheriuano a loro. Per la qual cosa il Principe, & il Conte gouernatori cercarono con dolcissime & amoreuoli parole quietargli, & impedir, che ciò far non uolessero, & che si riducessero a qualche ragioneuole compositione. Ma essi tanto erano ostinati nel lor fiero proponimento che non pur rifiutauano ogni conditione, ma ancora usauano parole insolenti contra i gouernatori & lor seguaci, chiamādogli traditori, a che essi conosciuta l'occasion di dissimulare, nō risposero mai, se non con dolcezza, & con amore. Trattarono ancora in questo mezo, che le otto bande di soldati, ch' erano per guardia della terra, uolessero accostarsi a' gouernatori, i quali bisognò, che giurassero di non uoler impedir Religione alcuna, ma di conseruare l'accordo fatto il Settembre passato: il quale era che si mātenesse la pace publica, & s'opprimesse quella parte, che tumultuādo la disturbasse, come hora faceuano i Caluinisti: per laqual cosa sei di quelle insegne accostate a Gouernatori per mantener la quiete della cittàessendo già poste in ordinanza

Tumulto di Anuersa.

occu-

occuparono la gran piazza, & quella doue è la Zecca, che quasi sole rimaneuano in tutta la città a essere occupate da Caluinisti. Quelli della confessione Augustana conoscendo, & hauendo in odio l'insolenze della fattion Caluinista, s'accostarono fra tanto a Catholici, che a poco a poco s'erano messi insieme infino al numero d'ottomila: di maniera che uedutisi da poter far contrasto a gli auuersari; cominciarono anch'essi a brauare, & poco mã co che non uenissero a fatto d'arme con graue ruina di quella città. Nondimeno essendosi per l'una parte & per l'altra interposti alcuni huomini ualorosi, & uaghi del seruitio di Dio, del Re lor signore, & del ben publico, con tanta sagacità, & destrezza fu maneggiata la prattica, che amendue le fattioni si disposero alla pace: & fu conclusо che si restituissero le chiaui, & l'artiglieria, che fosse lasciato il magistrato nel suo grado di prima, & tutte l'altre cose secondo la forma del primo accordo. Ma nel douer le genti andare a disarmarsi, poco mancò che di nuouo non suscitasse tumulto, perche essendoui posti breuemente in arme intorno a settecento ualorosi Italiani, Spagnuoli, & Portughesi con bella ordinanza, & hauendo occupato, & difeso una strada, i Caluinisti uoleuano che costoro fossero i primi a disarmarsi, maggiormente conuenendo alla maggior parte di loro passar per quella strada, dicendo che passando essi fra huomini armati, dauano inditio d'essere stati uinti. Ilche ricusando questi altri fare, allegando, che ne ancor essi uoleuan cedere, ne disarmarsi, perche qui si trattaua dell'honor loro; tornauano un'altra uolta a unirsi, & a fremere, mostrando ardor di uoler combattere. Finalmente fu dato la cura al Signor Mario Cardoini, che prouedesse, che la Città per la gara di costoro non patisse alcun danno. Egli come prattico

Nuouo disordine.

Mario Cardoini, & le sue lodi.

prattico guerriero, & prudente Signore fece entrare in cinque case le più forti di quella contrada, gl'Italiani, & gli altri, & senza che punto deponessero l'armi, quiui le fece trattenere a porte serrate, fin che gli altri fossero passati. Ne ueramente per quanto si potè comprendere in quell'improuiso, era altro mezo, che questo da saluar che quella città per questa occasione tutta non andasse sottosopra: tanto che infinita lode per questo subito atto di prudentia si deue a questo honorato, & generoso Caualliero: la cui dolce, & honorata memoria mi sta continuamente impressa nell'animo per l'antica amicitia nostra cominciata parecchi anni a dietro in Inghilterra al tempo del Re Edoardo Sesto; da cui questo Signore per le sue singolari qualità fu sommamente amato, & hauuto caro. Ma dopo la morte di lui, accostatosi al Re Filippo, l'ha seruito in modo alla guerra di S. Quintino, di Grauelinghe, & d'altri luoghi, che dal Duca di Sauoia, dal Conte d'Agamont, & da altri Principi n'è stato molto commendato presso il suo Re, & (oltre la sua Illustre famiglia) honorato di gradi, & titoli illustri. Ma alla prudentia, & al ualore di questo ualoroso, & saggio Signore s'aggiungono poi di tal maniera a gli ornamenti delle piu honorate discipline, che in quel uenerabile aspetto pieno di Maestà, & di gratia, non si può desiderar cosa alcuna, che appartenga alla compita uirtù, ò della spada, ò della penna, ò dell'eloquentia, per non dire hora i molti frutti di liberalità, che tutto il giorno mostra per fauorire, & premiar la uirtù. Di che lascio particolar cura a quelli di suegliato ingegno, & litterati, che con la loro dotta penna, & con la elegantissima & facondissima lingua tutto il giorno celebrano, & essaltano le uirtù, & la libertà di questo Signore. Io ho più uolte sentito a dire a'

Clarissimi Cauallieri SS. Michiel Suriani, & Giouanni, Michele, quello destinato ultimamente Ambasciatore per l'Illustrissima Republica Venetiana a Roma, & questo mandato all'Imperatore l'anno auanti, & senatori di tãto giuditio, grauità, & scienza, quanta è ben conosciuta da quel sapiẽtissimo Senato, e a tutti i supremi Principi Christiani gli ha più uolte destinati Ambasciatori, ch'essi non hanno mai conosciuto in tãte loro honorate Legationi, & fra tanti Illustri Cauallieri, & Signori co'quali hanno pratticato sempre in tutte le Corti, alcũ Signore da tutte le parti meglio qualificato del S. Mario Cardoini, alquale non hanno mancato mai la natura, & l'arte di somministrare a garra tutte le doti, che desiderar si possono in un personaggio degno. Ma se niuna gratia mancaua in questo mondo alla compita felicità di lui, il felicissimo congiugnimento, & matrimonio suo, con l'Illustre Signora Metilda Vanos, glie l'ha recata interamente. Percioche questa felicissima Signora nata dell'antico, & *Illust.* sangue, di cui in Bohemia è capo il Baron di Pernestain, Caualerizzo maggior dell'Imperatore, gran Cancellier del Regno di Bohemia, & Cauallier dell'ordine del Toson d'oro, per la bellezza, per la pudicitia, per lo senno, & per il ualor suo è tale, che meritamente può essere annouerata fra le prime de nostri tempi. Ora quietato c'hebbe il Signor Mario la noua garra suscitata fra i soldati in Anuersa, fu immediatamente espedito da'Gouernatori, dal Magistrato, & dalle Religioni di quella città a Brusselles, a ragguagliar Madama la Reggente di tutto il successo di quella città, dellaquale si staua in non picciolo fastidio. Esso con tutto che incontrasse mille sciagure per il uiaggio: andò nondimeno con ogni diligentia a questo officio, si come anco prima da questo a quel luogo cor-

Michiele Suriani, & Giouãni Michele.

Metilda Vanos Signora illustre.

rendo, & trauagliando piu uolte per seruitio del suo Re haueua fatto: per loquale erasi ancora messo in Anuersa a un risico non picciolo. Percioche gouernando egli duo mila Borghesi, de quali era capo, tosto c'hebbe uedu to i Caluinisti hauere in mano le chiaui della Città; con bel modo, & ordine s'ipatronì d'una porta per diffender la a nome del Re suo Signore. Fu egli poi di nuouo rimã dato a Brusselles insieme co'l Conte d'Hocstrata Gouer natore a trattar con Madama d'accordar quella Città; nel qual maneggio operarono in guisa, che ne seguì l'accordo in questo modo, che cessassero tutte le prediche, & gli usi delle nuoue Religioni, & che Madama mettesse in Anuersa quel presidio, che più le piacesse: ma che però fino a nuouo ordine del Re non molestasse alcuno per ca gion di Religione. In questa guisa accordati Madama ui mandò il Conte di Mansfelt per Gouernatore con xvj. insegne di fanteria, & ella poco appresso u'andò in perso na, doue riceuuta con pompa, & honor grande, non potè far di non deplorar molte ruine fatte da sediciosi in quel la Città, & particolarmente contra le Chiese, le quali quanto più potè attese a restaurare, & la solitudine, che in quella terra per altri tempi florida, & ben popolata si uedeua. Percioche tutti coloro, che di qualche colpa si sentiuano rei, non aspettando il giuditio della Corte, sgombrarono: & molti prima, come quelli, c'hauean temuto delle facoltà, & genti loro, s'erano altroue ritirati. Il Principe di Oranges, che fino allora haueua seruito al Re fedelmente, lasciandosi ingannare dal Demonio, che il fece precipitare, & aspirando forse a maggiori cose di quel che la fortuna sua ricercaua, & pentito di quel che haueua fatto in seruitio della Maestà Regale, si partì ancora egli di Anuersa senza dir cosa alcuna a Madama,

Accordo fra quelli di Anuersa & Madama.

prendendo per occasione, che la Corte l'haueua uoluto astrengere a giurare di seruire il Re senza alcuna eccettione in tutto quel che gli fosse comandato, & che lui non uoleua farlo, allegando di esser di già legato con un'altro giuramento: cioè di seruire il Re in tutto quel che gli comandasse conforme a priuilegi del paese: & che quando egli per seruitio di lui hauesse alcuna cosa operato contra i predetti priuilegi, haurebbe mancato al primo giuramento fatto. Ma non fu uero che gli fosse fatta simil richiesta, se non che egli si mosse a ciò da se stesso. Per la qual cosa andato con molti gentilhuomini a Breda, & quindi in Holanda se ne passò in Lamagna, oue poi scordatosi della fedeltà che al suo Principe & Signore era debitore, nè considerando il grauissimo errore che cómetteua, & la macchia che alli successori suoi ritornaua, & oscuraua la chiarezza del suo sangue fece un'abomineuole lega & congiuratione co' Principi di Lamagna, & con altri contra il Re Filippo, & mettendo insieme un gagliardo esercito col fauore de' collegati assaltò la Fiandra: ma non fece nulla, essendoglisi apposto con un'altro ben formato il Duca d'Alua, che il cacciò fuori del paese con grandissima sua uergogna, e danno, come nelli Cómentari di quella guerra diciamo: à quali rimettiamo il Lettore, che fosse desideroso d'intendere particolarmente come queste cose passarono. Tornarono ancora in gratia di Madama, & del Re le terre di Mastreche, & di Bolduch, che haueuano fatto qualche tumulto, & pareua, che solo ui rimanesse Holanda: atteso che Monf. di Brederoda con grosso numero di soldati la teneua continuamente trauagliata. Per la qual cosa Madama commandò à Monsignor di Norcherme, ch'assistesse al Conte di Merghea, & che liberassero quella prouincia. Ma Monf. di

Il Principe di Orãges fugge in Lamagna.

Brederoda non uolendo aspettar la furia dell'essercito si ritirò con la moglie,& con tutti i suoi sopra tre barche in mare,& andò con diligentia uerso Bram,terra maritima, che guarda uerso Lamagna,ma de suoi seguaci restarono presi parecchi,che nõ erano stati a tempo a saluarsi sopra una naue,& fra questi fu il Luogotenente d'esso Monsignor di Brederoda con alcuni Nobili. Ciò ueduto quelli della Fortezza Viana,& che il lor Signore s'era saluato, mandarono a Madama lor deputati, & s'arresero alla misericordia del Re,& ella li accettò,mandandoui poi il Duca di Brõsuich,che a nome del Re la tenesse,percioche questa terra posta sopra la sinistra riua del fiume Lech, è stata in cõtesa & ĩ lite gli ãni adietro fra il Re,& il Signor di Brederoda, ilquale hauendone particolar Signoria pretende ch'ella sia separata dalla Contea d'Holanda, & sia franca, & libera dalla superiorità del Re, ilquale pretende altramente. In ultimo tutte le terre, & Città di quei paesi,che haueano in alcun modo uacillato, & ritornarono a ubidientia,& non mancò Madama di prouedere i debiti presidij per la guernigion d'esse,& di restaurarle, & ridurle nello stato di prima. Parue in questo mezo al Catolico Re Filippo di mandarui un capo, & general Luogotenente, & a questo destinò il Signor Don Hernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, che con buon numero di soldati, & con amplissima auttorità ui douesse uenire: accioche tenesse gli stati quieti, & alla sua ubidieza,& che piu nõ si solleuassero,lo creò egli general della militia con auttorità di poltere entrar per tutte le fortezze del paese,di mettere,& di euar Gouernatori,Capitani,& soldati,di commandare alle finanze, & di crear generali delle Prouincie, laqual cosa dispiacque infinitamente a quei podoli,che dubitauano di qualche atroce,

Viana fortezza si rende al Re.

Autorità concessa dal Re Catolico al Duca d'Alua.

& seuero castigo. Hora il Duca ĩbarcatosi a Barcellona se ne uẽne a Genoua, & quindi trãsferito in Lõbardia, s'ĩcaminò alla uolta di Fiandra con ottomila Spagnuoli tutta gente scelta, & Veterana. Venuto nel Ducato di Lucimborgo fu incontrato dal Conte Alberico di Lodrone con forse tremila fanti, & trecento caualli, c'haueua a nome del Re assoldati. Arriuato finalmente in Fiandra fece a poco a poco distribuir le sue genti, & metterle in guarnigione in Guanto, in Louanio, & ne gli altri luoghi de paesi bassi, mettendo il Conte Alberico con buon presidio in Anuersa, doue il Duca ha fabricato cõ mirabil prestezza una bella, & molto ben considerata fortezza per tener quella Città a freno. Indi fece ritener prigioni a nome del Re, il Conte d'Agmont, & il Conte d'Orno Armiraglio di quei paesi, Prencipi amendue di gran qualità, & consideratione, & dopò questi fece ritener molti gentilhuomini, & Caualieri, a'quali poi per essere entrati in lega col Principe di Oranges contra la Maestà Regale, fu tagliata la testa in diuersi tempi, & di loro fu fatta una generale essecutione il primo di Giugno del 1568. nelquale furono decapitati in Brusselles diciotto cauallieri, & molti altri gentilhuomini, ch'erano stati presi per sospetto di ribellione. In quel medesimo tempo il Duca d'Alua si fece condurre a Brusselles con una grossa guardia di Spagnuoli. Il Conte d'Agamont, & il Conte d'Orno, ch'erano tenuti prigioni nel Castello di Guanto il terzo giorno dell'istesso mese gli fece decapitare in publico in Brusselles, non senza gran marauiglia, & dispiacer d'infiniti: ma essi morirono giustamente per quel che habbiamo detto. Il giorno appresso fu fatto morir con l'istessa morte Monsignor di Strale, primo huomo d'Anuersa, & diuersi altri. Circa questo medesimo tempo fu tagliata la testa

Il Duca d'Alua in Fiandra.

Il Duca d'Alua fa tagliar la testa al Cõte di Agamont et ad altri in Brusselles.

in Spagna à Monsignor Montegnì, Caualliero dell'ordine, & Signore molto reputato. Et così molti baroni, & Signori di Fiandra, che haueuano tenuto colpa nelli romori passati, in poco tempo lasciorno di se una miserabile, & sanguinosa tragedia. Alquanti mesi auanti in Spagna (nõ si sa perche) fu ritenuto prigione di commissione del Re suo padre il Principe di Spagna, ilquale otto mesi dapoi amalatosi di febre uẽne a morte, nõ senza grauissimo dolore del Re, & di tutti i suoi popoli, perche era Principe di bellissimo animo, e di grandissima aspettatione. Madama nõ molto dopo la uenuta del Duca d'Alua in Fiandra, domãdò licẽtia al Re, da cui l'ottenne cõ quatordeci mila scudi l'anno di prouisione per se, & per suoi heredi, & cõ trenta mila scudi di donatiuo per le spese del uiaggio, & così se ne partì per Italia al fin dell'anno 1567. Lasciando generalmente in tutti quei popoli, & Signori grandissimo dispiacere della sua partita. Et ueramente non è facile a esprimere con quanta destrezza, prudenza, & benignità si portasse nel suo gouerno. Ilquale rinuntiò al Duca d'Alua per ordine del Re, & esso con la sua molta prudenza mantiene quegli stati in pace & in giustitia, hauendo destrutti ribelli, & quietato compiutamente il paese, stirpãdo gli Heretici, onde tutti uiuono hora Catholicamente, & in grandissima ubidienza, come prima. Et certo questo gran Capitano per la prudenza, bontà, & sagacità sua, oltre il particolar amore che ei ne riporta dal Re suo Signore, & da tutti i Baroni di Spagna, & di molte altre nationi, uien giudicato che niuno era piu atto di lui a così importante gouerno. Percioche se noi lo contempliamo in guerra; niun Capitano è di piu graue, nè di piu giocondo, & militare aspetto di lui: prudente nel discorrere; presto nel risoluere; corraggioso nelle imprese, ualoroso,

Morte del Princi pe di Spagna.

Madama lascia il gouerno della Fiãdra, & torna in Italia.

Lodi del Duca d'Alua.

roso, magnanimo, & sempre liberale uerso i soldati, & benemeriti (uirtù per certo molto lodeuoli in un Capitano, & con lequali si fa amare da tutti) In pace non è alcun caualiero piu di lui giocondo, nè che piu attenda a gli studii delle historie (imitando in questo gli antichi & saggi Capitani) lequali con la profondità della sua tenace memoria cõseruando così bene sono da lui applicate a tutti i propositi, che dolcissima cosa è sentirlo discorrere & ragionare in questa sua uenerabile uecchiezza accõpagnata da somma grauità, nellaquale Dio glorioso lo conserui felicemente per il suo santo seruitio, & del Re suo Sig. Et per tornar all'historia, che uado scriuendo, dico, che mentre che queste cose succedeuano in tutti quei paesi bassi, non restaua ancora la Scotia d'esser trauagliata da intrinseche discordie per cagion del Regno, iquali tumulti desiderando io di raccontare, sarà bene per più chiara intelligentia, ch'io cominci questa narratione alquanto più da alto. Dico dunque che mentre nel Regno di Scotia uiueua l'ultimo Re Giacopo Stuardo, era in quell'Isola un Barone di sangue Regale, & di grandissima auttorità, & riputatione detto il Conte di Lines. Costui uenuto in sospetto al Re che non uolesse insignorirsi del Regno, uedutosi in qualche pericolo, si partì di Scotia, & ritirossi in Inghilterra per uiuer con più sicurezza della sua uita. Quiui il Re Henrico Ottauo compreso il ualore, & l'auttorità di così gran personaggio & i colpi della fortuna, che lo percoteua, comparì fortemente allo stato di lui, & benignamente lo raccolse honorandolo, & accarezzandolo, & accioche più gli diuentasse obligato gli diede anco per moglie Madama Margherita Dogles figliuola della Regina di Scotia uedoua sua sorella con honoreuole entrata, ma però con patto ch'ei

Il Conte di Lines.

non

non potesse partir dell'Isola senza sua espressa licentia. Di questo maritaggio acquistò il Conte un figliuolo a cui pose nome Henrico Signor d'Arli: ilquale crebbe in tanta bellezza di corpo,& d'animo,che,& per la generosa sua creanza,& per le uirtù,che in lui fioriuano era gratissimo a ogn'uno. Essercitauasi in tutte le qualità di studii,che appartengono a un'atto di sangue reale, così apprendendo buona cognitione delle scientie, & delle lingue migliori, come de gli essercitii cauallereschi, & militari. In questo nobile,& generoso giouane c'hoggimai era peruenuto all'età di uenti anni pensò la Reina di Scotia giouane uedoua del Re Francesco I I. di Francia, & senza prole di rimaritarsi così per la fama del suo singolar ualore come per beneficio del suo Regno. Onde operò in maniera col Conte padre del Sig. Henrico che era andato in scotia per ricuperare alcuni suoi beni,& con nobili del suo Regno, che finalmente il Signor Henrico fu chiamato in Scotia, & con lui si concluse il matrimonio. Di questo Signore acquistò la Reina al tempo debito un figliuolo maschio, ilche fu con grande allegrezza di tutto quel Regno, nelquale sarebbe continuata senza alcun dubbio,se le furie infernali, come nimi che della quiete publica non hauessero sparso il ueleno della lor pestifera malignità cō introdurui nuoue discordie. Haueua la Reina in Corte sua un gentilhuomo Piemontese chiamato il Signor Dauid,c'haueua preso al seruitio suo di Cameriero mentre ch'essa era in Francia. Era questo gentilhuomo oltra la cognitione, c'haueua delle belle letter,edi così graue aspetto, & di così cortesi costumi che sforzaua ogn'huomo ad amarlo,& hauerlo caro. Hebbe questo Signor Dauid intrinseca prattica amorosa con una Damigella di corte della famiglia di

Henrico Signor di Arli.

Dauid Piemontese.

Dogles

Dogles, parente del Re per la madre: ma scopertasi la do mestichezza, il padre de la Dama l'offrontò in presentia del Re, & della Reina, & quiui perch'esso ricusò di uoler la per moglie in emenda del suo fallo; & come anco le haueua promesso; indarno uietandolo la Reina, anzi per mettendolo il Re; a'colpi di pugnale l'uccise. Alterò som mamente questo atto di poco rispetto, & riuerentia l'ani mo della Reina, laquale s'accorse che tutto era stato fat to a onta di lei di consentimento del Re, ilquale oltra di questo, odiaua il suddetto Dauid per hauer inteso ch'egli haueua piu, &piu uolte discōsigliato la Reina, che nō lo la sciasse coronare, ilche egli sōmamēte desideraua, &di già si uedeua, che molti di quel regno ui accōsētiuano. Nōdi meno la Reina per allora non ne fece altra dimostratio ne per non dar di se qualche non buono inditio, & premè nel cuor suo l'acerbità di quel dolore. Auenne ancora che'l Re si mostraua alla scoperta discordante da lei nel le cose della Religione, laquale tentaua redurre quel Re gno, che seguiua l'opinion di Caluino, all'ubidientia del la Chiesa Romana, onde la cosa passò tanto innanzi, che niuno più si fidaua dell'altro: anzi tutto l'amore era cōuer tito in odio. Accrebbesi tanto più il rācore della Reina, quanto ella si uide in que medesimi giorni una concor rente esserfele solleuata contro: percioche il Re d'una Da migella della Reina haueua hauuto un figliuolo. Onde entratoli addosso il fiero sdegno della gelosia; ricusò del tutto ogni commercio, che seco haueua, & così uiueua no separati: Ma il Re che ottimamēte conosceua di poter mitigare l'animo della moglie con la dolcezza delle pa role, s'infinse ammalato: accioche di qui a lei nascesse oc casione d'andarlo a uisitare, & di poterli reconciliare in sieme, come auenne. Percioche dopo molti giorni raf

Atto di poco rispetto.

Discordia tra il Re, & la Reina di Scotia.

freddatosi forse in lei l'ardore di quello sdegno, ò pur fingendo, essa l'andò a uisitare, & tali furono i ragionamenti fra loro, che rappacificati, il Re li diede uno anello con patto, che fra due giorni ella douesse riceuerlo a dormire seco. Vi furono di quelli in corte che non sentirono uolentieri quella reintegratione d'Amore, onde si risolsero auanti che'l Re uenisse a quell'atto di farlo morire, forse accioche egli piu non prendesse occasione d'offendere la Reina, & sollevarsele contro, o pur per proprio interesse, come si conobbe meglio. Tentarono essi adunque con fuochi artificiati, & con poluere, come egli fosse in letto di farlo uolare in aria; ma scoperto l'inganno da un suo paggio, a punto in quello, che si doueua esseguire il trattato; il Re saltò del letto in camisia, & sentendo romor di gente armata in casa; andò per uia occulta insieme co'l paggio a saluarsi in una cantina. Quiui trattenutosi buona pezza, finche il romor fosse cessato, stando tuttauia i congiurati alla guardia; perche non scampasse, mandò il Re quel suo paggio, a uedere s'era sicura l'uscita. Fu scoperto il paggio, & preso: nel che facendosi strepito; il Re s'affacciò alquanto fuora per uedere che fosse: ma ueduto, & preso da congiurati con le maniche della propria camicia fu strangolato, & quiui insieme co'l paggio lasciato morto. Dispiacque infinitamente a nobili del Regno la morte del Re Henrico, massimamente che discopersero essergli stata data per opera del Conte Boduel, uno de Baroni di quel regno; & molto fauorito dalla Reina. I nobili, & fra questi principalmente il Duca di Schiattel di Roi, e'l Signor Giacoppo Stuardo fratel naturale della Reina, & Conte di Morè, d'alto, & singolar ualore in guerra, & in pace; haueuano appresso di loro

Il Re si pacifica con la Reina.

Il Re di Scotia strangolato da suoi.

preso il bambino figliuolo della Reina, & del Re morto; & accioche meglio fosse alleuato, & piu sicuramente custodito, l'haueuano dato in mano al Cōte di Morè, ilquale non mancaua di tenerne buona, & diligente cura. Andò un giorno la Reina accompagnata da quaranta caualli per uoler uedere il figliuolo, & tenerselo appresso: ma essendole risposto, che i baroni lo uoleuano custodire essi, & non darlo in mano altramente a lei, diceuano che le sarebbe stato permesso di poterlo uedere, senz'altra compagnia, che di due Damigelle, quando ella hauesse uoluto. Di ciò sdegnata essa si partì senz'altramente uederlo: ne per ancora da quel luogo s'era discostata molto, che s'incontrò nel Conte Boduel, che ueniua a lei con quattrocento caualli. Quiui sbigottiti quei della sua compagnia, dubitando, che fussero nimici, hebbero grande paura, ma la Reina gli afficurò, & poi accostatasi a lui, n'andò seco, & poco appresso con lui si congiunse. Queste nozze non dispiacquero meno alla nobiltà, & a tutto il Regno di quel che prima hauesse dispiacciuto la morte del Re: laquale certificati per ciò meglio i Baroni, che fosse successa per opera del Conte Boduel, misero insieme da sei mila fanti, & mille caualli per distruggerlo. Fu aiutato questo lor proponimento da certo fauore di tutto'l popolo; ilqual per ciò messe fuora in Edemburgo una bandiera, nellaquale era dipinto un'albero, co'l Re, & co'l paggio morti sotto, & co'l picciolo Re bambino ingenocchione con la corona in testa, che porgeua un breue, per loqual supplicaua, che si pigliasse uendetta di suo padre. Onde i baroni ueduto ch'ogn'uno per ciò esclamaua, mandarono due Ambasciatori alla Reina, & le fecero intendere, c'hauēdo eglino conosciuto per uie certissime, come il Cōte Boduel era stato l'insidiatore del Re, & quegli

La Reina di Scotia prende per marito il Conte Boduel.

gli che l'haueua fatto morire; haueuano essi risoluto che tanta sceleraggine non restasse impunita, & però ch'ella il douesse dare loro nelle mani insieme con tutti i complici della congiura. Il Conte ciò sentito, incontinente messe mano a l'armi, & adunato intorno a tre mila fanti, & più di trecento caualli uscì alla campagna contra i nimici. Ma si come egli era inferiore di ragione, & di numero, così uenuti a battaglia insieme ageuolmente restò uinto, & disfatto, essendo gran parte de suoi passata nel campo nimico. Per laqual cosa ueduto si in manifesto pericolo della uita, si ritirò nella fortezza di Dombar, & quindi se n'ãdò al mare, & cominciò ad andare in corso, & hora s'intende che egli sia prigionero del Re di Danimarca. I Nobili presero poi la Reina, & fattogli rinuntiare tutte le ragioni, ch'ella potesse pretendere in quella corona, al Re suo figliuolo, solennemente coronarono il bambino, & a lei consegnorono l'Isola di Lochliuin quattro miglia lontana da terra ferma, & quaranta da Edemburgo. In questa guisa spogliata d'ogni gouerno, & maneggio, uiue ella uita solitaria, & infelice, paragonato lo stato presente co'l passato: & certo, se noi ben uogliamo considerare con grande esempio de gli scherni di fortuna, ogn'uno sa che costei fu prima Reina del nobilissimo Regno di Francia, & che poi coronata di quel di Scotia: in amendue mostrò ingegno, & prudentia singolare. Laqual cosa apertamente si conosceua quando tutta quell'Isola godeua nel prudentissimo & ualorosissimo gouerno di lei. Il Re di Francia, & la Reina d'Inghilterra inteso i trauagli di quel Regno; per li Ambasciatori tentorno piu uolte di uolere il giouanetto Re alla lor tutela: ma i Baroni Scozzesi sempre risposero di uoler il lor Re nelle mani dentro nel suo Regno. Onde in ultimo fece

Rotta del Conte Boduel.

La Reina di Scotia confinata da' Baroni nell'Isola di Lochliuin.

Esempio della instabilità della fortuna.

ro proua di uedere, & di parlare à la Regina: ma sempre in uano: tanto era tenuta con buona custodia nel suddetto luogo. Ma finalmente aiutata sotto mano da alcuni principali del Regno, che secretamente la fauoriuano, se ne uscì di prigione, & partendosi di Scotia per andarsene in Francia, contrariata dalla maluagia fortuna, uenne in potere della Reina d'Inghilterra, che la tiene hora nel castello Ponfre, che è nelle parte Settentrionali uerso la Scotia, trattandola con molta humanità, & cortesia. Chi andasse ricercando le felicità passate, & le calamità presenti di questa trauagliata Signora, scorgerebbe a pieno, che la fortuna in tutte le humane attioni uuole la parte sua: di maniera che gli anni ci aprono il foglio della cognitione, & la esperienza ci insegna leggere alle spese nostre. Poco auanti che cominciassero nel Regno di Scotia così fatti trauagli; i Re di Suetia, & di Datia, iquali per inuecchiato odio mai non haueuano potuto essere accordati da alcun personaggio, che ui fosse interposto, uennero fra loro a fatto d'arme così in mare, come in terra, con tanto sforzo dell'una, & dell'altra parte, che maggiore ancora non haueuano mai messo insieme, & in amendue il Re di Datia rimase uincitore: nel che seppe cosi bene usare la uittoria, che seguitandola, s'insignorì di molte Isole uerso la Noruegia. Pareua ueramente, che amendue questi Re hauessero giurato di ruinarsi fra loro; si come il medesimo pareua del Re di Polonia, & del Moscouita: iquali essendo sempre stati in uano trattamento d'accordarsi, ne per ciò essendo mai comparso alcuno Ambasciatore per il Moscouita, come tutto il giorno al Polacco erano date parole; cominciò il Re di Polonia ad armarsi con ogni diligentia per non esser colto all'improuiso; tanto piu ch'era uicina al fine hoggimai una

La Reina di Scotia scampa dal Regno, & uiē fatta prigiona dal la Reina d'Inghilterra.

Discordia fra il Re di Suetia, & di Datia.

Guerra tra il Re di Polonia & il Moscouita.

tregua fermata prima fra loro. Queste cose erano tutte per cagion della Lituania: ma perche i popoli di questa prouincia non possono per loro stessi esser bastanti a resistere alle forze del Moscouita: però in una Dieta celebrata in Petrocouia, fecero grande instantia al Re di Polonia, che uolesse interuenirui in persona: ilche egli consultato prima con la nobiltà de Polacchi, promise uolentieri di fare. Di questa guerra durata già per lungo tempo a dietro fra il Re di Polonia, e il Moscouita, molti historici hanno in altri tempi raccontato la cagione, ma si come diuersamente, così ancora con ordine cõfuso. Però quantunque io non habbia prima informatione del successo d'essa, c'hora piu che mai è accesa, dirò per uia di parer mio, qual propriamente io creda, che da principio fosse la cagione, ch'inducesse questi dui Principi si possenti a cercar di distruggersi l'un l'altro. Il gran Ducato di Lituania è di grandezza dal Mar Balteo, ò Pruceno fino à Vilna, città Metropoli di Lituania, sessanta leghe Tedesche, ogn'una dellequali fa cinque miglia Italiane. Da Riga a Vilna per dritto camino settanta leghe: ma andando sopra Polosco, secondo che communemente si ua da Riga a Vilna, son cento leghe: & altre tante ne sono da Vilna in Chiouo. Di qui fino al confluente, doue si congiungono i fiumi Dinepr, & Boh, da Greci chiamati il maggiore, e'l minor Boristhene, son dieci giornate, ciò è settanta leghe. Quiui già era il Castel Diassouo, che poi fu ruinato, & quiui è il fine del Dominio di Lituani, che prima s'estendeua a Bialigrod, chiamato da latini Castel nouo, che fu occupato da Turchi: & all'incõtro ui stãno Tartari per quelle cãpagne, & questi sono i confini fra Leuãte, & mezo giorno. Ma dall'altra parte da Parcouo ne confini di Lituania a Vilna, sono ottanta leghe: & da Cracouia per la

Cagione della guerra fra il Re di Polonia, & il Mosconita.

Fine del dominio de Lituani.

per la medesima uia fino a Vilna cento uinti: ma da Vilna a Smolenco cento. Fu questa grandissima regione chiamata Lituania: percioche alcuni historici antichi dicono che partendosi d'Italia alcuni Italiani, per le discordie de Romani entrorono in questi paesi, & gli chiamarono Italia, & gli habitatori Italiani. Ma i pastori u'aggiunsero una lettera, & dissero Litalia, & Litaliani, fin che i Ruteni, & i Pollachi lor uicini facendo maggior mutatione fino al dì d'hoggi l'hanno chiamata Lituania, & Lituani. Fu questa gente così ignobile per molti anni, ch'essendo soggetta a Ruteni; pagaua per censo, & segno di soggettione certa quantità di Suueri tanto era ella pouera, & tanto era il lor territorio sterile. Finalmente Vithenen si fece capo de Lituani, & ribellatosi da Ruteni, con astutie, & inganni assaltò i Principi di Russia, & gli ruppe: & tanto a poco a poco si fece grande, che soggiogandogli al suo Dominio, gl'indusse a pagarle il tributo, si come i Lituani per molto tempo a Ruteni hauean pagato. Gli altri Duchi che successero a Vithenen, con inganni, & con subite correrie attesero ad assaltare, & saccheggiare le genti uicine di Russia, di Prussia, di Mazouia, & di Polonia fin che i frati Crocicchieri, che sono i Caualieri Teutonici di Santa Maria, chiamati in aiuto da Corrado Duca di Mazouia, per forza, & con l'armi cominciarono a uincergli, & opprimergli. Venne ultimamente Olgerdo gran Duca di Lituania, che hebbe un figliuolo detto Iagello: ilquale poi battezzato, fu chiamato Ladislao, & fu coronato Re di Polonia: & in questo modo fu incorporato con questo regno quel Ducato l'anno 1386. hauendo egli conuertito tutti i Lituani alla fede di Christo. Diede Ladislao il Ducato di Lituania, & di Samagitia ad Alessandro Viroldo suo fratello da lato di padre:

Lituania perche fu così detta.

Vithenen capo de' Lituani.

Frati di Crocicchieri Caualieri Teutonici.

Duca di Lituania.

padre: ilquale perch'era animoso, & pien di ualore aggiunse a questi il Ducato di Plescouia, di Nugardia,& Solmolnese. Successero poi altri Duchi,fino che in ultimo uenne il gran Ducato di Lituania in Cassimiro terzo figliuolo di Ladislao Iagello Re di Polonia. Tenne Cassimiro quel Ducato cinque anni: ma intorno al fine, Giouanni Duca di Moscouia gli tolse, & s'appropriò il Ducato di Nugardia. Signoreggiò doppo Cassimiro in Lituania Alessandro suo figliuolo quarto genito: ne' tempi delquale il medesimo Giouanni Moscouita gli tolse per forza il principato Mosarsese,che di lunghezza,& di larghezza è da settanta leghe. Morto Alessandro gli successe in Lituania Sigismondo Re di Polonia: a cui Basilio Duca de Moscouiti tolse il Principato di Ploscouia, & il Ducato Smolnese. Queste son le cagioni, per lequali continuamente fra questi dui potentati, s'è mantenuta, come io credo la guerra, & quantunque di mano in mano molte altre ue ne siano state aggiunte, nondimeno tengo io, che quelle siano le principali. Ora il Re di Polonia, come che si hauesse fatto apparecchio di gente per tornar di nuouo contra il Moscouita, andò nondimeno in Lituania,per ascoltar l'Ambasciatore mandatogli dal nimico per cagion di pace. Ma fra tanto mandò innanzi otto mila caualli per aiuto a' Lituani, accioche non fossero colti all'improuiso hauendo inteso che il Moscouita con grosso esercito ue niua in persona a quella uolta: di maniera che ben conosceua tutto il trattato della pace esser finto per metter tempo in mezo. Mandò oltra questi in Podolia sei mila caualli,& due mila fanti per impedir le correrie de Tartari, iquali in numero di quaranta mila erano in quei diserti. Ma essi gli mandarono Ambasciatori a offerirsegli in aiuto contra i Moscouiti,nódimeno

meno era grandemente da temer le forze di costoro; iquali, o perche andassero come gente venale al soldo di chi meglio pagasse, ò perche mirassero a indebilir le forze di amendue questi Principi: erano anco in gran numero nel l'esercito del Moscouita come si uidde per una rotta datagli, nellaquale furono fatti prigioni da sei mila Tartari. Fu rotto il Moscouita ne confini di Lituania, & nello stato dotale del Signor Alberto Laschi dal Palatino Romano: ilquale messo insieme uenticinque mila caualli, & otto mila fanti, andò ad affrontare il nimico con tanto impeto, & sforzo, che ruppe diecesette mila Moscouiti: de quali sette mila tagliò a pezzi con tre capi principali, & piu di due mila ne restarono annegati in una palude, oltra i sei mila Tartari presi. Per laquale rotta parue che gli Ambasciatori del Moscouita, iquali uanno sotto trattamento di pace, andauano trattenendo il Re di Polonia, & proponeuano dure, & superbe conditioni, douentassero alquanto piu humili, & trattabili. All'incontro i Lituani ueduta questa uittoria, sollecitauano, che gli Ambasciatori fossero licentiati, & che il Re seguitasse l'impresa felicemente. In questi giorni il Re di Suetia, doppo la rotta hauuta in Noruegia dal Dauo suo nimico, fece morir quattro suoi principali consiglieri per sospetto hauuto di loro, & poi attese ad armarsi, & restaurarsi per tornar di nuouo alla guerra, & acciochè piu gagliarde fossero le sue forze per estinguere il nimico, s'unì co'l Moscouita sopra il mare di Liuonia con ottanta naui. Il Dauo all'incontro messo in mare trentacinque naui, che portauano undeci mila soldati: & in terra tredeci insegne di fanteria, con due mila caualli, & tre mila Archibuggieri Scozzesi, & Inglesi, per affrontare il nimico per mare, & per terra. Ma il Sueuo mandò trentasei naui delle sue nel mare di Lubech:

Rotta del Moscouita.

Il Re di Suetia si unisce col Moscouita,

bech: lequali lo scorsero in tutto fino a Copenhauen in Danimarca, tagliando à pezzi, & facendo prigioni quanti incontrauano. Quattro naui del Re di Danimarca guidate dall'Ammiraglio, ueduto di non poter resistere a questo, in che s'erano incontrate; si missero a fuggire uerso terra: doue smontate le genti, messero a fuoco i legni, accioche non uenissero in poter de nemici. In questo mezo il Re di Suetia per fiero, & strano accidente diuenne arrabbiato: di maniera, che non essendo piu atto a gouerni del Regno, anzi conuenendo tenerlo legato; fu liberato dalla prigione il suo fratello Duca di Filandia, ch'egli u'ha tenuto serrato: & assunto al maneggio di quel Regno, come Principe sauio, & molto generoso. Ha costui per moglie una sorella del Re di Polonia: in corte delquale hauendo il Dauo mandato un suo Ambasciatore, & uenendoui appresso Magnus fratello di detto Re; tiensi che fra loro habbia a succeder sicura pace: al contrario di quel che si crede communemente c'habbia a seguir fra il Polacco, e'l Moscouita; maggiormente, che l'anno passato di Settembre, successe fra loro un'altro gra uissimo fatto d'arme: nelquale furono rotti intorno a dodici mila Moscouiti, & presi d'essi, & di quei Tartari che son chiamati Casaniesi, molti personaggi d'importanza. Oltra questi preseno i Polacchi intorno a otto mila carri carichi di monitione, che i Moscouiti uoleuano condurre in altre Castella uicine, per fermarsi quiui, & aspettare in luogo uantaggioso il nimico. Per questo danno riceuuto il Moscouita piu feroce che mai, mandò in Liuonia quatordici mila caualli; & in Polostrou ne fece entrare uent'otto mila, aggiunti al presidio, che u'era di dodici mila: talche questi grossi apparecchi faceua dubitar di qualche notabile impresa per dar materia a piu diligen-

Il Re di Suetia diuenuto insano uiene deposto del regno.

te scrittor di me, di compor nuoua historia. Vn mese auanti che fra'l Polacco, e'l Moscouita succedesse questo ultimo fatto d'arme, successe in Sueuia un mirabile, & molto memorabil caso; ilquale m'è stato raccontato in Vinetia da huomo degno di fede, & sarà da me raccontato per animare i buoni, & per sbigottire i rei, acciochè sappiano esserui Dio, & che il male quanto piu indugia a uenir della man sua ultrice, tanto piu fortemente piomba addosso al Re. Era nelle parti di Sueuia un Signor molto potente, come colui c'haueua da trenta mila scudi l'anno d'entrata, ma così auaro, & tenace della sua facoltà, che a guisa di lupo rapace attese in ultimo a rapire i poueri, spogliandoli, & con ingiusti mezi riducendoli a miseria, come che per altro fosse stato di benigna, & generosa natura, & di somma integrità di uita. Era costui chiamato Richberger, ilquale antiuedendo in quelle parti la carestia, s'haueua pieno i granai di biade, & di grano, & l'haueua con graue impositione per gran prezzo cominciato a far uendere, talche i popoli sforzati a comprar da lui il uiuere, per l'inusitata auaritia d'esso, ò erano sforzati a morir di fame, ò uolendosi sostētare, ò impouerire, rispetto alla gran ualuta del grano, a costui uenne un pouer huomo con sei taleri, & lo pregò, che accettando quei danari uolesse dargli certa misura di grano, & del restante gli facesse credenza, che uolentieri l'haurebbe sodisfatto. Ma egli con altiera, & uillana risposta disse, che quando hauesse portato l'intera somma di denari haurebbe fatto misurare il grano, talche il misero imprecandogli molte maledittioni fu sforzato à partirsi sēza la uettouaglia. Ora mandando il Signore un suo seruo nel granaio a uedere il grano intese da lui, che dentro ui erano tre neri buoi, che lo deuorauano. Indi postosi per paura a letto

Caso molto notabile.

fra non molto il seruo giunse a morte, laqual cosa auenne anco a un suo gentilhuomo che egli per maggior chiarezza ui mandò, & ui uidde buoi, & caualli. Onde il Signore uolendo certificarsi di questo fatto andò alla porta del granaio, & per un fesso lo uidde tutto pieno d'infiniti, & diuersi animali, che le deuorauano il grano. Di che prese tanto spauento, che a guisa di spiritato uscì di ceruello, & fece molte cose da matto finche bisognò legarlo di catena. Ha dato questo caso molto gran marauiglia alla corte dell'Imperatore, laquale molto bene s'ha conosciuto, onde molto meno, ci marauigliamo di quel che si narra nelle historie moderne ch'un Signore di quei paesi fu perseguitato, & finalmente deuorato da topi. Et perche son uenuto a far mẽtione de casi ueramẽte cõpassioneuoli, & calamitosi, non lascierò di raccontar breuemente quel che auenne in Vienna a dodeci di Decembre dell'anno 1565. al Signor Neuhau gran Cancelliero di Bohemia. Questo Signore dopo l'esser stato alquãti giorni in Corte Cesarea prese comiato da sua Maestà, & la matina per tempo si mise in cocchio guidato da sei caualli per ritornarsene in Bohemia. Ma a penna era egli uscito fuora del suo alloggiamento che passando per il ponte di Vienna occorse che l'Arco del ponte cominciò a piegarsi, & dar uolta, onde il cocchio di subito cadde nel Danubio insieme co i caualli, & quelli ch'erano dentro, iquali eran sei, ciò è il sudetto Cancelliero con due nobili, un seruitore, & duo cocchieri, & di questi non ne scãpò altro che'l seruitore, & un di quelli che reggeuano il cocchio. Ma che diremo noi del gran Vesalio tanto Eccellente, & raro ne' tempi nostri? non ha egli ancora chiaramente dimostrato con la sua morte a quanti miseri, & strani accidenti sia sottoposta la uita dell'huomo?

Morte infelice del Cancelliero di Boemia.

And. Vesalio huomo sapientissimo. pur troppo certamente, ne ſenza grandiſſimo cordoglio, & diſpiacere di ogn'uno, che l'ha conoſciuto, ò letto le ſue opere; per lequali (a mal grado della ria fortuna, & della morte) uiuerà ſempre eterno, & glorioſo. Fu egli ſommo filoſofo, & medico, ma nelle coſe Anatomice tanto raro, & ſingolare, che ſi può meritamente dire lui eſſere ſtato quaſi l'inuentore, & quello che ſi nobil ſcientia marauiglioſamente habbia illuſtrata, & condotta a perfettione. Di qui auenne che fu ſi caro, & grato all'Imperatore Carlo V. Al Re Filippo ſuo figliuolo, & finalmente a tutti i dotti dell'età noſtra. Ora per uenire al mio intento egli intorno al meſe d'Aprile del 1564. ſe n'andò in Cipro co'l Signore Malateſta da Rimini Capitano di Signori Vinetiani. Ma non paſſorno molti giorni che fu chiamato da quello Illuſtriſſimo Senato con prouiſione molto honorata nel famoſiſſimo ſtudio di Padoa in luogo del dottiſſimo Gabriel Fallopio, che poco dianzi era trappaſſato a miglior uita. Mentre dunque s'incamina uerſo l'Italia ſoſpinto dalla fortuna, & contrari uenti ſmontò nell'Iſola del Zante, doue aſſalito da una ſubita, *Morte del Veſalio.* & graue malattia fra poco ſpatio di tempo miſeramente chiuſe, & terminò il caſo della ſua uita in un luogo ſolitario, & in un uile, & poueriſſimo albergo abbandonato da ogni human ſoccorſo. poco auanti la ſua morte ui erano ſmontate alcune naui Vinetiane, & un certo orifice di quella patria, ilquale diportandoſi per l'Iſola capitò per ſorte la doue giaceua infermo il pouero Veſalio. Coſtui moſſoſi a pietà ſubito pregò gl'Iſolani ad aiutarlo, ma eſſi per il gran ſoſpetto, che allora uiueua della peſte, & forſe anco per lor natura poco humana, & amoreuole, il laſciorno iui perire ſenza alcun ſoccorſo. Il buon orifice non mancò di fare dopò la ſua morte quel che non potè

fargli

fargli in uita. Percioche ottenne gratia dà loro (benche non senza gran difficoltà,& preghiere) di poterlo sepelire, & così con le sue mani fattogli la sepoltura sepelì il suo corpo, accioche non restasse cibo,& nudrimento alle fiere. Questi essempi debbono tutto il giorno auuertirci, & farne considerare quanto siano incerte le nostre speranze. Debbono ancora farne continuamente auuertiti, & che noi ci guardiamo dell'ira di Dio,& lo preghiamo a non ci leuar mai d'addosso la sua benignamano, spetialmente uedendosi, che con altri prodigij auuenuti poco appresso nel mar maggiore, & altri luoghi, la Maestà di Dio uolle in tutto auisarci, che stiamo preparati,& farne certi, ch'esso non è per abbandonarci. In Caffà città posta nel mar maggiore non lungi dal Bosforo, ò stretto Cimerico,& quattrocento miglia lontana da Costantinopoli, & per tutto l'Imperio di Trebisonda sottoposto al gran Turco furono ueduti in aria tre Soli, intorno à tre hore di giorno, essendo il tempo chiarissimo, & sopra questi un'arco bianco per spatio di tre hore. Si diuisero poi i Soli, & uno andò uerso Leuante & l'altro uerso Ponente, ma il terzo andò la sera uerso il monte, & essendo sotto essi stati ueduti quattro altri archi anchor questi fecero mutatione. Indi a due giorni si uidde in quei medesimi luoghi a quattro hore di notte una Croce, una stella, & la Luna che durarono fino al giorno lucente, & belle; anzi la Croce, & la stella non luceuano meno della Luna. Hebbi io ritrouandomi per allora in Vinetia piena, uera, & autentica informatione di questo prodigio da Mons. Arnoldo Ferrerio Ambasciatore del Re christianissimo appresso quella Illustrissima Republica, & presidente del Parlamento di Pariggi, ilqual Signore uenuto da l'ultimo Concilio di Trento, doue per il suo Re fu presidente ari-

Prodigio auenuto in Caffà.

Arnoldo Ferrerio

a riseder appresso quei Sig. Vinetiani Ambasciatore ĩ tre anni, che u'ha dimorato; s'ha acquistato uniuersalmente da tutta quella nobiltà tãta gratia, & beniuolẽtia, che era amato, honorato, & ãmirato da tutti. Et certo è egli così ben fondato in tutte le discipline migliori, & particolarmente nello studio delle leggi, cõ così bella cognition di lingua Latina, Greca, & Hebraica, con tanta saldezza d'acuto, & graue giudicio, con tanta esperienza de gli essempi del mondo, & con tanto fondamento di bontà, & di generosità d'animo che rapisce gli animi ad amarlo, seruirlo, honorarlo, & a stupirsi del suo ualore. Vltimamente richiamato dal suo Re ad altri Consilij, & maneggi in Francia ha dato luogo a Monf. di Fois cugino del Re, non men chiarò per la sua rara dottrina nelle leggi, & nelle scientie liberali per la notitia di diuerse lingue, per l'ingegno, per la prudentia, per l'integrità di uita, & per la sua molta generosa, & benignissima natura, di quel che ei sia per lo splendor della sua antichissima, & nobilissima famiglia, per laquale è ueramente Illustrissimo: percioche in essa ne tempi passati ui sono state corone Ducali, & Reali. Et in detta casa sono state maritate due figliuole di Francia legitime, dellequali l'una fu sorella di Lodouico undecimo Re di Francia nominata Madama Madalena, & l'altra di Ludouico duodecimo, dellaquale nacque Monsignor Guston di Fois, che ualorosamente combattendo morì nella battaglia di Rauenna. Similmente due figliuole della detta casa furno maritate in casa Reale, una sorella del detto Gustone a Ferdinando Re di Spagna dopo la morte della Reina Isabella, & fu nominata la Reina Germana, (laquale poi uenuto a morte il Re Ferdinando fu maritata nel Duca di Calabria figliuolo del Re di Napoli) & l'altra a La-

Paulo di Fois.

Nobiltà della casa Fois.

à Ladiſlao Re di Vngheria, & di Bohemia, dellaquale era nato Lodouico ultimo Re dell'Vngheria, & la madre dell'Imperatore, ch'è hoggi. la madre della Reina Anna Ducheſſa di Brettagna era ſorella del Conte de Fois, del laquale è uſcita dal canto materno la caſa di Francia, & di Ferrara. Il Signore Lauttrecco, le uirtù del quale ſono tanto celebrate, era della detta caſa. Di queſta uſcì ultimamente il Conte di Caramano padre di queſto, di cui parlo al preſente, ilqual ſi chiama Paolo di Fois. Hor queſto Signore eſſendo ſtato conoſciuto di mirabil giuditio in tutte le attioni Romane; ha hauuto dal Chriſtianiſſimo Re ſuo cugino diuerſe legationi a diuerſi potentati ſupremi, & particolarmente auanti a queſta in Inghilterra con tanta ſodisfattione dell'un Regno, & dell'altto, ch'a guiſa d'un chiariſſimo Sole, ha laſciato, & per tutto laſcia grande ſplendor della uirtù, & bontà ſua. Hebbi io dunque uera nota di queſto prodigio da Monſignor Arnoldo Ferrerio: a cui da un Signor Franceſe ne fu dato copia di quella, ch'eſſo portaua da Coſtantinopoli alla Maeſtà del ſuo Re in Francia: & queſta riſcontrai con diuerſe altre copie uenute pur da Coſtantinopoli a Venetia: & perche io ho detto, come per queſti mezi la Maeſtà di Dio ci auiſa, che non è per abbandonarci; io metterò qui l'eſpoſitione di queſto prodigio fatta dall'eccellente Signor Bernardino Tomitano, chiariſſimo filoſofo, & dottor di medicina, & di tutte l'arti liberali nel famoſiſſimo ſtudio di Padoua; ilquale oltra l'uniuerſale, & profonda cognitione c'ha di tutte le materie, & ſcientie, nelle quali è conſummatiſſimo, oltra la cognition di diuerſe lingue, è poi coſi corteſe, & amabile, che nõ u'ha chi nõ lo porti ſopra la luce de gli occhi per ſegno di Amore, & honore. Ma per uenire all'eſpoſitione, egli una lettera ſcritta ad

Bernardino Tomitano chiariſſimo filoſofo.

ta ad

Espositione del prodigio. ta ad un suo uero amico dice queste parole, La figura del la Luna, con la Croce, & con la stella, & di piu i due archi, l'uno de tre Soli, & l'altro di diuersi colori, parlando da puro filosofo, sarebbono da riferir ne uapori, & essalationi dell'aere; chiamate impressioni di quello elemento: & la cagione loro uegga chi uuole nella Meteora d'Aristotile. Ma se uogliamo credere, che questi effetti dependano da piu alta cagione che non sono i uapori & l'aria, mi penso ueramente che quelle figure possano esser un chiaro presagio della felicità Christiana. Percioche quella Luna interpreterei la fede di Macometto, essendosi la Luna impresa ordinaria de Turchi: la Croce significa la fede Christiana essendo la Croce impresa, & segno del Christianesmo. Et perche la Luna è, come caricata, & la Croce ui sta sopra; uerrebbe a denotare, che finalmente la fede di Christo ha da restar uincitrice: ò perche i Turchi aueduti del loro errore, debbono uenire al uero lume; ouero perche per forza d'arme, & unione de Principi Christiani debba ciò occorrere. Quella stella può significare Christo nostro Signore capo della fede nostra; ouero la Santa Chiesa Catholica, & apostolica, laquale come sposa di Christo sia per rilucere a guisa dichiarissima stella sopra la Croce. Ma l'Arco di tre Soli uiene a significare da capo la fede nostra, & quei Soli la Santissima Trinità: de quali l'uno ua al Leuante, & l'altro al Ponente: ilche denota ch'essa fede nostra debba allargarsi per tutto'l mondo: & quei quattro archi di sotto; significano quattro sorti di Religioni sottoposte alla Christiana, che sono la Turca, la Persica, l'Hebrea, & l'Heretica. Io ho poi inteso da altri huomini saui, che quello infocamento di uapori, fu fatto sotto il Dominio di Saturno, & di Venere: atteso che quelli tre Soli apparsero

nel

nel ſegno di Acquario, mentre che il uero Sole ſmontaua nell'Orizonte Orientale, & Saturno faceua ſua ſtanza nell'Angolo d'Occidente inſieme con la Luna, tenuta da Turchi per loro impreſa, che ſignificaua ribellione di popoli all'Imperio Ottomano, & hauere a ſeguire grandiſſima mortalità nelle parte Orientali, & mouimenti di guerra, & di Signorie. Ma perche dopo a queſto, ſeguì l'altro prodigio che era una croce ſopra la Luna con quella ſtella, ò Cometa, che ella foſſe nel ſegno di Libra: diceua che ella ſignificaua la deſtruttione, & la rouina dell'Imperio Turcheſcho: poſcia che quando apparſe queſto ſegno, la Luna ſi trouaua albergata nella duodecima ſtanza del cielo: ilquale prodigio diceua egli che haueua origine della grande congiuntione de dui pianetti ſuperiori fatta l'anno 1563. a 24. d'Agoſto nel ſegno di Granchio aſcendente di Coſtantinopoli: nella quale triplicità Aquea hebbe ancora origine la ſetta Maumettana l'anno 630. auanti alqual tempo furno uiſte in Italia tre Comete ardenti, che pareuano, che uoleſſero inſieme contraſtare: Et ne ſeguitò dipoi un diluuo dal quale fu per eſſere Roma ſommerſa. Iquali ſegni diedero inditio della depreſſione dell'Imperio Romano, & della Santa chieſa, cagionato dalla Hereſia Maumettana. Tuttauolta egli conchiudeua da Theologo, eſſendo egli di tale ſcientia profeſſore, & Dottore, con queſto prodigio era un dimoſtramento di aſſoluto giudicio diuino, per li peccati di quei popoli (non domati anchora dalla Tirannide de Principi Ottomani) di future tribulationi. Et di queſto parere ſono ſtati molti huomini ſaui che ſopra ciò hanno diſcorſo dottamente in mia preſenza. Et ſeguendo queſta materia de prodigi, non mi par punto da tralaſciare quel che auenne in alcune parti di Vngheria, & ſpetialmente in

Prodigio auuenuto in Possonio.

Possonio detto Prespurch, & altri luoghi uicini. Percioche alli xj. d'Aprile del 1566. a mezo giorno cominciò ad apparir, & uedersi nel cielo una stella bianca, che seguiua il Sole di lontano, cominciando da Leuante, & poi andando uerso Ponente, doue finalmente sparì, & fu uista da tutti quattro giorni continui sempre nell'istesso luogo, & tempo. Questa stella fu giudicata da gli huomini contemplatiui delle cose naturali, la stella di Venere, essendo quella remota un segno dal Sole, & seguendolo con moto ordinario. Quanto poi alla significatione di essa, l'Eccellente Signor Georgio Purchircher Dottor di medicina in Possonio, & persona di singolar ingegno, & dottrina, disse, che si fatto prodigio significaua il Turco, il quale si partirebbe da Leuante uerso il Ponente, & che ui morirebbe, si come anco quella stella morì dopo il Sole.

Prodigio auuenuto in Londra.

Similmente in Londra città principal d'Inghilterra gli 12. di Gennaio dell'istesso anno furono uiste a mezo di due comete, che seguiuano il Sole, & dopo queste fu uista uscir fuora da le nuuole una mano, che teneua la spada, & s'estendeua uerso il Sole, & tal prodigio continuò tre giorni intieri. Ma poi che io sono entrato a ragionar di prodigi, & di marauiglie, non sarò punto fuor del conueneuole se io racconterò dopo le cose mirabili dell'aria, & del cielo, & alcune altre marauiglie dell'acqua, & poi della terra, lequali poi furono uedute in diuersi tempi, & io per poterle notar distintamente una dopo l'altra l'ho uoluto riserbare a questo luogo, & di questo ho io hauuto uera, & indubitata informatione da huomini degni di fede. Dico dunque che per fede autentica di Gioanni Fruttuoso notaio per il Re Filippo, & del nostro del la città di Gibilterra, si che innanzi a lui fu presa informatione da Gouernatori di quella città da sei testimonij, i

quali

quali raccõtorono come a mezo maggio dell'ãno 1565. fu trouato nel lito del mare della città di Ceuta un pesce Thon ino, nelquale erano come dipinte molte galee con lor remi, albori, antenne, uele, corde, gente, & artiglierie, & altri nauili di gran portata, con un galeone apparecchiato, & messo in arme, & d'alcune galee, che ueniuano a cõbattere, & assaltar l'altre. Ilche tutto era molto al naturale, & pareua che questi legni fossero cresciuti nella pelle, e nella carne del Thonino, ĩ tal maniera che come cosa nõ piu ueduta per auanti generaua stuppore incredibile. Diche il Gouernatore di Gibilterra hauuta diligẽte informatione mandò copia in Spagna al Re Catholico. Ma due mesi dopò in Bressiglia di San Vicenzo nella città di Sãtes presso la casa di Giorgio Fernando apparue un mostro Indiano su'l lito del mare, di lunghezza di xvij. piedi con la pelle di color uerde, pastosa, & molle, come il uelluto, con le gambe, & co'piedi gialli fatti come le branche d'un Leone, co'l membro di carne humana, & con gli occhi, & lingua come di fuoco, haueua le braccia, & le mani d'huomo, le poppe piu grosse, che di donna, & tutto il uentre fino quasi a piedi largo, & di forma ouata. Venne questo mostro gridando, & riuogliendosi per le uerdure, onde il figliuolo di Giorgio Fernando gli andò incontro con la spada, & fu ferito di tal maniera, ch'amendue cadero in terra, & il giouane uenne poi a morte. Quei di Bressiglia corsero per aiutarlo, tirando al mostro gran quantità di freccie, & finalmẽte lo presero, & di questo fu poi mãdata la pelle al Re di Portogallo. Ma l'anno seguẽte nella terra d'Orãges fu trouato una pietra profetica sotto terra di piu di ducẽto anni, nellaquale in quattro uersi in lingua Frãcese erano scritti tutti gli accidẽti, & le mutationi, che doueuano auuenir nel Regno di Frãcia per

Pesce preso in Ceuta.

Mostro Indiano.

Pietra trouata sotto terra.

cagion di religione:della qual profetia molto meno si marauigliano coloro, c'hanno letto ne'di Geniali di Messer Alessandro Alessandri iurisconsulto Napolitano quel che successe in Taranto nel Regno di Napoli poco prima, che Carlo ottauo Re di Francia ui passasse con l'essercito all'acquisto di quel Reame. Percioche fu trouato in una sepoltura nella chiesa di San Cataldo un libro coperto di piombo, & benissimo conseruato, nelquale quel santo huomo con profetico spirito haueua descritto tutte le guerre, & ruine, che successero poi nel Regno di Napoli.

Libro trouato in una sepoltura.

Quanto poi aspetta a cose mostruose, prodotte dalla terra, &(come uol il filosofo) fuori dell'intentione della natura, in Francia circa due anni sono, una donna partorì due gemelle, i corpi dellequali erano nati insieme, & haueuano due teste, ma una man sola, & due piedi: Tra le due teste era disteso in alto un braccio assai grosso, ilqual poi finiua in due mani minori, dellequali l'una, & l'altra palma si slargaua uerso la testa. Et cosi in altri paesi sono auenuti altri casi, & portenti mostruosi, che non gli racconto, per abbreuiare. Et però tornando al successo della historia nostra, dico che in Roma si trattò con ogni sollecitudine, & diligentia la causa d'alcuni; ch'entrarono in pensiero di uolere ammazzare il Pontefice Pio Quarto: questi furono il Conte Antonio Canossa, il Signor Thadeo Manfredi, il Cauallier Pellizzone, Benedetto Accolti, & Prospero de' pittori: iquali persuasi, & instigati dall'Accolti, haueuan destinato cō pugnali auuelenati, mentre che'l Papa daua audiētia sotto colore di presentargli una supplica d'ucciderlo, promettēdo l'Accolti di uolere esser primo a percoterlo, haueua egli imaginatosi che fosse in essere un altro Papa nuouo, unto, santo, & (come diceua) angelico, & ciò haueua a complici dato a intēdere, &

Congiura per amazzar il Papa.

re, & che con gran parte di Christiani persuasi da Dio sarebbe uenuto a Roma, & fattosi Monarca del mondo. A questo soggiugneua, che esso Benedetto haueua auttorità, & facoltà di far donatiui a chi l'aiutasse ad ãmazzar il presẽte Papa quãdo questo nõ hauesse uoluto creder nel l'altro Papa, ch'egli s'haueua imaginato, & tanto innanzi era scorso con questo suo humore, che nella supplica sua a Pio Quarto uoleua farli ordinò a ciò una narratiua, per persuaderlo a credere a questo suo imaginato Papa, che quando hauesse ricusato, egli immediate uoleua assaltarlo, & ucciderlo. Promise poi al Cõte Antonio la città di Pauia, al Signor Thadeo Cremona, al Cauallier Pellizzone Aquilea, & a Prospero cinque mila scudi d'entrata, a far questo Prospero parue bẽ fatto prima il cõfessarsi, & communicarsi. hora aspettato essi, che'l Papa fosse uscito fora alla segnatura, Benedetto si accostò per porgerli la supplica, ma perdutosi d'animo, & scolorito in uiso, non hebbe ardimento di estinguer il suo fiero proponimento, di che poi furno a graui contese insieme, finche il cauallier Pellizzone che altre uolte era stato bandito da Venetia per monetario andò a riuelar questa congiura, & presi tutti furno con attroci supplicij giustitiati, & fatti morire. Dicono che Benedetto Accolti, ilquale fino a tempo di Paolo Quarto haueua hauuto questa impressione in testa, & perciò di Roma haueua fatto tornare ad Arezzo sua patria due nepoti, accioche fossero lontani da ogni pericolo; in mezo a piu crudeli tormenti, & all'hora, ch'aspettaua la morte non fece mai altro, che ridere. Non passò tutto quell'anno, che il Papa uenne a morte, & ciò fu a quattro di Decembre 1565. onde per ciò adunati i Cardinali in Conclaui, crearono a tre di Gennaio prossimo seguente il Cardinale Michele Alessandrino, frate osser-

uante

uante dell'Ordine di San Dominico, huomo ueramente di ottima e ſanta uita,& fu chiamato Pio Quinto, ilquale uenuto al Pontificato, per farſi piu amabile al popolo Romano ſubito l'allegerì di molte gabelle, & grauezze. Volſe anchora tra l'altre coſe, che con diligentia foſſe riueduto,& eſaminato il proceſſo formato ſotto Pio Quarto contra i Signori di caſa Caraffa inſieme co'l Chieſa, Spinoſa,& Chiaramōte ilquale rifiutò il capello mādato gli dal Papa. Fra tanto San Pier corſo che haueua molto prima fatto ribellar contra i Genoueſi parte dell'Iſola di Corſica, dopo molti danni dati,& riceuuti,& in particolare una rotta data di quattromila fanti, & quattrocento caualli, di molti luoghi importanti,& preſi, nel piano del Cauro del Capitano Raffaele Giuſtiniano fu rotto, & morto. Haueua San Piero in ſua compagnia trecento ſoldati a piedi,& uenticinque a cauallo,& il Giuſtiniano ſeſſanta caualli,& nonanta archibuggieri,& eſſendo uenuti alle mani Michelagnolo Dornano luogotenente di caualli aiutato da ſuoi fratelli, c'haueuano l'antiguardia, andò ad affrontar San Pietro,& hauendolo ucciſo gli tagliò la teſta, & laſciò il reſto del corpo a eſſere ſtracciato in pezzi da ſoldati, che lo portauano per troffeo. Ma per diſcendere hoggimai a raccontare breuemente alcuni particolari piu notabili,& dar poi con la gratia di Dio l'ultima mano a queſta mia fatica, ha da ſaperſi, ch'eſſendo gia fin l'anno 1561. al Sereniſſimo Signore Emanoel Filiberto Duca di Sauoia nato un figliuolo,& ſucceſſor nello ſtato, a noue di Marzo del 1567. terminò che con molta ſolennità in Turino fuſſe battezzato. V'interuennero a nome del Papa il Car. Criuello; per il Re di Frācia, il Marcheſe di Villar Caualllier dell'ordine; Donna Maria di Sauoia per la Reina di Spagna; & gli Ambaſciatori di

Pio Quinto.

Morte di San Pietro Corſo.

Figliuolo del Duca di Sauoia battezato.

di Venetia,& di Malta per li loro Signori,liquali tutti presentarono gran doni. Gli altri personaggi grandi furono molti così ecclesiastici,come secolari, & fra questi il Duca di Guisa, iquali tutti con diuerse maniere d'allegrezze, & di feste fecero gran dimostratione d'animo lieto,& d'honorar cosi nobile spettacolo, gli apparecchi furono sontuosi, & conuenienti a gran Principe fu celebrato il battesmo con bellissimo ordine, con gran Maestà, & con solenne cerimonia Battizollo l'arciuescouo di Turino,& al Prencipe fu posto nome Carlo Ema nouelo. Furono molti honorati spiriti, & litterati gentilhuomini, che composero molte belle poesie in honor di così soperba pompa, ma fra gli altri ui fu il Sig. Gio. Battista Giraldi nobile Ferrarese, & dignissimo d'ogni lode per la sua rara dottrina nelle scientie liberali, & per la notitia di uarie lingue, come anchora per altre sue egregie qualità, & per l'esperienza, che ha delle cose del mondo, essendo ei stato lungo tempo ne maneggi del suo Prencipe,che fu il Signor Duca Ercole Estense,delquale era intimo seruitore, & da quello mentre uisse fu hauuto sempre in molto pregio, & honore, si come anco al presente dal Serenissimo Signor Duca di Sauoia, dalquale ha egli honorato stipendio nella celebre Vniuersità di Turino, talche si si puo meritamente dire la uirtù in ogni luogo rendersi la fortuna tributaria. In Lamagna circa questo tempo passò all'altra uita Filippo Langrauio Prencipe (oltra la nobiltà del sangue)molto armigero,& ualoroso,alquale già bastò l'animo di prender l'armi contra l'Imperatore Carlo Quinto quantunque allora si acquistasse poco honore, essendoli contraria la sorte, & rimanendo prigione,come nella uita del sopradetto Imperatore diciamo. In Croatia morì Pietro Erdendo Barone di quella prouincia

Giouanni Battista Giraldi.

Morte di Filippo Langrauio.

uincia, & perſona rariſſima in quelle parti. In Vngheria infra'l ſpatio d'un anno morirono quattro Baroni giudici, & maeſtri della corte di quel Regno, ſuccedendo l'uno dopo l'altro in quella dignità, che appreſſo gli Vngheri è giudicata ſuprema. Il primo di queſti fu Chriſtoforo Orzag, ilquale morì ſenza herede, onde Maſſimiliano hereditò un ricco, & ampio patrimonio di molte migliaia di ſcudi, come anco gli auuenne per la morte di Gabriel Prini, che fu il terzo de ſudetti, morto anch'egli ſenza herede. L'altro fu Andrea Barhoti, & l'ultimo Steffo Banſi. Per queſti accidenti pareua che quel ufficio ilquale, & per le utilità, & per gli honori, che ſeco arrecaua da tutti i grandi era per auanti ſommamente deſiderato foſſe diuenuto a quello, che lo teneua di peſſimo augurio, & a guiſa di peſte contagioſa. Ma al principio di Luglio in Libonato, ch'era del Veſcouo di Policaſtro pioue ſangue, & poco dopo in Roma apparue una Cometa, che durò alcuni giorni. A Paleſtrina intorno a Roma interuenne un caſo molto compaſſioneuole, al Signor Franceſco Colonna patrone di quella terra, percioche tornando egli di notte alla terra, intorno allaquale teneua buone guardie, & deſiderando far proua alla uigilantia delle ſentinelle finſe di dar l'aſſalto alle mura per ueder come i guardiani ſi deportauano. Nelche furono eſſi coſi ſolleciti, che ſparando le archibuſate contro ſenza conoſcerlo miſeramente l'uccifero. Vna ſciagura non meno compaſſioneuole auenne in Ferrara d'alcuni gentilhuomini dello ſtato di Vrbino, iquali eſſendo a torno un belliſſimo pezzo d'artiglieria chiamato la Reina per uagheggiarlo, & hauēdo meſſo in cima d'un ferro lungo una candelletta acceſa per cōſiderarlo di dentro auenne, che, s'attaccò il fuoco nella poluere, & ſtoppa; di che era carico, & con

Prodigi diuerſi.

Caſo compaſſioneuole.

& con tanta forza rispinse il ferro indietro, che tagliò uno a trauerso netto,& ad altri fece altri danni, hauendo ne uccisi, & feriti intorno a dodici. Queste sciagure si fat te da me uolentieri son raccontate, accioche gli huomini si rendano piu accorti a fuggire i pericoli, ma quelle poi che s'hanno dalla mano di Dio, chi potrà mai schifarle per molto che sia cauto, & prudente? certo niuno, & massimamente all'ora, ch'esso ne uisita con diuersi mezi, & flagelli, accioche la sua giustitia, per laquale il nome di lui uenga temuto, & riuerito, habbia il suo luogo, se ben poi la sua clementia,& benignità preuale,& supera la giustitia. Visitò egli l'anno passato con un diluuio d'ac que molte parti d'Italia, doue successero infiniti danni,& ruine,& questo fece, acciò conosciamo l'ira sua, & ci destiamo all'emenda. Ma si come assai paesi furno innondati, così senza maggior danno patì la città, & contado di Verona di ciascun'altro, percioche il fiume Adige rompendo l'ultimo d'Ottobre in diuersi luoghi ricoperse non pure il territorio, & le parti basse della città, ma a penna restarono sicure da così gran piena i siti alti, & montuosi. Ruinarono le case, i ponti, & molti altri edificij importanti con tanto graue danno, che ridotto a una particolare stima, credono c'habbia patito in robbe per mezo milion d'oro: & che fra la città, & il suo contado ui siano morte piu di due mila persone. Ma trattando io de casi straordinarij, & calamitosi, non sia for di proposito se ancora ui aggiugnerò quel che auēne nouamente in Nan hea paese di Sauoia,& luogo distāte dodici leghe da Leone. Percioche alli uētinoue del mese di Agosto del 1568. ui si leuò circa mezo di un uento si terribile, che portò uia i tetti delle case, co i camini, buttandoli qua,& la con tanto impeto, & furore, che tutti gli habitatori di quel luo-

Diluui auenuti in Italia.

go pensauano fosse uennto l'ultimo di del giudicio, ne senza gran causa. Perche nell'aria si uedeuano grossissimi legni, & arbori suelti dalla terra, talche ogn'un cercaua luoghi sotterranei per nascondersi, & saluarsi. Oltra di questo il tetto doue si teneua la corte fu portato uia tre leghe di lontano. Il campanile s'aprì a trauerso da un lato, & talmente che la cima con una grossa campana che ui era, & l'horologio cascorno in terra con tanta forza, che si ficcorno dentro la terra circa due braccia. Il detto uento durò un quarto d'hora furno trouati da ducento arbori di noce sradicati dalla terra, il muro della casa del Signor di Nantua fu riuersato per terra con la metà del suo molino, & la mola del molino restò tutta fracassata in pezzi. Ma quel che fu di maggior pietà, & che ciascuno deue mouer à compassione, è, che molti huomini, & donne co' fanciulli furono dalla furia, & rabbia di quel uento portati uia per l'aria, ne mai si seppe di loro quel che ne auenisse. Alquanti mesi auãti la Reina d'Inghilterra mãdò in corte Cesarea Auilord Feue Vuater, Cõte di Sussex, che era stato poco auanti Gouernatore d'Hirlandia, & Signor che alla nobiltà della sua antica, & Illustre famiglia ha aggiunto non piccolo splendore, & ornamento. Percioche essendo egli stato dotato dalla natura di bellissimo ingegno con quello ha prese le migliori discipline, & fermo l'animo suo di graue giudicio, di rara prudentia, & di singolar ualore. Di qui auiene che meritamente & dalla sua Reina, & d'altri Signori che'l conoscono uien cotanto amato, & tenuto caro. Partitosi dunque con una bella, & honorata compagnia di gentilhuomini Inglesi se ne uenne alla corte dell'Imperatore, doue stette alquanti mesi, & fu molto accarezzato da sua Maestà, allaquale di commissione della sua Reina haueua portato

Caso compassioneuole.

l'ordine

l'ordine della Garattiera. Tra tanto si negociaua per suo mezo parentado fra quella Reina, & l'Arciduca Carlo, & la prattica era tanto innanzi, che molti giudicauano fermamente che fosse per riuscire. Ma per quel che s'è potuto comprendere pare che a si fatta conchiusione niuna cosa sia stata di maggior disturbo, & impedimento quanto i dispareri della Religione. Il Signor Dio faccia quel che piu resulta a sua gloria, & a beneficio di quel nobilissimo Regno, ilquale come che sotto la buona memoria de' Re passati habbia hauuto sempre ottimo, & prudentissimo gouerno, tuttauia sotto il gouerno di questa Reina par che ueramente si possa chiamar molto felice & auenturoso, quanto a i comodi di questa uita, che meritamente per questo, & per lo suo ualore è carissimo a così gran Reina. A cinque di Nouembre in Venetia uenne a morte Girolamo Prioli Doge di quella Republica, ilquale per la molta bontà, & giustitia sua fu molto grato a tutti gli ordini delle persone, & in suo luogo fu sostituito a 25. del medesimo Pietro Loredano c'hora uiue, & per la sua molto buona mente, & timorosa di Dio, d'ogn'hora cresce in miglior consideratione & fama. Et in quel tempo a Malta arriuò un Nauilio da Tripoli di Barbaria con molti schiaui ch'eran fuggiti, iquali rifferiuano che a Tripoli erano giunti quattro messi mandati dal Turco l'un dopo l'altro a fare intendere a tutti i Corsali, che stessero apparecchiati, & che oltra di ciò in tutti i luoghi si faceua gran prouisione di biscotti, & di munitione. Per laqual cosa il gran Maestro di Malta dubitando, che l'armata Turchesca nō fosse per andare al tempo nuouo all'assedio di quell'Isola, spedì il Commēdator Buon' insegni a domandar soccorso al Re Filippo; attendeua alla fortificatione della nuoua città, commandaua a tutti i

La Reina d'Inghilra tratta di maritarsi con l'Arciduca d'Austria.

Pietro Loredano Doge.

cauallieri, che a Marzo si ritrouassero a Malta. Spedì Capitani a far gente, & non mancaua di chieder aiuto a gli altri Prencipi Christiani per non esser colto all'improuiso, & per trouarsi fornito di denari, d'artiglierie, di monitioni, di uettouaglie, & di genti. Di sopra s'è detto qualmente Massimiliano haueua mandato i suoi Ambasciatori a Selim per trattar la pace. Hora costoro partitosi da Vienna circa l'ultimo di Giugno del 1567. giunsero in Costantinopoli li 22. d'Agosto. Pochi giorni appresso ui sitorno i primi Bascià, che sono presso la persona del gran Signore detti nella lor lingua i Visiri, & questi sono Mehemet Pettaù. Per ilche, Achmat, & Mahumet, & quelli che haueuano accompagnato i Signori Ambasciatori basciorono lor le mani. A quattro di Settembre andorno di nuouo a parlare con Mahumet Bascià, & il decimo nono dell'istesso disinorno co'i suddetti Bascià nel palazzo regio, doue furono trattati con molta splendidezza, & i lor gentilhuomini, & altri della compagnia furono riceuuti separatamente. Dopo disinare in quell'istesso luogo, doue a gli altri Oratori si suol dare udienza dal Turco, l'hebbero ancor essi benignamente, & con molta riuerentia gli basciarono le mani, & indi a pochi giorni quelli della lor famiglia gli basciorono la ueste, & gli offerirno humilmente i presenti dell'Imperio tra quali erano alcuni horologij molto ricchi, & artificiosi, & alli Bascià, donorno alcune tazze d'oro, & d'argento. Talche il prezzo di quei doni ascendeua alla somma di quarantamila scudi; passato alquanti giorni uisitorono un'altra uolta Mahumet Bascià, & gli altri dell'istesso ordine, & dignità, da quali erano uisti con molti segni di amoreuoli accoglienze. Tra tanto occorse che Selim se n'andò in Andrinopoli, doue parimente si trasferirono gli Ambasciatori,

Ambasciatori di Massimiliano in Costantinopoli.

tori,

tori, & iui co'Bascia trattorno piu uolte sopra gli articoli della pace, iquali finalmente conchiusi di nuouo se n'andorno a far riuerenza al Turco basciandogli la mano, & prendendo comiato da lui, il che similmente fece poi da Bascià, & hauuto c'hebbero il saluo condotto s'inuiorno alla uolta di Vienna, doue arriuorno circa l'ultimo di Maggio, hauendo ottenuto da Selim triegua per otto anni, & con essi uenne anchora Ebraino Ambasciatore del Turco per trattare con Massimiliano alcune cose a nome del suo Signore. Ogn'un sa quanto sia grande, & spauenteuole la potentia del Turco. ma che diremo della marauigliosa, & incredibile obedientia, con laquale da tutti uien temuto, & riuerito? Che diremo poi della disciplina militare, con laquale i Turchi si son gouernati per tanti secoli, & tuttauia si felicemente si gouernano? E cosa ueramente degna di troppo alto stuppore, ne ciò senza grandissimo biasmo della disordinata disciplina de Christiani si può giamai raccontare. Ma per maggior confermatione di quel ch'io dico non uoglio tralasciar quel che raccontò al Conte di Salma un gentilhuomo Vnghero mandato da Massimiliano a Costantinopoli mentre l'esercito Turchesco era in essere per incaminarsi uerso l'Vngheria, questi uenuto nel campo riferiua d'hauerui uisto quattro miracoli. Il primo diceua essere un'essercito quasi infinito, & senza numero, talche teneua per cosa certa (come è anco opinione di ciascuno, che di cio n'habbi hauuto piena notitia) che ui fossero insieme piu di quattrocentomila huomini. Il secondo che in tanto numero di gente nõ ui uide pur una femina. Il terzo che nõ ui si faceua mai mẽtione alcuna di uino. L'ultimo era che la sera tutti ad alta uoce gridauano Alà, Alà, che nella lor lingua, significa Iddio, & doppò era tanto gran silentio

Tregua tra Selim, & Massimiliano.

per

per tutto il campo, che anco ne padiglioni non si poteua parlare, se non sotto uoce. Queste cose considerando egli disse tra di se, che se Dio non ci fosse benigno, & fauoreuole in soccorrerci col suo aiuto, sarebbe impossibile, che si potesse resistere a una tanta potentia, come è quella del Turco, & à nimici, che guerreggiano con tanta maestria, & ordine militare. Riferiua parimente il Signor Hossutotto, del quale s'è detto di sopra, ch'era stato mandato Ambasciatore al Turco in Costantinopoli, che in tutto il uiaggio per doue passorno i Turchi, si nell'andare in Vngheria, come nel ritorno che fecero per Costãtinopoli non si uedeua, che hauessero abbrusciato pur una casa, ò che l'hauessero lasciata dishabitata, & nell'Vngheria, si uedeua, che appresso il campo dell'Imperatore, & in altri luoghi uicini queidel paese haueuano roinato, & abbrucciato i Villaggi intieri, & del tutto abbandonatigli per la crudeltà, che faceuano i soldati, & molti di costoro dissero esser uenuti solamente per uendicarsi contra gli Inglesi delle ingiurie riceuute, quando fu la guerra d'Alemagna. Disse ancora il predetto Signore, che in tutto il uiaggio, per doue era passato, non ui si scorgeua mancamento alcuno di uettouaglia, & che ui andaua seuerissima pena, & molte uolte la uita a chi hauesse comprato una cosa, & poi non l'hauesse pagata secondo l'accordo fatto. Queste cose mi è parso raccontare, a finche ogn'un ueda la differenza, ch'è tra la militia Turchesca, & la nostra, & quanto ne debba esser piu cara la pace co'l Turco, che la guerra, se però non si unissero un giorno tutte le forze de Principi Christiani, & di commune consentimento prendessero le arme contra di esso: il che mi pare, che a nostri tempi si possa piu tosto desiderare, che aspettare, come ancora è stato per molti anni

nì adietro, & questo per le continue discordie, & partia lità che hanno regnato, & tuttauia regnano tra loro. Quanto poi aspetta alle cose maritime al mese di Luglio 1568. si scoperse l'armata Turchesca di cento,& piu galee nel golfo di Corfù, & ciascuna d'esse haueua quattro caualli, & alquanti Giannizzeri da combattere.oltra di questo ui erano due maone cariche di caualli, & monitione da guerra ne per anchora si poteua considerare,do ue fosse per dismontare.Per lo che,& da Signori Venetiani, & altri potentati d'Italia si faceuano noue prouisioni per resistere al nimico, se egli fosse uenuto a lor danni.In Francia circa l'ultimo di Settembre del 1567. cominciò di nouo a suscitar la guerra ciuile tra'l Re Carlo nono ancor giouanetto,e'l Principe di Condè,& si temeua grandemente che non uenissero a far giornata,uedendosi tutti due gli esserciti grandi, & pieni di ardor militare. Ma pur finalmente le parti si accordorno insieme,& ciascuna d'esse messe giù l'armi circa l'ultimo di Marzo del 1568. & poco appresso si publicò la pace in Parigi, & poi in altre parti di quel regnò. a pena s'era posto fine a i moti di Francia,che ne'paesi bassi di Germania sottoposti al Re Catholico cominciorono a suscitar nuoui tumulti di guerra.Percioche i Tedeschi,ch'erano stati in Francia sotto la guida di Cassimiro figliuolo dell'Elettor Palatino, se n'andorno in quelle parti per congiugnersi con le genti del Prencipe d'Oranges, ilquale con l'aiuto d'alcuni Prencipi de Lamagna haueua assoldato genti per congiugnerle con quelle di Cassimiro.Tra tanto il Signor Duca d'Alua come nelli nostri Commentari diciamo non mancaua di fare ogni necessaria prouisione per la guerra. Ma perche questi accidenti auuenuti in Francia, & che hora auuengono in Fiandra sono molti, & dependono da alta cagio-

cagione, saranno per uentura scritti da piu felice penna, che non è la mia, laquale contenta d'hauer puramente, scritto fin qui, rende gratie à Dio, & lo prega a far che tutti noi Christiani possiamo con un medesimo spirito, & con una istessa credenza celebrare il suo santo nome.

IL FINE.